QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 10 Gennaio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Numero 8

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-030, 80-990, 55-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Attività Sindac. e legali L. 200, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250); edizioni dir. Sesc L. 1000 più L. 250 per mm.). Rubr. di cronaca e Rubriche comm. L. 800 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4180, semestre L. 2180, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 7250, semestre L. 3700, trimestre L. 1850. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Un grave conflitto a Modena tra dimostranti e forze di polizia

Sei morti tra gli operai e alcune decine di feriti - La Confederazione del Lavoro approva lo sciopero generale in tutta l'Emilia e lo lascia facoltativo nelle altre regioni

Doloroso episodio

Roma, 9 gennaio.

Come i braccianti di Melissa gli operai modenesi sono morti invocando lavoro. Non c'è nessuna differenza fra coloro che vanno a picchettare terre incolte e chi fa ressa dinanzi a una fabbrica chiusa. Il maggior grado di evoluzione, la più affinata coscienza politica, la pregiata specializzazione professionale, le qualità che distinguono le civili maestranze delle industrie metalmeccaniche dalle povere razze dei diseredati che hanno soltanto le braccia come capitale da impiegare nella lotta per la vita, si annullano d'un tratto. Brutalmente livellatrice la disoccupazione cancella i gradi acquistati con orgoglio nell'impegno del lavoro, fa ritrovare nudi e poveri gli operai affiancati ai contadini. Anche la morte li ha allineati.

Non entriamo nel merito delle ragioni tecniche della serrata modenese. Non scendiamo in polemica sull'esistenza o meno del diritto di serrata che la Costituente ha rifiutato di riconoscere parallelamente al diritto di sciopero: ricordiamo soltanto che una azione economica che implica così gravi rischi è sempre una politica sbagliata, è addirittura un lusso che l'Italia nelle attuali condizioni del mercato del lavoro, visto il rapporto spaventosamente basso della popolazione occupata con quella forzatamente inattiva, non si può consentire. Non a caso del resto negli ultimi convegni delle più diverse organizzazioni — dal congresso genovese della C.G.I.L. al consiglio nazionale della D.C. al congresso napoletano del P. S. L. I. — costantemente ai è sentito l'accento sulla necessità di una politica se non di pieno impiego per lo meno di massima occupazione. E valga a questo scopo l'annunciato nuovo indirizzo del terzo tempo che dovrebbe scaturire dal promesso migliore coordinamento organico di tutta la politica economico-finanziaria.

Ma rimane da dire di un altro aspetto della questione. Se dopo i morti di Melissa un primo passo fu compiuto per venire incontro alle richieste dei braccianti, noi francamente non vorremmo che si continuasse nella pratica delle concessioni strappate dai lavoratori a prezzo di sangue. Già sentiamo incalzanti le interpretazioni che ci parlano di manovre coordinate, di piani di agitazione, di artificiose speculazioni nella provincia rossa modenese; sono argomenti che non esauriscono il problema, come non lo risolvono le elargizioni le elemosine le piccole commosse provvidenze del caso singolo e dell'ultimo minuto. Esse non pagano le vite umane, nè valgono a evitare nuove morti.

Lo abbiamo visto a Torremaggiore dopo Melissa, non vogliamo doverne registrare la ripetizione dopo Modena in un'altra città. Se la politica economica non deve produrre un disoccupato di più, la difesa dell'ordine pubblico e del prestigio dello Stato deve evitare spargimenti di sangue: contro di essi si ribella la coscienza morale. Se così frequenti sono i rischi di morte, vuol dire che vi è qualcosa di sbagliato nei metodi. Si afferma che le forze dello stato non possono recedere in cospetto della folla quando presidiano una posizione e sia questa una fabbrica, una terra o uno sbarramento stradale, sia che difendano cioè la proprietà sia che tutelino l'ordine pubblico la libertà di lavoro e ogni altro buon diritto dei cittadini.

E' più che giusto: difatti la politica che salgono la coscienza civile e la coscienza morale di tutti gli italiani non è già una politica di abdicazione o di avvilimento dello Stato. La dignità di questo tuttavia è salva solo quando si sia con serena fermezza ricorso a tutti i mezzi a disposizione dell'autorità, prima di brandire le armi micidiali.

v. g.

Il ministro Scelba riceve l'on. Di Vittorio

Roma, 9 gennaio.

Il Ministro dell'Interno ha ricevuto questa sera al Viminale gli onorevoli Di Vittorio, Cacciatore e Santi della C. G. I. L. i quali hanno protestato per i luttuosi episodi avvenuti a Modena ed hanno sollecitato un'inchiesta sui fatti e la punizione dei responsabili. E' stata prospettata anche la necessità di un esame delle cause dei conflitti e dei mezzi per evitare che essi abbiano a ripetersi.

L'on. Scelba, dopo aver espresso il proprio cordoglio per le vittime e deplorato i fatti che le hanno provocate, ha confermato, in base a più particolareggiati rapporti pervenuti, le informazioni diramate dal Prefetto di Modena, circa la causa delle agitazioni, la natura delle manifestazioni e i motivi che hanno determinato il conflitto. Ha sottolineato la gravità del tentativo preordinato di occupazioni contemporanee di numerose fabbriche nel capoluogo e nella provincia, anche estranee alla vertenza che aveva originato lo sciopero generale. Ha sottolineato le manifestazioni violente anch'esse avvenute contemporaneamente contro liberi lavoratori del settore agricolo. Egli ha quindi affermato che l'occupazione violenta di fabbriche, che non si ferma di fronte alle forze dello Stato, poste eventualmente a loro presidio, non può essere ammessa e che in queste condizioni le eventuali conseguenze non possono essere imputate agli organi tenuti a tutelare il diritto e la legge.

Il Ministro ha assicurato che indipendentemente dall'intervento dell'autorità giudiziaria cui spetta accertare tutte le responsabilità di ordine penale, per incarico del Governo sarà condotta una rigorosa inchiesta sui fatti e che a tale scopo si recherà sul posto il sottosegretario all'Interno on. Marazza.

Infine, l'on. Scelba ha confermato che, in base alle disposizioni diramate dagli organi centrali, l'uso delle armi sia individuale che collettivo da parte delle forze di polizia è legittimo solo come *estrema ratio* e che d'altro canto molto potrà contribuire ad evitare dolorosi conflitti il disarmo dei privati e il richiamo a tutti di considerare le forze di polizia come strumenti al servizio della collettività e il dovere di osservarne le disposizioni.

Le deliberazioni della C.G.I.L. e delle altre organizzazioni

Roma, 9 gennaio.

I fatti di Modena hanno oggi suscitato profonda impressione nella capitale. Le notizie che via via giungevano dal l'Emilia sono state seguite, in modo particolare negli ambienti sindacali e le segreterie della C.G.I.L., della L.C.G.I.L. e dalla F.I.L. si sono riunite di urgenza per discutere la situazione.

L'on. Di Vittorio, ha fatto nel pomeriggio alcune dichiarazioni. Egli ha tra l'altro affermato che «Occorre cambiare radicalmente la politica interna, perchè le vertenze sindacali trovino la loro soluzione attraverso la discussione fra le parti interessate e con l'intervento normale delle autorità preposte alla soluzione dei conflitti di lavoro. Mi auguro — ha concluso — che la protesta, per quanto indignata, dei lavoratori italiani, si svolga con calma e disciplina».

Il Ministro degli Interni si è recato oggi al Viminale ove ha conferito con l'on. De Gasperi. Al termine del colloquio l'on. Scelba, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato che, secondo le ultime comunicazioni pervenutegli, «la situazione a Modena è tornata tranquilla».

L'ufficio stampa della CGIL ha diramato questa sera un comunicato nel quale la segreteria, «in seguito al nuovo e più grave eccidio consumato stamane dalle forze di polizia contro il proletariato di Modena, esprime la indignata protesta di tutti i lavoratori italiani per il sistema del facile massacro di lavoratori inermi in lotta per il loro diritto al lavoro ed il proprio sentimento profondo di commossa solidarietà alle famiglie delle vittime e ai lavoratori modenesi.

«La CGIL rileva il carattere strettamente sindacale dell'agitazione di Modena i cui lavoratori avevano effettuato uno sciopero limitato a poche ore e hanno inteso protestare presso le fabbriche interessate contro la serrata effettuata dagli industriali, in seguito all'opposizione delle organizzazioni sindacali all'attuazione di licenziamenti ingiustificati. E' nel corso di questa legittima manifestazione di protesta che i lavoratori inermi sono stati assaliti dalle forze di polizia le quali hanno tirato senza nessuna necessità sulla massa uccidendo cinque lavoratori e facendo numerosi feriti, fra i quali alcuni in pericolo di vita.

«La solita versione ufficiale secondo la quale i lavoratori avrebbero sparato contro le forze di polizia è totalmente falsa ed assurda. Nessuna persona ragionevole può credere che i lavoratori siano sempre i primi a sparare contro la polizia e che i morti siano sempre ed esclusivamente dalla parte dei lavoratori stessi.

«La Segreteria confederale approva la decisione presa in giornata da tutte le Camere del lavoro dell'Emilia di attuare lo sciopero generale domani 10 gennaio e l'analoga decisione presa dalla Federazione nazionale dei metallurgici di attuare, pure da domani, lo sciopero generale della categoria in tutto il Paese. In pari tempo, la Segreteria confederale invita le Camere del lavoro delle altre regioni d'Italia ad esprimere la solidarietà dei lavoratori con i loro fratelli di Modena nei modi e nelle forme che ritengono più opportune.

L'ufficio stampa della LOGIL a sua volta ha inviato alle proprie organizzazioni il seguente telegramma:

«I dolorosissimi avvenimenti di Modena trovano le organizzazioni sindacali libere profondamente rattristate per il ripetersi dei conflitti con vittime fra lavoratori e forza pubblica. La segreteria confederale, appositamente riunita, dopo l'esame della situazione rivolge l'invito alle unioni e alle federazioni aderenti a mantenere la calma e a non aderire ad astensioni dal lavoro e a manifestazioni di protesta».

Da parte sua l'ufficio stampa della F.I.L. ha emanato un comunicato in cui è detto: «Il comitato direttivo, presa conoscenza nel corso dei suoi lavori dei luttuosi fatti di Modena rivolge in nome della organizzazione un commosso e deferente pensiero a tutte le vittime e il più sentito cordoglio alle loro famiglie. Inoltre, il comitato direttivo esprime il suo profondo dolore per il ripetersi dei conflitti tra lavoratori e forza pubblica. Pertanto, mentre approva l'atteggiamento della propria Camera sindacale di Modena che ha aderito allo sciopero locale in segno di lutto, invita gli aderenti all'organizzazione a non associarsi alle altre manifestazioni che potrebbero aggravare la situazione».

Attese per giovedì le dimissioni del Governo

Roma, 9 gennaio.

Un nuovo colpo di scena è venuto questa sera a sovvertire il calendario della crisi. In seguito alle prime notizie pervenute al Viminale da Ginevra, De Gasperi si è determinato, a quanto ci viene assicurato da fonte autorevolissima, a rassegnare le dimissioni dal gabinetto giovedì 12 o al più tardi venerdì 13. Come si è giunti a tale decisione? Oggi De Gasperi ha ricevuto il ministro degli esteri Carlo Sforza che gli recava i primi dispacci pervenutigli da Ginevra. Da questi emerge che la questione somala verrà discussa dal comitato ginevrino alla fine di febbraio o ai primi di marzo perciò non ha più ragion d'essere la necessità di tenere in vita l'attuale formazione ministeriale per affrontare il dibattito sulla Somalia in Parlamento. L'on. De Gasperi ha riferito oggi al Presidente della Repubblica in merito alla situazione.

Il sovvertimento delle date nel calendario della crisi ha determinato automaticamente quelle del programma parlamentare: fino a composizione della crisi non ci saranno convocazioni nè ordinarie nè straordinarie delle Camere. Cade così nel nulla il passo compiuto dall'on. Togliatti presso l'on. Gronchi. Il leader comunista aveva espresso al presidente della camera il disappunto dell'opposizione per l'annuncio di una eventuale ripresa parlamentare prima della risoluzione della crisi.

La conferenza di Ginevra

Le norme per il ritorno dell'Italia in Somalia

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 9 gennaio.

I lavori del Sottocomitato dell'ONU per i mandati che hanno avuto inizio oggi a Ginevra, mirano a stabilire a quali norme debba attenersi l'Italia riassumendo l'amministrazione della Somalia, che fra dieci anni dovrebbe, com'è noto, acquistare la piena indipendenza. Forse stupirà il vedere quanti convegni e quante discussioni occorrano per permettere al nostro Paese di riprendere il governo di un territorio coloniale del quale ha vecchia esperienza, ma la Carta delle Nazioni Unite esige il rispetto di una completa procedura, e l'accentuato senso di sorpresa non nasce in chi riflette che problemi internazionali assai più grossi restano quasi senza speranza di soluzione: alludiamo, ad esempio, ai trattati di pace con la Germania, l'Austria e il Giappone. Il ritorno dell'Italia in Somalia è invece imminente addirittura, e qui a Ginevra si sbrigano le ultime formalità.

Brevemente rammenteremo che l'assemblea plenaria dell'U.N.O. si pronunciò in merito alla Somalia Italiana nella seduta del 21 ottobre scorso, precisando che sarebbe stata sottoposta al regime di amministrazione fiduciaria, con l'Italia potenza amministratrice, assistita da un Consiglio consultivo — formato da rappresentanti della Colombia, dell'Egitto e delle Filippine con sede a Mogadiscio. L'esatta sfera delle competenze del Consiglio Consultivo, aggiunge la risoluzione, sarà determinata nella Convenzione per l'amministrazione fiduciaria e conterrà una disposizione in base alla quale il Consiglio per l'Amministrazione fiduciaria inviterà gli stati membri del Consiglio Consultivo, qualora non facciano già parte del Consiglio per l'Amministrazione fiduciaria, a partecipare, senza voto, alle discussioni di quest'ultimo, per tutte le questioni concernenti il territorio somalo».

Il paragrafo 5) specifica che il Consiglio per l'Amministrazione fiduciaria deve stipulare, con la potenza amministratrice, un progetto di convenzione per l'amministrazione fiduciaria, da sottoporre all'assemblea generale, «possibilmente durante la presente sessione o, in ogni caso, non più tardi della 5.a sessione ordinaria». La sessione detta «presente» è già conclusa, e la 5.a sessione ordinaria si aprirà il prossimo settembre.

Infine nel Comma b) del paragrafo 8) si legge che la Italia si deve impegnare «...ad amministrare il territorio secondo le disposizioni dello Statuto delle Nazioni Unite, concernenti il sistema dell'amministrazione fiduciaria e la convenzione per la amministrazione fiduciaria in attesa dell'approvazione da parte dell'assemblea generale della convenzione per l'amministrazione fiduciaria di questo territorio».

Gli atti passarono quindi al Consiglio di tutela che, interessatosi della procedura da seguire, dispose per l'esame del materiale presentato dagli organi competenti e decise che il Sottocomitato per i mandati dovesse riunirsi a Ginevra il 9 gennaio, allo scopo di discutere lo schema di accordo fiduciario elaborato per la Somalia dal governo italiano, reso pubblico in Italia negli scorsi giorni. Nel Sottocomitato sono rappresentanti gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia, l'Irak, le Filippine e la Repubblica Domenicana e ai delegati di questi nei stati si aggiungono, in qualità di membri senza diritto al voto, quelli dell'Italia, dell'Etiopia, della Colombia, dell'Egitto e dell'India. Come abbiamo visto la Colombia e l'Egitto fanno anche parte del Consiglio Consultivo per la Somalia che si installerà a Mogadiscio. Le Filippine hanno diritto al voto essendo membro permanente del Consiglio di tutela e l'India è stata ammessa ai lavori, senza membro non votante, per avere presentato nell'ottobre a Lake Success, un protocollo aggiuntivo del quale è stato tenuto conto nella risoluzione finale votata dall'assemblea generale; il protocollo mira a dare suggerimenti circa l'amministrazione di qualsiasi ex colonia italiana, sottoposta ad amministrazione fiduciaria.

Al termine dei lavori del Sottocomitato per i mandati, il testo dello Statuto che avrà ricevuto l'approvazione passerà subito all'esame del Consiglio di tutela, convocato a Ginevra per i prossimi giorni; a suo tempo si stabilì infatti che la riunione del Consiglio dovesse, al più tardi, avvenire entro l'ultima settimana di gennaio. Nel Consiglio di tutela sono rappresentate dodici potenze e qui figura anche la Russia: nella questione somala non si è dimostrata benevola nei nostri confronti, però è in minoranza.

Il voto del Consiglio di tutela avrà per l'Italia il valore di una autorizzazione provvisoria ad assumere l'amministrazione fiduciaria della Somalia dovendo, come si è detto, gli accordi presi a Ginevra venire alla loro volta sanzionati dall'assemblea generale dell'U.N.O. Ma il grosso sarà fatto. Quanto alla definizione dei rapporti fra noi e l'attuale potenza occupante della Somalia, l'Inghilterra, che si accinge a cederci l'amministrazione, a Lake Success fu deciso di rimetterla a trattative dirette fra i governi di Londra e di Roma, ed è praticamente già avvenuto.

Durante la prima riunione il Sottocomitato del Consiglio dell'UNO ha deciso di prendere a base di discussione il progetto presentato dalla delegazione italiana che domani sarà esaminato articolo per articolo.

Italo Zingarelli

DICHIARAZIONI DI TRUMAN

Il prezzo della guerra fredda nel bilancio degli Stati Uniti

"E' il costo degli impegni necessari per assicurarci un mondo pacifico" - Divergenze col Congresso per la politica in Asia

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 9 gennaio.

Dei 42 miliardi e 439 milioni di dollari chiesti oggi da Truman per il bilancio del corrente anno fiscale, quasi la metà e cioè 18 miliardi e 256 milioni, rappresenta il costo della guerra fredda o come ha detto il presidente, «il costo degli impegni necessari per assicurarci un mondo pacifico». Per quanto tempo la voce comparirà nei bilanci americani? Il presidente non lo ha detto, limitandosi a far notare che 13 miliardi e mezzo verranno spesi per la difesa «e solo» 4,7 per gli aiuti all'estero, con una diminuzione di 856 milioni sul bilancio in corso.

Truman non ha detto che la guerra fredde durerà almeno un'altra generazione come sostengono gli esperti del Dipartimento di Stato e non ha accennato nemmeno alla convinzione di Acheson che i programmi di aiuti esteri dovranno continuare per molti anni ancora. Ma nel Congresso e fuori tutti lo sanno e più o meno sanno anche che non esiste mezzo più economico per sconfiggere il comunismo.

Tuttavia buona parte dei Congressi vorrebbe spendere i denari americani in modo diverso e vorrebbe poter segnare qualche voce anche nella colonna dell'attivo. Se il presidente avesse detto che l'Europa è salva e avesse chiesto grossi stanziamenti per una politica anticomunista in Cina e in Asia sarebbe stato entusiasticamente applaudito. Invece contemporaneamente al messaggio presidenziale lo amministratore dell'Eca Hoffmann ha fatto dichiarazioni di tutt'altro tono.

L'ECA va così bene ha detto che molti pensano che ormai il più è fatto e che la ricostruzione economica dell'occidente e quindi la pace generale sono ormai assicurate. Nulla di tutto ciò, invece. Se questa illusione viene accreditata si va diritto verso la guerra. «Occorre dire infatti, piaccia o dispiaccia, che ancora abbiamo adempiuto ai nostri impegni verso l'estero solo con mezze misure. Se vogliamo la pace è venuto il momento di guadagnarcela completando il lavoro iniziato».

Bisogna, secondo Hoffmann, che gli S. U. diminuiscano sempre più le loro esportazioni per obbligare i paesi assistiti a produrre ed anzi a vendere i loro prodotti nell'area del dollaro: programma questo che segna una riforma radicale anche dell'economia americana.

Truman ed il Segretario di Stato Acheson hanno iniziato la battaglia per convincere il Congresso dell'urgenza di questa riforma. Ma la questione appare che si complica ad ogni ora d'elementi passionali e drammatici, ultimo dei quali è il bombardamento della nave *Flying Arrow* che tentava di violare il blocco nazionalista di Scianghai, rende assai più difficile il loro compito.

E' vero però che l'ostacolo maggiore, rappresentato dalla divergenza fra il Segretario di Stato Acheson e il Segretario della Difesa Johnson è stato superato con la vittoria della tesi dell'abbandono dei nazionalisti contro quella dell'intervento voluto dal generale Mac Arthur. Ma, vinta in seno al Gabinetto, la battaglia deve ancora essere combattuta in Parlamento.

Truman ha adottato in tattica di chiamare i suoi più accaniti avversari alla Casa Bianca e discutere con loro tutti gli aspetti della questione, anche quelli che per la segretezza della loro natura non possono essere resi pubblici. Acheson si presenterà davanti alle commissioni parlamentari per esporre le grandi linee della nuova politica asiatica.

Il sen. Ferguson è stato il primo ad accettare l'invito della Casa Bianca e dalle dichiarazioni fatte uscendone si può ritenere che ora gli interventisti s'accontenterebbero di strappare a Truman l'autorizzazione di lasciare partire per Formosa quegli ufficiali americani che vorranno andare a combattere con l'esercito di Chiang Kai Shek. E' difficile che il Presidente e il segretario di Stato si lascino convincere.

Gli S.U. riaffermano a ogni occasione la loro intenzione di non farsi trascinare nella guerra civile cinese nè di dare alcun pretesto ai comunisti cinesi ed alla Russia di indebolire la loro posizione morale presso le altre nazioni asiatiche; come hanno sconfessato il tentativo di violazione del blocco del Flying Arrow così rifiuteranno di lasciarsi intenerire dai patetici appelli di Chiang e di sua moglie che era poco fa una delle persone più amate d'America e che tersera, salpando per Formosa ed annidando incontro ad un oscuro destino, ha detto alla radio che «la coscienza americana è ormai la sola responsabile» e che «la responsabilità di continuare gli aiuti alla Cina alleata è ormai solo un problema di coscienza».

Sembra che l'abilissimo appello abbia fatto cadere molte lacrime e indebolito la determinazione realistica del Dipartimento di Stato.

Può essere, ma nessuno riuscirà a smentire la ferrea argomentazione di Acheson: «Se l'aiuto alla Grecia, agli invasati cinesi esempio da seguire in Cina, è costato in quattro anni al contribuente un miliardo e quattrocento milioni, cosa costerebbe impegnarsi in Cina, in condizioni catastrofiche che possono condurre ad una nuova guerra mondiale?».

g. t.

Una smentita allo scoppio di un'atomica in Russia

Dublino, 9 gennaio.

La stampa domenicale di Dublino riportava ieri, in un dispaccio da Londra, la notizia diramata dal direttore dell'*Intelligence Digest*, Kennet De Courcy, secondo cui una esplosione «atomica» si era verificata nell'Unione Sovietica conformemente a certe previsioni formulate una settimana fa.

A tale proposito si proclamava ieri mattina all'osservatorio di Rathfarnham, presso Dublino, che una scossa era stata effettivamente registrata dagli apparecchi dell'osservatorio nelle ore notturne ma che, date le particolari condizioni atmosferiche, essa poteva agevolmente attribuirsi a fenomeni naturali. Comunque diverse ore sarebbero state necessarie prima che una qualsiasi conferma potesse essere fornita.

Interrogato stamani un portavoce dell'osservatorio ha detto: «Siamo quasi certi che la scossa, registrata esattamente alle 21,10'40", sia di natura microsismica, il che significa che essa sarebbe dovuta a cause naturali e più specialmente atmosferiche».

Un generale sovietico capo di S. M. polacco

Londra, 9 gennaio.

Il «Times» è informato da un dispaccio giunto da Varsavia che il generale sovietico Wladimir Kroszyk è stato nominato vice ministro polacco della difesa. Egli ha anche assunto le carica di capo di stato maggiore dell'esercito polacco. Il generale Kroszyk sarà alle dirette dipendenze del maresciallo Rokossowski, anch'egli proveniente dall'Armata Rossa.

Mao Tse accetta il riconoscimento inglese

Londra, 9 gennaio.

Radio Pechino ha annunciato questa sera che il governo comunista cinese ha accettato il riconoscimento britannico e ha pertanto deciso di allacciare relazioni diplomatiche con la Gran Bretagna.

Pessimismo a Vienna per il trattato di pace

Vienna, 9 gennaio.

(p. b.) Le conversazioni tra i quattro sostituti dei Ministri degli Esteri che sono state ora sospese a Londra a Lancaster House, segneranno forse la tappa definitiva del trattato austriaco. Da tre anni, ricordano i giornali viennesi, queste conversazioni si trascinano da Londra a Parigi, poi a Mosca, poi ancora a Londra, Nuova York, ancora Londra. Centinaia di sedute, fin qui esattamente 247 grossi volumi di materiale.

Il trattato con l'Austria, appare ormai chiaro, è legato alla situazione balcanica, e l'esito della seduta odierna, non fa che aumentare il pessimismo. L'ambasciatore Zarubin ha dichiarato di attendere sempre il risultato delle trattative dirette tra il governo di Vienna e il rappresentante sovietico. Il proseguimento dei lavori della conferenza è stato quindi fissato per venerdì prossimo.

Il tragico scontro

Dopo una serrata di 34 giorni le Fonderie riunite riaprivano con un personale ridotto - La protesta di migliaia di lavoratori e il tumulto - Bastoni sassi bombe e mitra in azione - Le versioni delle due parti

(Dal nostro inviato speciale)

Modena, 9 gennaio.

Nello spazio di poco più di due ore e cioè dalle 10,15 alle 12,30 circa, la periferia industriale di Modena è stata quasi teatro del più cruento scontro verificatosi finora in Italia tra forze di polizia e masse di dimostranti. In questo breve giro di tempo infatti cinque dimostranti sono caduti colpiti a morte: Arturo Chiappelli, Roberto Rovatti, Angelo Appiani, operai modenesi, Arturo Malagoli bracciante di Nonantola, Ennio Garagnani mezzadro di Castelfranco. Un altro dimostrante, Renzo Bersani, è stato ferito così gravemente alla spina dorsale che nel pomeriggio era già morto.

Non più cinque, ma sei le vittime di questa «feroce reazione» che i sindacalisti della estrema paragonano stasera a quella lontana del generale Bava Beccaris.

Penosa incertezza

Il cospicuo è inoltre il numero dei feriti: dieci gravi, una ventina di meno gravi, tra i quali sono da annoverarsi il vice-brigadiere di P. S., Marano, colpito alla testa da un sasso, un carabiniere e un agente. Di molti altri contusi, che per timore di un arresto (i fermati erano stasera una settantina) hanno rinunciato alla infermeria, non si parla nemmeno in città, l'attenzione è tutta rivolta naturalmente a quei morti e le voci sono ancora confuse e contraddittorie, per la rapidità con cui il gravissimo fatto è avvenuto, per il nervosismo generale e anche per colpa di un provvedimento d'urgenza che ha minacciato ad un certo punto di complicare maggiormente la situazione. I morti e i feriti più gravi erano subito trasportati all'ospedale ma, nell'intento di evitare nuovi disordini, la polizia proibiva che venissero visitati dai parenti o dai compagni loro; si doveva procedere prima alla identificazione, altre agitazioni erano in corso nella provincia, a Bazzuolo, a Mirandola, a Carpi, a Campo Finalese e si doveva sopratutto attendere che gli animi si placassero. Ma in quel turbamento e in quella penosa incertezza per molti (i nomi dei morti li abbiamo avuti infatti dalla Camera del Lavoro e da chi li ha visti cadere) quest'ordine è sembrato disumano e provocatorio ai dimostranti, che si sono avvicinati minacciosi all'ospedale. Per fortuna la catena degli incidenti non si è allungata.

Stamane la Camera del Lavoro aveva proclamato lo sciopero generale di otto ore. Esso doveva riuscire, nelle intenzioni dei suoi promotori, una solenne e decisa protesta contro il contegno dell'industriale Orsi, che da 34 giorni aveva adottato la serrata per le Fonderie Riunite di sua proprietà. Dopo molti tentativi di composizione tra la Fiom e l'Orsi, stamane le Fonderie Riunite riaprivano i battenti, ma con un personale ridotto: 250 operai sui 565 che normalmente vi sono impiegati. Questa soluzione non soddisfaceva i dirigenti sindacali, che da tempo hanno ravvisato nell'Orsi, il quale controlla numerose aziende industriali, il loro oppositore più intransigente. Contro i «crumiri» venivano mobilitate in breve alcune migliaia di operai (la questura li fa salire a 10-15 mila) che, provenendo dalla campagna modenese o, pare, anche dalle province vicine, marciavano stamane alla volta delle Fonderie.

Al cavalcavia della stazione, in località Crocetta, avveniva alle 10,50 il primo scontro tra la polizia e i dimostranti, circa 2.000, con numerosi di colpi d'arma da fuoco da ambo le parti. I dimostranti della Crocetta, nello stesso modo di altre due o tre migliaia provenienti dalla località Madonnina, evitavano lo sbarramento della polizia e per via secondaria raggiungevano le Fonderie Riunite e gli stabilimenti industriali Zanasi, Vignoni, Maserati, che riuscivano a occupare per breve tempo, finchè ne venivano respinti dai carabinieri e dagli agenti di P. S. I dimostranti, prima di tentare l'assalto alle fabbriche, avevano sparso sulla strada chiodi a quattro punte: le cosiddette stelle partigiane, per impedire il passaggio delle jeeps e delle autoblindo. Durante questi scontri veniva lanciata dai dimostranti una bomba a mano contro una jeep della polizia, ferendo il vice brigadiere Marano, un carabiniere e un agente. Il tumulto cresceva, si faceva di minuto in minuto più minaccioso, per non venire sopraffatti dai dimostranti, armati di martelli, di sassi, di bastoni, di bombe a mano e di armi da fuoco (rutra e moschetti) le forze della polizia gettavano candelotti fumogeni, usavano lo sfollagente e infine risposero al fuoco col fuoco, colpendo a morte i cinque operai.

Fin qui la versione della questura, la quale per altro non esclude che alcuni dei morti e dei feriti possano essere stati colpiti nell'organo del momento dai loro stessi compagni. Naturalmente, questa versione è contraddetta e aspramente smentita dalla Camera del Lavoro, forte (se è il caso di usare un simile aggettivo in questa dolorosissima circostanza) del numero dei suoi morti e dei suoi feriti.

Materia polemica

La C. d. L. smentisce infatti la preordinazione dell'attacco (e questo è forse il punto più debole del suo argomentare), contesta le cifre fornite dalla polizia circa le masse dei dimostranti e nega soprattutto che la iniziativa del conflitto sia partita da esse. Aggiunge inoltre molti particolari e cita varie testimonianze sull'intervento massiccio e brutale delle forze della polizia. Un tramviere ed esempio avrebbe veduto un agente sparare quasi a bruciapelo una raffica di mitra contro il Garagnani, che era caduto in ginocchio, colpendolo alla nuca. Gli altri quattro sarebbero stati colpiti chi al petto, chi al ventre e chi alla testa, tutti a distanza ravvicinata, mentre nessuno recherebbe ferite alle gambe. Inoltre la polizia avrebbe sparato contro dimostranti già in fuga o almeno quando la maggior parte di essi stava già avviandosi a piazza Roma per un comizio autorizzato in precedenza.

E' questa una materia polemica su cui riesce a riuscirà realtà tragica è che sei uomini hanno perduto la vita e che tutti e sei appartengono a una sola parte. La situazione sindacale era tesa a Modena da molte settimane, il disagio dei lavoratori era evidente e non certo inferiore a quello dei titolari delle ditte in discussione. Si trattava insomma di una situazione critica, incancrenita col tempo, e nulla erano valsi tentativi di mediazione, l'irrigidimento era palese in taluno dei responsabili, ma nessuno poteva supporre che esso sarebbe trovato una soluzione così drammatica. Il questore di Modena dott. Musco, che ha sostituito di recente il dottor Marzano, trasferito a Palermo, ha avuto un esordio che nessuno gli invidia. La Camera del Lavoro ha proclamato lo sciopero generale, che si protrarrà a tutto domani ed è facile prevedere che esso non si limiterà alla sola Emilia.

Oggi i modenesi appaiono disorientati e storditi, dopo la sparatoria e il carosello del mattino non hanno ancora avuto il tempo di riflettere ai fatti luttuosi che si intolleranno alla loro città e che creeranno odiose barriere fra classe e classe di un medesimo popolo. Ma su una cosa gli estranei hanno già avuto modo di riflettere. Sul pericoloso impiego della forza nel dirimere certe situazioni sindacali.

Giorgio Vecchietti

In Emilia scioperano anche i ferrovieri

Quel che hanno deciso i sindacati delle altre città

Bologna, 9 gennaio.

In conseguenza dei fatti di Modena i tranvieri di Bologna hanno sospeso il servizio dalle ore 15,45 alle 16. Gli operai delle fabbriche hanno lasciato il posto di lavoro e si sono ammassati a piazza Maggiore, davanti alla C. d. L., dove era stata esposta la bandiera a mezz'asta. L'esecutivo della C. d. L. ha deliberato lo sciopero generale per domani martedì dalle 6 alle 24, esclusi i servizi indispensabili. Secondo le ultime notizie lo sciopero si è esteso a tutte le città dell'Emilia. A tarda ora si apprende che secondo una decisione dei sindacati ferrovieri facenti capo alla C.G.I.L. lo sciopero investirà anche il servizio ferroviario per il compartimento di Bologna che va da Prato a Padova, da Rimini a Piacenza, da Bologna a Ostiglia. Nessun treno partirà dalle 6 alle 24 e quelli di transito si tali ore si fermeranno alla prima stazione nel territorio della regione.

Dal canto suo la segreteria della F.I.L. in un suo comunicato ha imputato i dolorosi avvenimenti di Modena «da una parte all'atteggiamento dell'industriale Orsi e dall'altra all'azione demagogica e irresponsabile della CGIL» e mentre esprime il proprio cordoglio per le vittime invita i propri aderenti ad astenersi dal lavoro in segno di lutto per la giornata di domani, 10 gennaio.

A Modena è stato proclamato lo sciopero generale fino alle 14 di domani. Tutte le attività della città sono praticamente arrestate: le ferrovie provinciali non funzionano, anche il telefono automatico in città è bloccato, e le conversazioni interurbane sono limitate alle conversazioni di Stato. Verso le 17 hanno ripreso anche le telefonate «stampa». I negozi sono chiusi e i tram fermi. Alle ore 15 in piazza Roma si è svolto un comizio, autorizzato, a cui hanno preso parte parecchie migliaia di dimostranti. Hanno parlato l'on. Cremaschi, Fernando Vecchi della C. G. I. L., la on. Borellini del Partito com. it., e Attilio Trebbia, della Camera del lavoro di Modena.

In accordo colle disposizioni emanate dalla Segreteria generale della C.G.I.L. che lascia arbitre le organizzazioni locali di uniformarsi alle manifestazioni di protesta per il luttuoso episodio secondo i propri criteri, ecco quanto è stato deliberato nelle varie città:

A Milano è stato proclamato lo sciopero dei metallurgici per gli stabilimenti della città e della provincia che avrà inizio domattina alle 9,30. A tale ora gli operai saranno tutte le fabbriche per recarsi a un comizio alla Camera del Lavoro, durante il quale parleranno gli onili Invernizzi e Mariani. Il comizio è indetto per le ore 10,30. Alle 10,15 sarà anche sospeso il servizio tramviario cittadino e interurbano, compreso il servizio dei taxi e sarà ripreso alle 11,30. Il lavoro riprenderà regolarmente in tutta la città e in provincia nel pomeriggio.

A Alessandria la Camera del Lavoro ha deciso stasera d'attuare lo sciopero generale dalle ore 6 alle ore 12 di domani per tutte le categorie, tranvieri compresi. Restano esclusi gli addetti ai servizi indispensabili, ospedali, panetterie, gas, luce e acquedotto. I metallurgici, invece, sciopereranno per ventiquattr'ore.

A Firenze la C. d. L. ha deciso lo sciopero generale nel pomeriggio di domani dalle 15 alle 17,30. Un comizio di lavoratori sarà tenuto alle 17 in Piazza della Signoria.

A Palermo il Consiglio generale delle Leghe ha votato un ordine del giorno, segnalando la piena solidarietà con i lavoratori modenesi e riservandosi di prendere ulteriori decisioni in merito.

A Venezia la Camera del Lavoro ha deliberato per domani uno sciopero generale di protesta dalle ore 8 alle 18.

A Livorno la Segreteria della C.d.L. ha invitato tutte le categorie di lavoratori a sospendere il lavoro per una ora dalle ore 11 alle ore 12.

A Genova la Commissione esecutiva della C. d. L. ha proclamato lo sciopero generale di tutte le categorie dalle 6 alle 24 del giorno 10. Alle 11 avrà luogo un comizio in piazza De Ferrari. I tranvieri e i trasporti pubblici faranno normale servizio.

A Verona il Consiglio generale delle Leghe, riunitosi presso la C. d. L., ha deciso lo sciopero generale per la provincia di Verona dalle ore 6 alle ore 24.

A Bari gli esponenti sindacali aderenti alla C.G.I.L. hanno stabilito di pubblicare un manifesto di protesta e di inviare un telegramma di solidarietà alla C. d. L. di Modena.

CRONACA CITTADINA

L'esatta ricostruzione della tragedia di Cesana nel sopraluogo compiuto da magistrati e tecnici

Tre dispositivi di sicurezza, uno dei quali automatico, avrebbero dovuto evitare ogni pericolo per i passeggeri. L'episodio del dondolamento è avvenuto in misura minima e lontano dal punto del disastro. La pietosa rimozione dei cadaveri dopo gli accertamenti di legge

I cavalletti 21 e 22: le carrucole sono coperte, il cavo è affondato nella neve (foto Moisio)

Il nostro inviato ci telefona da Cesana:

Il sinistro della seggiovia di Cesana non ha ancora la sua perizia tecnica che lo spieghi convincentemente. Nel pomeriggio di oggi si sono recati sul posto le autorità preposte alle constatazioni di legge per rendere possibile il trasporto a Cesana, e successivamente a Torino, dei due morti: ing. Giulio Castelli e signor Angelo Malcotti. I tecnici seguiranno poi.

Secondo i dati di pubblica conoscenza, la costruzione della seggiovia non ha nulla da rimproverarsi. Essa è nata da poco tempo ma non in fretta, su progetto di un ingegnere unanimemente riconosciuto come il massimo della competenza in materia, eseguito quindi con ricchezza di mezzi e con il meglio dei macchinari stessi ideati. La base, diremo così, era anzi più ampia: invece della normale seggiovia, si aveva intenzione di costruire un trasporto a cabine (e cioè altrettante cabine al posto dei seggiolini), il che presumeva installazioni più pesanti e motori più robusti di quelli in pratica necessari. Fu messo in piedi lo chassis: le cabine sarebbero venute in un secondo tempo.

Come è noto, la seggiovia di Cesana ha due tronchi: il primo porta da Cesana (1350 metri) ai 2000 metri di Pian Rascià; il secondo sale ai 2200 metri del colle Bercia. E' la più lunga di Europa, e, trattandosi anche di un record, il suo collaudo fu particolarmente severo. Vi provvedette, una prima volta, l'Ispettorato della motorizzazione civile di Torino e una seconda volta quello di Roma. In entrambe, la linea fu sottoposta a pieno carico mediante sacchi di sabbia di 60-70 chili ciascuno per ogni seggiolino, spinte fino al massimo della velocità e quindi frenata bruscamente: non si ebbe un solo caso di *scarrucolamento*, cioè di uscita del cavo dalla carrucola di sostegno.

Origine della disgrazia

Si noti che lo scarrucolamento non avrebbe normalmente nessun'altra conseguenza che l'interruzione momentanea del servizio, senza pericolo alcuno per i passeggeri, poichè vi sono tre dispositivi di sicurezza, uno dei quali automatico. I divaricatori cavalletti che sostengono le carrucole sono collocati a tale distanza uno dall'altro da rendere impossibile che la fune scarrucolata tocchi terra: unica eccezione, il punto dei cavalletti N. 21 e N. 22, a circa trecento metri dall'arrivo del primo tronco, e che erano stati rafforzati con un maggior numero di carrucole (rispettivamente 8 e 6 invece che due o quattro).

Sulla genesi della disgrazia, una prima versione ha parlato di leggerezza od imprudenza dovuta ad alcuni viaggiatori, quali, essendosi fermata la seggiovia, si sarebbero lasciati cadere a terra, ma quasi a titolo di scherzo, dondolandosi su i seggiolini ai quali erano appesi con le mani. Così visto, altri sarebbero stati colti da panico, e la discesa contemporanea di troppe persone avrebbe impresso un'oscillazione violenta al cavo di trasporto, dimodochè, alla ripresa, per il ballonzolio seguitato esso sarebbe scarrucolato.

Parlano i testimoni

L'episodio è avvenuto ma in proporzioni minime, e ben lontano dal punto del sinistro. Tutti coloro che vanno in seggiovia, senza benissimo che la seggiovia può fermarsi in qualsiasi momento e che ciò non comporta nessun rischio. Il panico sarebbe quindi stato assurdo. Comunque, se c'è stato (il che è controverso) lo si avrebbe avuto tra il 14° e il 15° cavalletto. L'oscillazione tragica poteva spingersi fino ai 21°? Un tecnico mi ha detto di sì, e lo debbo riferire la sua opinione. Ma ho parlato pure con il signor Luigi Auxilia, di Torino, abitante in Via Vespucci 11, il quale si trovava nel primo seggiolino non sinistrato. Ecco il suo racconto: «Siamo partiti verso le 9 e 20. Prima c'erano quattro seggiolini vuoti, poi seguivano il defunto Malcotti con il figlio e due nipoti, quindi l'ing. Giulio Castelli, Vittorio Sibour, Maddalena Amerio, Maria Luisa Foglino, e io. A un certo punto la corsa si è fermata normalmente. Nessuno si è spaventato. Come succede in simili casi, la corda torna indietro di qualche metro e ci scherzavamo sopra. Poi siamo ripartiti, senza strappi (mi sembra), siamo andati avanti per un metro o due, poi, contemporaneamente abbiamo udito uno schianto e siamo precipitati indietro con fortissime oscillazioni. Abbiamo pensato a una rottura del cavo». Ho chiesto: «Prima di ripartire avevate registrato delle ondulazioni?»; egli mi ha risposto: «No!».

E allora? C'è chi parla di «errore tecnico». Il motore non era manovrato dal suo titolare perchè indisposto, ma da un sostituto, del resto perfettamente in regola con i suoi attestati di abilitazione. Di che natura possa essere stato questo errore, nessuno ha saputo dirmi.

Diamo adesso uno sguardo al punto del disastro. I cavalletti 21 e 22 si trovano a dieci metri uno dall'altro, così raccostati per meglio sorreggere il peso complessivo al passaggio più critico, cioè un passaggio di cima, dove si verifica una inversione di pendenza. Questo peso è variamente calcolato tra le 15 e le 18 tonnellate.

Le chiazze di sangue

La fune si è scarrucolata su i due cavalletti, prima sul 21 e poi sul 22. L'ing. Castelli si trovava immediatamente al di qua del 21, il Malcotti oltre il 22, esattamente alla distanza di 33 metri, come tutti i seggiolini uno dall'altro. Il pietoso rimuovimento dei cadaveri prima del sopraluogo ufficiale, non permette una ricostruzione esatta del corso può essersi svolta la tragedia. Ma restano le due macchie di sangue, la situazione dei seggiolini e della fune. Il Castelli, presumibilmente, è stato sbalzato fuori dal seggiolino in senso verticale con una violenza che, però, ha aperto l'asticciuola di chiusura, ed è ricaduto verticalmente; quasi subito, la fune doppiamente scarrucolata, gli si è abbattuta addosso, rovinandolo. Tutt'intorno al punto della caduta ma per breve raggio, il sangue macchia la neve con un rosso vivo. Il Malcotti, invece, deve avere risentito il colpo del primo scarrucolamento, il quale, scaraventandolo verso l'alto, lo ha mandato a sbattere contro l'arco dell'asta che regge il seggiolino e che reca tracce di sangue; quindi l'oscillazione della fune lo ha rovesciato verso terra, come per capovolgerlo di un vaso, senza bisogno di aprire l'asticciuola di chiusura, e la fune deve averlo colpito a volo.

Il cavalletto 21 presenta contorte le due prime e le due ultime carrucole. Quelle del 22 sono tutte sossopra. Il rispettivo traliccio presenta, all'altezza delle carrucole, una lesione come d'intacco di seguito a colpo d'accetta.

Per avere un'idea dell'impeto raggiunto dalle oscillazioni della fune impazzita, basti pensare che un seggiolino ha compiuto un giro completo, e da esterno che era, è ora interno. L'occupante se l'è cavata con un salto spaventoso e ferite lievi, perchè lontano dalle aberrazioni micidiali della fune stessa.

a. a.

Impressione in città per la grave disgrazia

Vivissima è stata l'impressione destata dalla tragedia di Cesana in tutta la città. La notizia si diffondeva nella serata di domenica suscitando apprensioni ed angoscia in quanti avevano dei cari in gita ai «Monti della Luna». In seguito si avevano precisazioni sulla disgrazia e il triste annunzio che due persone erano morte — e, fra queste, il notissimo alpinista ing. Giulio Castelli — veniva accolto con un senso di abbattimento.

Il sostituto Procuratore della Repubblica avv. Lombardi si è recato lui sul posto ed ha disposto il sequestro per la rimozione delle salme. Le quali sono state trasportate in una camera ardente allestita nel Municipio di Cesana. Il mesto luogo, dove le bare erano coperte di grandi fasci di fiori, è stato meta di un continuo pellegrinaggio. In serata le salme verranno probabilmente trasferite a Torino. La Sezione cittadina del C.A.I., aveva già approntato una camera ardente nella sede di via Barbaroux 1, onde degnamente riceverle, ma le famiglie, straziate, hanno fatto sapere che intendono abbreviare quanto più possibile le esequie. L'avv. Lombardi ha pure esaminato gli impianti della seggiovia ed ha incaricato dell'inchiesta tecnica l'ing. Bertoglio di Torino. L'ingegnere è partito stamattina per Cesana. Oltre all'inchiesta promossa dalla Magistratura, vi è in corso un'altra inchiesta avolta questa, dal Circolo Ferroviario. Entro oggi la Commissione delegata dal Circolo effettuerà i primi esami tecnici per stabilire le cause della sciagura.

Da notare infine che il soccorso ai feriti è stato portato non solo da sciiere di volenterosi precipitatisi da ogni parte ma altresì da numerosi militi della Croce Verde, i quali hanno organizzato il pronto trasporto dei feriti.

L'alpinista Giulio Castelli

Nella stazione di Langa Sanga sono state composte su due barelle le salme degli alpinisti morti nella sciagura

Sei anni di reclusione per il cassiere infedele

Aldo Musso di Annibale, ex-cassiere all'agenzia n. 3 dell'Istituto di S. Paolo, è stato chiamato ieri dinanzi all'VIII Sezione del Tribunale (Pres. Cordero; P. M. Benedicti) per rispondere di peculato, falso in atto pubblico, soppressione di documenti, due truffe.

Come si ricorderà il Musso si era allontanato improvvisamente dall'agenzia il 12 ottobre scorso portando con sè 1 milione e 800 mila lire in titoli. Eseguito un controllo di cassa veniva altresì accertato un ulteriore ammanco di 4 milioni e 850 mila lire.

Una settimana dopo il Musso si costituiva alla polizia, rendeva ampia confessione delle sue colpe e indicava il luogo dove aveva nascosto il milione rubato all'atto della fuga, sicchè la somma potè essere ricuperata. Anche ieri in udienza il Musso ha riconfermato la sua deposizione. Appassionato giocatore, si recava spesso a Saint Vincent e, quando la fortuna cominciò a non essergli propizia, nella speranza di rifarsi, si appropriò di ingenti somme contenute nella cassa dell'Istituto. Quando riceveva restituiva il mal tolto; quando era in perdita si procurava altri illeciti prestiti sempre con il medesimo sistema, alterando la contabilità per non essere scoperto.

Senonchè la situazione divenne per lui pesante e dovette ricorrere pure a prestiti presso due privati.

Il P. M. Benedicti ha richiesto la condanna dell'imputato a 4 anni di reclusione per il reato di peculato, 1 anno e 8 mesi per quello di falso e 6 mesi per la truffa. Sentiti gli avvocati di parte civile Barosio (per il San Paolo) e Barbandinelli per la Bogatti, e l'avv. Baravalle difensore, il Tribunale ha condannato il Musso a 6 anni di reclusione per i reati di peculato e falso in atto pubblico di cui è condannato e l'ha assolto dal reato di truffa per insufficienza di prove.

Dramma e fine della più grande Corazzata Tedesca

Un'esplosione vulcanica inabissò l'ammiraglia inglese, la più potente del mondo, e ci vollero 72 ore, una flotta navale e una marea per affondare la vittoriosa del primo giorno, la gigantesca *Bismark*, che già si considerava fuori tiro.

Leggete la più drammatica testimonianza della guerra in «Selezione» di gennaio e altri 238 appassionanti articoli del fascicolo.

Composizione scientifica che restituisce abbellisce i capelli facendone risaltare i riflessi naturali.
Brillantina LINETTI
DONA E MANTIENE L'ONDULAZIONE

Rasoio ELETTRICI
ULTIMI MODELLI PERFEZIONATI Esteri e Nazionali
Listini gratis
Servizio assistenza tecnica e ricambi originali
Cavaro PIAZZA C. FELICE, 28 TORINO
«NON E' UN BAZAR»

TERMO-CONVETTORI
mobiletti schermi in legno per copertura eseguisce artigiano specializzato.
TELEFONARE 41-135

AGENDE
commerciali e di lusso tascabili e da tavolo, Blocchi, planc. manuilisti. Ingrosso e dettaglio. Vagnone, via Lagrange 3, Torino

AUTOMOBILI
La Ditta DE MAJO
COMPERA - VENDE
PERMUTA - RATEA
Via Nizza, 43 - Tel. 61-742

IMCA RADIO
INC. CARIZIO
S. TERESA, 18 - TORINO
TEL. 44.755

PRIMARIA FABBRICA
milanese macchine per caffè cerca rappresentanza per ALESSANDRIA, ASTI. Indispensabile competenza specifica. Curriculum vitae. Casella n. 206 M - SPI MILANO

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque Via Don Minzoni, 14, TORINO Telefono 51-024

Dottor EFREMIAH Specialista Malattie Pelle Veneree - Tel. 45-676 V. Bertola 36, 2° piano. Ore 13-20 Festivi 9-13 - Sale separate

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino Piazza Castello Telefono 43-104 - TORINO

Tutti coloro che hanno visto il film
Finestra socchiusa
ne sono entusiasti
Questo film R.K.O. Radio con
BOBBY DRISCOLL
BARBARA HALE
prosegue le repliche al
CINEMA DORIA
Platea L. 200 - Poltrone 250

ASTOR
2ª SETTIMANA
del più grande successo di tutti i tempi
BIANCANEVE E I SETTE NANI
Technicolor di WALT DISNEY
Spettacoli continuati dalle ore 10 del mattino
PREZZO UNICO D'INGRESSO L. 300

TELEFONISTA PROVETTA
Bella presenza, conoscenza lingue particolarmente SPAGNOLO, assumesi. Scrivere cassetta 9083, SPI TORINO

Cine LUX
TOTO'
in
L'IMPERATORE DI CAPRI
il film comico del giorno
Platea L. 200. Galleria 250

PUBBLICO e CRITICA sono rimasti entusiasti di
L'INVINCIBILE Mc GURK
con
WALLACE BEERY
che prosegue le repliche al
Cinema VITTORIA
E' un film METRO GOLDWYN MAYER
Platea L. 200. Galleria 250

AUGUSTUS
OGGI
PROSECUZIONE della
PRIMA VISIONE
del più epico e colossale TECHNICOLOR 1948-'50:
GLI INVINCIBILI
una magnifica vicenda avventurosa ed eroica interpretata da:
GARY COOPER
PAULETTE GODDARD
E' UN FILM PARAMOUNT prodotto e diretto da CECIL B. DE MILLE

Il VAGABONDO delle Foreste
LORETTA YOUNG · ROBERT MITCHUM · WILLIAM HOLDEN

DOMANI AL TORINO
S.O.S. JUNGLA!
A COLORI
RORY CALHOUN · VIRGINIA GREY

OGGI al CORSO

Sciopero generale di ventiquattro ore dichiarato per oggi dalla Camera del Lavoro

Secondo il sindacato social-comunista la sospensione del lavoro in tutti i settori compresi i servizi pubblici, tram e tranvie interurbane dovrebbe incominciare alle 6 di stamane - Il sindacato libero invita a non interrompere la normale attività

In seguito ai luttuosi fatti di Modena la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, riunitasi ieri sera, ha deciso a tarda ora «lo sciopero generale di 24 ore, a partire dalle ore 6 di stamane, di tutte le categorie di lavoratori della provincia di Torino aderenti alla C.G.I.L.». In pratica — come è stato successivamente chiarito dalla stessa segreteria della Camera del Lavoro — lo sciopero riguarderebbe le seguenti categorie: industria, commercio, statali (esclusi i ferrovieri), parastatali, ospedalieri, dipendenti comunali, banche, esattorie, ferrovie interurbane, tranvieri, ditte di autotrasporti, poste, telegrafi, telefoni, poligrafici, acqua, gas, luce.

Come per i precedenti scioperi sono però state disposte, dai sindacati di categoria, alcune eccezioni. Ad esempio: negli ospedali saranno garantiti i servizi di assistenza e di pronto soccorso; le mutue effettueranno i servizi di ambulatorio; i negozi alimentari chiuderanno solo a mezzogiorno; i panettieri svolgeranno la normale attività; i vigili del fuoco interverranno in caso di incendio e di sinistri; i dipendenti degli acquedotti, delle officine del gas e delle aziende elettriche dovrebbero assicurare la normale manutenzione degli impianti (non dovrebbe quindi essere interrotta l'erogazione dell'acqua, del gas e dell'energia elettrica); i dipendenti comunali si limiteranno ai servizi di Stato civile (nascite e morti) ed ai servizi sanitari (barelle, distribuzione di penicillina, ostetriche comunali, pronto soccorso, ecc.).

Anche per i poligrafici addetti ai quotidiani è stata disposta un'eccezione: lo sciopero terminerà infatti alle ore 22 di oggi in modo da garantire l'uscita dei giornali del mattino di domani. (La pubblicazione delle edizioni della sera di oggi invece sarebbe sospesa). Le scuole non sono comprese nelle disposizioni di sciopero. Le lezioni sia nelle elementari che nelle medie e presso le diverse facoltà universitarie dovrebbero svolgersi normalmente.

L'attuazione pratica dello sciopero dei postelegrafonici e dei dipendenti delle aziende telefoniche è stato demandato dalla Camera del Lavoro, ai sindacati di categoria che decideranno stamane. In linea di massima si prevede però che saranno sospese, per quanto riguarda i telefonici, le sole comunicazioni interurbane facenti capo al «centrale 01». I postelegrafonici invece sospenderanno la distribuzione della posta, il recapito e l'inoltro dei telegrammi.

Per quanto riguarda gli altri servizi pubblici invece dovrebbe essere completamente interrotta la circolazione tranviaria e quella delle ferrovie interurbane.

Durante lo sciopero la Camera del Lavoro ha indetto per stamane alle ore 11 dei comizi nei diversi rioni cittadini e precisamente: piazza Crispi, piazza Sabotino, piazza Carducci, largo Apelle, via Pralungo e Lucento. Altri comizi si svolgeranno nei principali centri della provincia.

I Liberi sindacati non aderiscono allo sciopero. Il comitato direttivo dell'Unione, riunitosi ieri sera, ha diffuso il seguente comunicato: «Presi in esame, sulla base delle prime frammentarie notizie i luttuosi incidenti verificatisi a Modena: rammarica che vi siano state ancora delle vittime; deplora che con frequenza le lotte sindacali vengano condotte in modo tale da sfociare in conflitti violenti con la forza dell'ordine; delibera di non prendere alcuna iniziativa di agitazione e di conseguenza invita i lavoratori a non partecipare ad eventuali agitazioni o scioperi indetti da altre organizzazioni sindacali».

La F.I.L. invece ha aderito allo sciopero escludendo però gli addetti ai servizi pubblici.

Due milioni di gioielli rubati in via Botero

Con una destrezza incredibile un ladro, ieri verso le 15.30, compiva un grosso furto nell'oreficeria di via Botero 6. Il proprietario lasciava per cinque minuti il suo locale, dovendosi recare dal padrone di casa per discutere di certe questioni; quando ridiscendeva, constatava con dolorosa stupefazione che la porta era stata forzata e che un lestofante gli aveva sottratto gioielli per due milioni.

Dopo la condanna libero per indulto l'uomo che ospitò la giovane fioraia

Una singolare avventura durata due giorni e due notti incominciò con un incontro per strada al ritorno da una commissione

Si è discusso ieri in Corte d'Assise il processo a carico di un giovane, Valentino Bracco, impiegato delle ferrovie.

La vicenda del Bracco si ricollega alla scomparsa di Maria Chiesa, una fanciulla di tredici anni, abitante in via Cialo 99, che nel pomeriggio del 9 gennaio dello scorso anno, non aveva più fatto ritorno a casa. La Chiesa, una ragazza piccola e formosa, dai capelli corvini ed assai sviluppata malgrado la giovane età, lavorava come apprendista fioraia presso il negozio della signora Ferrero, in corso Regina Margherita 197.

Quel giorno la padrona l'aveva incaricata di portare una «corbeille» di rose in via S. Anselmo. Mentre rientrava in negozio ebbe un incontro destinato a procurarle un cumulo di amarezze. Sotto i portici di piazza Carlo Felice fu avvicinata dal Bracco che si offrì di accompagnarla per un tratto di strada. Poi, come sempre succede in simili casi, la conversazione continuò, con maggiore comodità in un caffè.

Ormai si era fatto tardi e la ragazza, cedendo alle insistenze del Bracco, finì per accettare l'ospitalità nel suo alloggio, trattenendosi due giorni e relative notti.

Il processo si è svolto a porte chiuse. In difesa del Bracco ha parlato l'avv. Pavesio. La Corte (presieduta Pivas, P. G. Cottafavi, cancelliere Terminelli) ha ritenuto l'imputato responsabile di violenza condannandolo a 3 anni e 6 mesi di reclusione. Con beneficio del condono e il computo del carcere già sofferto il Bracco è stato immediatamente rimesso in libertà.

Grave lutto del prof. Arata

Il signor Guido Marco Arata, padre del prof. Rodolfo Arata, direttore responsabile del «Popolo Nuovo», è deceduto ieri a Roma all'età di 84 anni. Al prof. Arata, colpito da così grave lutto, giunga l'espressione del più vivo cordoglio de «La Stampa».

Unione Culturale. — Stasera, alle ore 21, a Palazzo Carignano, il prof. Natale Sapegno dell'Università di Roma inizierà il corso dedicato a questo «mezzo secolo» con una lezione dal titolo: «La vita culturale».

BORSE

	L	S	L	S
Rend.3½	72 —	72 —	P.O.N.	433 —	438 —
Rend.3½	70 75	70 75	Lloyd	378 —	383 —
» f. n.	70 75	70 75	Cost	2900	2933
Rend.3½	74 55	74 55	Mont	1820	1850
» f. n.	74 55	74 50	Piccardi	518 —	530 —
Rend.5%	99 55	99 60	Fiat	4119 25	4138 50
» f. n.	99 40	99 70	Savigl.	633 —	650 —
Rend.5%	97 20	97 30	Pirelli	2385	2385
Ris.35-51	101 10	101 50	Cir	1075	1075
» 50-51	100 90	101 10	Lastag.	560 —	557 —
» 51-1	101 30	101 50	Aeta	1052	1075
» 51 4	99 50	99 60	Mont.ed	42 75	43 50
Ris. 50	101 —	101 20	Ital pow	1960	1965
Fer 3%	70 —	70 —	Montec	200 —	201 —
Ict 4½	95 —	95 —	Zucch.	585 —	590 —
Imm4½	90 —	90 —	Linoa	134 —	133 —
Iri6½	155 —	155 —	Cart. It.	1430	1430
Ver4½	98 85	98 25	Burgo	3210	3210
»5½	96 —	96 —	Fons.R.	2700	2708
»5½	96 50	96 50	Toro P.	703 —	703 —
3.Pens	91 —	91 —	M.A.I.	6500	6500
» 4%	93 50	93 25	Ipelia	70	70 50
» 4%	93 —	93 —	Ital. ed.	4325	44400
Imm5½	78 25	78 —	Ital. C.	955 —	952 —
»7%48	96 50	96 80	Sade	965 —	961 —
»7%49	96 75	97 —	Sarda	20 —	20 —
Fin5%	100 —	100 —	Fornar.	395 —	395 —
» 4%	95 90	95 90	Sam	255 —	255 —
Pir.5%	93 75	93 75	Wool.	415 —	417 —
» 4%	95 90	93 75	Cotoni	372 —	372 —
Gol7%5	104 —	104 —	Ceart.	305 —	305 —
Mont7	94 —	94 —	Perlit	862 —	860 —
Elet7½	97 25	97 25	Supergi	89 —	89 50
Ven.7%	95 75	95 75	Safb	344 —	342 —
Cant7%	96 75	96 75	Sam	518 —	518 —
Ber7%	97 25	97 90	Talmo	5600	5600
West 7	97 —	97 —	Burgo	10.065	10.050
Ond.FE	93 50	94 —	Colon.	2325	2475
A.Gas.	5235	4320	Pirac	812 —	812 —
» Tors	7750	7825	Lanz	2585	2600
Mont.	2015	2015	Amaia	1480	1470
Mont.	2580	2610	Acq. P	2100	2125
Tor. R.	90 —	90 —	Fiora	57 —	57 —
Bonige	27 25	27 3/4	Bonchi	4300	4500
Sip	1004	1017	Ipos	6500	6500
Terni	267 —	268 —	Rima.	4460	4467

Prezzi indicativi della valuta: sterlina con 6300-6380; mirengo 6000-6050; sterlina aust. 1335-1350; dollaro usa 617-662; fr. svizzero 150-154,50; fr. francese 148,50-150,50; con fino 950-960; argento 14-14,60.

SPETTACOLI

AL DORIA: *La finestra socchiusa*, di T. Tetzlaff

Premiato al festival di Bruxelles, questo film diretto dall'ex-operatore Tetzlaff merita attenzione così per la singolarità dell'argomento come per la bontà dell'esecuzione. Un ragazzino che ha la testa piena d'avventure e senz'idea di farle male dice spesso e volentieri le bugiole che gli detta l'accesa fantasia, vede una notte dalla finestra di una finestra un vicino di casa derubare e uccidere un uomo; corre a dirlo al babbo e alla mamma, che naturalmente non gli danno retta, credono si tratti di una delle sue solite panzane o nel migliore dei casi di un incubo prodottogli dal suo assiduo immaginare avventure su avventure. E poichè il piccolo Tommy disperatamente insiste, e sentendosi trattare da visionario, va a dire qualcosa che ha visto all'ufficio di polizia, spiattellando il nome dell'assassino, i genitori, a cui un poliziotto non meno incredulo di loro riconduce il fanciullo, passano a trattarlo con le brutte; e la madre, con ineffabile stupidità, lo obbliga a presentarsi al vicino per chiedergli scusa della ignominiosa bugia detta sul suo conto. Il quale vicino, che era certo di non esser stato visto da nessuno, viene in questo modo a conoscere che il piccolo Tommy «sa», e però non ha pace finchè con la sua complice non ha trovato il modo d'assicurarsi di lui, sorprendendolo mentre è solo in casa, e carcando d'ammazzarlo. Il piccino agguanta in quelle mani, è riacciuffato, scappa ancora; l'angosciosissima situazione è resa molto bene, condotta all'estremo punto di tensione che è quello in cui il fanciullo appollaiato su una trave vede avvicinarsi il suo implacabile persecutore... Tutto però finisce bene, e di lì in poi il piccolo Tommy, ci potete giurare, sarà creduto sulla parola. Il film ha per epigrafe la favola del pastorello che gridava al lupo! con quel che segue e tutti sanno; ma la sua morale non tanto insegna ai bambini a non dire bugie quanto sottolinea la loro impotenza a comunicare coi grandi. Il piccolo Bobby Driscoll, una «scoperta» di Walt Disney, e gli altri interpreti sono ottimamente guidati.

Gino Cluo — Questa sera, alle 21,30: «Visit to Edinburgh» di John Eldridge; due cortometraggi di Chaplin: «Nel paese degli armadilli» con Buster Keaton e «Il duello» di André Deed.

Le danze di Kreutzberg all'«Alfieri»

La fama di Harald Kreutzberg è — come dicono le cronache mondiali. Questo danzatore ha brillato da New York a Londra, da Parigi a Salisburgo. Un teatro riboccante di pubblico, come nelle «prime» eccezionali, ha confermato che tali cronache avevano avuto un'eco. Ma gli applausi e i «bis» richiesti hanno dimostrato che l'arte di Kreutzberg produce nel pubblico un effetto incontestabile, talvolta prodigioso. Una precisione diremo così matematica li allea stranamente, in questo artista, ai doni dell'elasticità e della fluidità, tanto smoliti e decessari nella danza classica. A questo senso classico il Kreutzberg ha mescolato spesso motivi da romanticì a ultramoderni, ma con un senso della misura veramente aureo, che riconduceva al classicismo anche gli spunti cubistici, surrealisti o dadaisti. Il pubblico sembra aver gustato specialmente i motivi delicati e romantici, come «Su un vecchio calendario» (su musica di Mozart) e «Valser beato» al quale la musica di O. Strauss dava un delizioso profumo, tutto viennese. Il pezzo dovette essere bissato. Ma interpretazioni tragiche o religiose, macabre o eccentriche ha dato il Kreutzberg in «Globbe comese con Dio» e «Ricordo» (musica di Wilckens), ma «L'amore» (musica di Grieg), in «Piacevoli piccolezze» di Carnella, e nel «Tango di mezzanotte» di Albeniz. Al pianoforte Friedrick Wilckens, che aveva già emerso, nelle interpretazioni, per la sua musica.

Conservatorio. — Stasera, martedì, il pianista negro Jules Haywood, nato nel 1926 in California, allievo della clavicembalista Alice Ehlers e del Conservatorio di Parigi, darà concerto a beneficio degli orfani della sezione torinese della «Nessa per l'Artista» suonando musiche di Bach, Mozart, Schubert, Mendelssohn, Debussy, Liszt. Facilitazioni alle Società di musiche da camera torinesi.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Comica it. Melnati «La capannina» di A. Bonacci.

Galleria Fogliato (via Mazzini 9): Mostra personale pittore Petrella.

Mostra del Presepio Metropolitana via Roma. Or. 10.30-12.30; 15-20.

Club La Fiorida p. Solferino tel. 40-832: 17 matinée. 21-1 Orchestra Pepè Latici, canta Aldo Donà

Castellino Gianni: 17 e 21 Orch. Orsetti c. N. Colombo, J. Marengo.

Taverna Bar Sestriere Amendola 10 pres. danze attr. 21,30-3 Orc. Allegretti, Piero Pavesio p. A. Donà.

Smeraldo Club t. 683 470 Golfo 3: 21-1 due Orch. Ortone Balocco, c. Martorana, Lotti, Cortesi, Merco

Gay: Tutti giorni escl. lunedì 17-21 Orch. Angelini, organo Hammond.

Club Ederli (via Cavour 6): Orch. Tropical. Dopolavoro Arte varia.

Bin Gin Sura 41-429: 21 Orchestra Caramia, canta Merlini.

Asquasso: 17 the universitari; 21 Orch. Canuso, c. Pina Aurora.

Principe t. 76-951: Marcello Zeme suoi soliti, c. Di Maggio-Savelli.

Piazza Cinema Lutrario: 21-24 Orch. Francini, c. S. Accardo.

Sala Caudio: ore 16 e 21 danze.

La Serenella: 21 Orch. Cuminatto.

Alhambra Nizza 60: 21 danze Org. Charles Paul e nuova Orchestra.

ACCADEMIA DANZE GAY
Tutti i giorni
ORCHESTRA ANGELINI
unicamente alla
ACCADEMIA DANZE GAY
Sala riservata per trattenimenti familiari.

DANZE PRINCIPE
Serata gentilmente offerta dalla Ditta Bolzano produttrice lamette. Ricchi doni.

CASTELLINO DANZE
Stasera premi sorpresa liquori della Ditta E.V.E.L.T. Org. Mo Carigà.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Stanotte sorgerà il sole» Jennifer Jones, J. Garfield

Astor: Biancaneve e i sette nani, tecna. Walt Disney. Spett. continuati dalle ore 10 del mattino.

Garde: «Sinbad il marinaio» tech. D. Fairbanks jr., Maureen O'Hara

Gemi: «La finestra socchiusa» Barbara Hale, Bobby Driscoll.

Lux: «L'imperatore di Capri» Toto, Yvonne Sanson, Mario Merlini.

Metro-Cristallo: Greer Garson, W. Pidgeon in «La bella imprudente». Mattinata ore 10,30 e L. 135.

Nepoti: «Notti argentine» in technicolor. Don Ameche, Betty Grable, Carmen Miranda.

Torino: «Il conte Ugolino» C. Nischi, G. M. Canale. Pl. 170, Ap. 10.

Vittoria: «L'invincibile Mc Gurk» Wallace Beery, Dean Stockwell.

Alexandra: «Fossa dei serpenti» O. De Havilland, M. Stevens.

Algi: Vagabondi al chiar di luna.

Ariston: «Mr. Belvedere va in collegio» Clifton Webb, S. Temple.

Augustus: «Gli invincibili» tecna. Gary Cooper, Paulette Goddard

Capitol (v. Cernaia 14): «Donne» veleni» Ol. Colbert, R. Cummings, Don Ameche, Pl. 130, Gall. 170.

Fard: «Il principe della volpi» Tyrone Power, W. Hendrix, O. Welles

Hollywood: «Mr. Belvedere va in collegio» Clifton Webb, S. Temple Platea L. 100, Gall. L. 155.

Ideale: «Il principe delle volpi» Tyrone Power, W. Hendrix, O. Welles

Massimo: Schiavo d'amore. Powell

Nazionale: «Totò cerca casa» Totò, Aida Mangini, Marisa Merlini.

Principe: «La fossa dei serpenti» O. De Havilland, M. Stevens.

Statuto: Una pallottola per Roy.

Astì: «Parata delle stelle». Ap. 10.

C.R.R.: Riservato Cine Club.

Mignon: «Sherlock Holmes» Var.

Olimpia: «La mano della morte».

Po: «Catene della colpa».

P. Nuova Germania sono O. Ap. 10

Regina: Caccia uomo Artide, Var.

Romano: «L'ottava meraviglia» «Riviera Forerro 16,15 e 21.

S. Felice: «Io salvato l'America» Bob Hope, D. Lamour. Ap. 19,30.

Esperia: «Fuga in Francia».

Imperiale: «Che tempi Cari, Var.

Italiano: «Delitto del giudice».

Vinzaglio: «Avventure di Tartù».

Eliseo: «I tre cabalieros» tecna. Gran Successo.

Fréjus: Siamo fatti così. L. Young

S. Paolo: «Treno dei pazzi».

Belgio: «Femmina» M. Chapman.

Cairoli: «Germania anno zero».

Eridano: «Frusta nera di Zorro».

Gregal: «Seconda egiza Carroll».

Radium: Uomo quanto grigio. V. 21

V. Veneto: «L'uomo del Sud».

Astra: «Il cielo può attendere».

Baretti: «I dimenticati» V. Lake.

Excelsior: «Castello dei cappellaio»

Odeon: «E' fuggita una stella».

Star: «L'ultima carica».

Adua: «Isola pirata nera». Var.

Borgo: «Avventura a Bombay».

Cronaca: «Il mago di Oz» tecna.

Fortino: La donna del bandito. V.

Nordi: «Zona torrida» J. Cagney

Palermo: «Tramonto d'amore».

Sociale: «Non sfidarti tuo marito».

Calzone: «Angoscia nella notte».

Italia: «Seduzione» R. Haywortth.

Piemonte: Scheherazade. De Carlo.

Spezia: Roma città libera. De Sica

Apollo: «Il ribelle dei tropici».

Diana: «Agguato sul rapido».

Doria: «Duello all'alba».

Edera: «Grido della terra».

Lucento: «Sinfonia fatale»

Rema: Fermo con le mani

REMO
Un trio indimenticabile in
Una AMICHE - Betty GRAB
Carmen MIRANDA
in un film indimenticabile
NOTTI ARGENTINE
Technicolor - Fox

ECHI DI CRONACA

MOBILI FINO A 36 RATE. Senza aumento e con poco anticipo potete ammobiliare la casa con mobili di qualità e durata ai migliori prezzi, camere Novecento, Chippendal, Luigi XVI, Settecento,

Doktor Faustus

A chi conosca l'opera di Thomas Mann non farà meraviglia che — riprendendo nel suo ultimo romanzo il mito di Faust e volendo concretarlo in una figura rappresentativa della crisi etico-politica della Germania contemporanea e, più in generale, della crisi della nostra civiltà — egli abbia scelto a protagonista non un filosofo, del tipo di Nietzsche per esempio, ma un artista, e più precisamente un *Tonsetzer*, un musico (non ignaro, del resto, di teologia e di filosofia e, come Nietzsche, spentosi per paralisi, dopo un lungo periodo di demenza). Come osservava su queste stesse colonne Lionello Vincenti, presentando due anni or sono il novissimo *Doktor Faustus* — che oggi possiamo leggere in un'ottima traduzione, dovuta a Ervino Pocar ed edita da Mondadori, — il tema dell'artista insidiato da pericolose potenze minacciasti di trarlo alla perdizione è un tema che ricorre sovente nella narrativa di Mann, e che egli ha sempre trattato con cautela e passione, poichè lo tocca assai da vicino. (Da un diario pubblicato pochi mesi fa sappiamo ora che l'idea del *Doktor Faustus* risale al 1901, all'indomani cioè dei *Buddenbrook*). E lo stesso Mann, in una conferenza tenuta nel '45 a Washington, ha dato, indirettamente, una giustificazione della propria scelta osservando che «una grave deficienza della leggenda popolare e del poema goethiano» stava nel non aver messo Faust in rapporto con la «sfera demoniaca» della musica: «arte cristiana col segno negativo, mistica e astratta a un tempo, ricca di gesti incantatori, di scongiuri, di magie, di cifre... Faust dovrebbe essere musicale e musicista».

E profonde radici in tutta la narrativa manniana ha — insieme con l'ambizione di rappresentare simbolicamente nel destino immaginario d'un individuo o di una famiglia quello di una società o d'un'epoca — il tema che domina il *Doktor Faustus*, come già la *Montagna incantata*: il tema della malattia come strumento di evasione dalla normalità e di affinamento spirituale e dei suoi complessi e misteriosi rapporti con la bellezza, la vita speculativa, il genio. Nella *Montagna incantata* erano una «piccola macchia umida» e un polmone e l'atmosfera rarefatta d'un sanatorio a schiudere al bravo Hans Castorp l'accesso al mondo della *Innerlichkeit*, dell'interiorità». Qui, nel *Doktor Faustus*, è il germe della sifilide, contratta quasi volontariamente, per una specie di orgogliosa sfida e insieme di appello alle forze demoniache, a stimolare e potenziare le facoltà creative di Adrian Leverkühn e a salvarle dalla sterilità cui rischierebbero di condannarlo il suo temperamento nativo, «troppo gelido e casto per le cose elementari», e l'orgoglio di un'intelligenza troppo scaltrita e consapevole di sè.

Chè Adrian non è — come il Faust goethiano, nato nell'imperiosa atmosfera «geniale» dello *Sturm und Drang* — un essere traboccante di passione e di energie e anelante alla pienezza del vivere e del sentire, in intima comunione con l'umanità e la natura. E' un cerebrale, freddo, distaccato, «allontanante», naturo di cultura e proclive a veder ogni cosa, e la cultura stessa, sotto la specie della parodia; che tiene, in fondo, in dispregio «la vita e la natura, l'immediatezza e il sentimento umano» e che anche nella musica cerca — in contrasto con la «democrazia romantica» — quel che isola e separa. E' cioè il prodotto tipico (e il simbolo) di un'età di esasperato intellettualismo: che ha fatto «il giro d'ogni cosa» e recato a estremo compimento, in ogni campo, la parabola storico-ideale della civiltà umanistica e che — incapace ormai d'«ingenuità», di naturalezza e spontaneità creatrice — cerca il proprio rinnovamento in un volontario ritorno all'arcaico o al primitivo («dovremmo essere barbari per rimanere più civili»).

Così nell'opera più matura e significativa di Leverkühn, l'*Apocalipsis cum figuris*, intellettualismo estremo e barbarie intenzionale si danno la mano: l'arcaico si mescola di continuo al nuovo, le forme ritmico-magiche della preistoria della musica alle più raffinate conquiste della tecnica novecentesca. E si assiste a un singolarissimo, e consapevole, stravolgimento di tutte le forme e i valori tradizionali: il «glissando», l'urlo, rudimento barbarico dell'epoca premusicale, assurge di frequente a dignità di tema, sì che il canto si risolve talora in un accavallarsi di ululati straziapanti fuori dell'ordine tonale; il ritmo cambia di battuta in battuta; il coro il strumentizzato e l'orchestra vocalizzata; e la dissonanza è chiamata a esprimere «tutto quel che è serio, elevato, spirituale, mentre la tonalità e l'armonia sono riservate alla sfera infernale», al mondo «della volgarità e del luogo comune». (Non a caso, negli stessi anni, nella Germania del primo dopoguerra, di cui Mann ci dà un vivido quadro, si parlava con sottile compiacenza di «tramonto dell'Occidente», si ripudiavano come «denti morti da estirpare» i valori della tradizione umanistica e liberale e si auspicava, nella politica come nella cultura, un «rinbarbarimento intenzionale»).

Incapace d'«ingenuità», convinto di vivere in un'epoca «nella quale non è più possibile compiere un'opera per la via normali, e nei limiti della pietà e del raziocinio», Adrian, per superare «le paralizzanti difficoltà del tempo» e la stessa «epoca della cultura e del suo culto», si affida a oscure potenze demoniache: stipula anche lui, a sua guisa, un tacito patto col Maligno. E riesce per tal via ad attuare le proprie temerarie ambizioni. Ma si condanna perciò stesso a escludere dal semplice «umano», da tutto quel che fa la gioia e la carità della vita: «a te — gli dice il suo demone — non è lecito amare: freddo ti vogliamo, tanto freddo che le fiamme della produzione basteranno appena a scaldarti». Così il cammino della grandezza si risolverà per lui nel cammino della disperazione. Ed egli chiuderà la sua prestigiosa parabola artistica, prima d'inabissarsi nella follia, con una *Lamentatio doctoris Fausti* (il Faust della leggenda, che muore pentito e disperato), realizzante bensì, *in extremis*, il «passaggio dalla freddezza calcolatrice al linguaggio espressivo del cuore», ma tutta informata al disperato convincimento che «il bene, la gioia, la speranza non devono essere». «Inno alla tristezza», concepito in antitesi all'«inno alla gioia» della *Nona Sinfonia*; lamento dell'uomo che ha perduto il divino e se medesimo e, insieme, «lamento di Dio che ha perduto il suo mondo»: «cupo poema che non ammette sino all'ultimo alcun conforto o conciliazione o trasfigurazione», tranne quello che ne nella stessa espressione musicale.

Al contrario del *Faust* goethiano, il *Doktor Faustus* — tutto mentre maturava e si compiva la catastrofe della Germania, di cui il presunto autore della biografia di Leverkühn, un umanista, suo fedele amico e ammiratore, registra via via le successive fasi — sembra chiudersi cosi senza nessuna speranza di redenzione. Pure, l'ultima nota della *Lamentatio* (il sol sopra il rigo d'un violoncello) lascia nell'anima un'eco — «suono svanito che soltanto l'anima ancora ascolta» — che appare all'amico di Adrian «quasi un lume della notte»: come se «dalla più profonda dannazione» germinasse, «sia pure come tenue interrogativo», la speranza.

Paolo Serini

L'ambasciatore della Cina nazionalista Cheng, che dopo il riconoscimento inglese della Cina comunista ha dovuto lasciare il suo posto a Londra, sece dal Foreign Office

Rina Fort in assise

Stamani si inizia il processo - Ha ceduto ad un "raptus„ dicono i periti, ma aveva la "facoltà di intendere e di volere„

Milano, 9 gennaio.

Il processo che avrà inizio domani, a questa corte di assise, contro Caterina Fort, la scellerata protagonista della strage di via S. Gregorio, è uno di quei processi che non lasciano margine alle ipotesi ed alle alternative: l'epilogo è ineluttabilmente segnato dalla mostruosità della gesta; il dibattito è oscurato dallo sgomento che il fatto delittuoso ha prodotto; lo stesso giudice popolare si sente impacciato e prevenuto nel suo giudizio, teme di smarrirsi o di essere fuorviato se accettasse di lasciarsi irretire nelle spire di un ragionamento; il corpo giudicante, infine, è convinto di fare schietta e riparatrice giustizia trasformandosi, con gelida fermezza, in un plotone di esecuzione.

«Ergastolo», dirà la corte quando, chiuso il dibattimento, il processo contro Caterina Fort avrà il suggello della sentenza. E si rinnoverà il caso che si ebbe un anno fa, a Trento, quando fu giudicato Aldo Garollo, la «belva di Vetriolo». Sulla base dei dati anamnetici e dell'osservazione clinica, i periti indicavano in costui uno psicopatico, uno schizofrenico, offrendo il quadro sintomatico delle sue anomalie e dei suoi disturbi, diagnosticando il corso che è destinata a subire nel tempo la malattia. I giudici, che si dicono i periti dei periti, disattesero la parola della scienza e ad Aldo Garollo fu inflitta la pena estrema: l'ergastolo. E, certamente, anche la pena estrema è un nonnulla rispetto alla nefandezza della gesta, alla crudeltà dell'eccidio, alla pluralità dei lutti scatenati con sì selvaggio furore. Ma non va predicando, ormai da decenni, la dottrina che la *pena-prezzo del reato* costituisce una sopravvivenza atavica nella storia del diritto, che l'espiazione ed il castigo sono gli elementi ma non il fine della moderna giustizia penale?

Nè il rigore della sanzione, risparmia il delitto di domani, nè l'indulgenza l'incoraggia. Il problema della difesa sociale va posto altrimenti. E più che un problema morale, esso si presenta come un problema di ordine antropo-sociologico. «Fareste voi il processo al fulmine?» diceva Victor Hugo. E nella sua della fustigante ammonizione del poeta, anche i criminologi ed i tecnici del diritto che ancora rimanevano ideologicamente ancorati alle vecchie teoriche, si sono arresi. E' pacifico, ormai, che gli eccessi criminosi, quella gesta orrende che si traduce in una pluralità di uccisioni e che fan dire dei protagonisti che sono «belve umane» ci riportano, con un fondamento che è clinicamente dimostrato nove volte su dieci, all'ipotesi della follia. E' dal tremendo connubio del dolore e della degenerazione morbosa, dal pauroso organizzarsi, in anime perturbate ed insidiate da tare profonde, di quegli inesplicabili stati mentali che tutto sottomettono al loro mostruoso dominio, che hanno origine siffatte aventure. Ed è un *raptus* — il fulmine vietorhughiano — che, alla fine, le scatena.

Ora, è chiaro — almeno per la scienza — che Caterina Fort ha ceduto ad un *raptus* allorchè ha compiuto la sua orribile strage. Senonchè il turbine dal quale la sciagurata è stata travolta non è fra quelli che la legge penale considera come discriminanti, vale a dire idonei ad escludere la capacità di intendere e di volere. Il *raptus* cui la Fort ha ceduto è, secondo il parere dei clinici, un *raptus* di indole emotiva ed il travaglio emotivo non è, secondo la legge, un'entità clinica capace di configurare uno stato patologico di incontestata portata. Il rigorismo del legislatore non potrebbe essere, in questo campo, maggiore, nè più antiscientifico — come è stato inutilmente sostenuto da tanti — potrebbe apparire il principio bandito dal codice che gli «stati emotivi e passionali non escludono, nè diminuiscono l'imputabilità».

L'emozione, affermano senza eccezioni, gli psichiatri, può essere anomala o patologica quando all'intensità dello stimolo agente e al dinamismo dell'elemento stimolo, non è proporzionata la resistenza dell'elemento biologico per difetto o per eccesso di eccitabilità degli apparati nervosi in cui l'emozione si svolge. Le emozioni, in altre parole, possono non avere rilevanza quando funzionano su di un temperamento normale, ma non così quando abbiano riferimento ad un temperamento emotivo, poichè allora insorge una causa permanente di non perfetto equilibrio, su cui lo stimolo occasionale agisce, creando un perturbamento molto più intenso di quello che si verifica fra gli individui aventi un temperamento diverso. Disconoscere la portata del travaglio emotivo, ha finito per concludere qualche psichiatra, significa disconoscere il vero meccanismo del delitto.

Orbene, il travaglio emotivo cui ha soggiaciuto Caterina Fort è stato messo in pieno risalto dagli accertamenti e dalle investigazioni dei periti, i quali, nel corso di quattordici mesi (tanto è durato il periodo di osservazione cui è stato sottoposto l'eccezionale soggetto) hanno, per così dire, vivisezionato la personalità di questo essere tenebroso, mettendone in evidenza, coll'ausilio dei reattivi più disparati, tare impulsi sentimenti ecc. Vista nel compendio che ne ha dato l'indagine, la vita di Caterina Fort è una esistenza di sventure, una vita senza nessuno, dove il dolore e l'angoscia appaiono patologicamente depositate sin dall'ereditarietà e dall'infanzia, dove i triboli ed i disinganni si sono accumulati e susseguiti in automatica catena, come per un richiamo associativo che sa di dannazione o di fato. Aveva dieci anni quando fu salvata fortunosamente dalle fiamme onde fu avvolta, una notte, la sua casa colpita dal fulmine; ed ecco, dopo questa paurosa avventura, la tragica morte del padre; poco, colla crisi della pubertà, gli strazi cui la condannano i disturbi dismenorroici, che, votandola alla sterilità, mantengono intatto il suo patrimonio affettivo; ecco le lacrimevoli avventure della sua giovinezza: l'amante tubercolotico, il marito che impazzisce la sera delle nozze, l'odiamea che la spinge lungo le strade del mondo...

L'ultima avventura — la fatale — è quella che la lega a Pippo Ricciardi. Il cafone venuto dalla Sicilia, al quale apre coi propri risparmi un negozio, al quale crea, in certo senso, una fortuna ed al quale si illude di rimanere legata anche quando dalla Sicilia il Ricciardi ha fatto arrivare la moglie ed i figli e costei minaccia di spodestarla dei suoi diritti, di «farla rimpatriare dalla polizia». Il delitto orrendo nasce di qui, da questa concatenazione o accumulazione di sventure, dall'esacerbazione di quei complessi di inferiorità che la calena dalle avventure ha creato. Domani Caterina Fort racconterà ai giudici la propria vita. Il lo farà, si può esserne certi, come sogliono farlo le donne: con criterio di selezione, con arte di romanziere... Il senso scottante e vergognoso di non aver saputo sottrarsi ad una sorte così deprecata è vigile in lei: non riuscì a nascondersi neppure ai periti. Dietro le sbarre, la folla milanese che, tre anni or sono, la voleva dannata al rogo, cercherà, invano, l'Erinni: accergerà, invece, una donnetta insignificante, il cui tormento cresce, a tratti, sino a diventare, in qualche istante, una sorta di terrore, come è quello di un bambino quando è lasciato al buio.

Francesco Argenta

SCAMPANELLATE ALL'ALBA IN FINLANDIA

Soltanto la Russia può stabilire chi sia un "traditore„ baltico

I giornali di Helsinki e gli oratori politici non ne parlano: è un argomento triste - Si stanno intanto preparando le elezioni, che saranno una specie di grande e leale gara sportiva - Il prestigio degli atleti e le probabilità di vittoria del settantanovenne Paasikivi

(Dal nostro inviato speciale)

Helsinki, 9 gennaio.

E' per paura di una scampanellata all'alba che Hertha Kraemer si è tagliato ieri l'altro le vene con un pugnale, mentre i suoi due bimbi correvano sulla neve con gli sciatini; ed è per paura di una scampanellata all'alba che i Nisuni, gli estoni e i lettoni residenti in Finlandia vanno a dormire ogni notte in casa degli amici e cercano di varcare clandestinamente la frontiera con la Svezia, impresa non difficile per un buon sciatore disposto ad affrontare i trentacinque o i quaranta gradi sotto zero fra le foreste e la tundra ghiacciata della Lapponia.

All'alba di venerdì gli agenti della polizia segreta finlandese hanno cominciato a bussare ad alcune porte, di solito in appartamenti e

Il palazzo del parlamento a Helsinki

Cinque giorni di tempo

Nessun dovere, per un finlandese, è più ingrato di preparare la consegna alle autorità sovietiche, e sottoscrivere praticamente la condanna a morte, di uomini che hanno combattuto al loro fianco contro lo stesso nemico, che sono stati cacciati dalla loro patria, che si erano fatta una famiglia in Finlandia, ottenendo in molti casi la cittadinanza finnica. Ma al di là della simpatia per gli infelici baltici vi è il rispetto per il trattato di pace che prescrive la consegna dei «disertori e traditori» all'Unione Sovietica. E v'è soprattutto il desiderio di non dare ai russi alcun pretesto per accusare il governo di Helsinki di non essere tenuto fede ai suoi impegni. Anche se in che il lupo non ha bisogno all'occorrenza di validi argomenti giuridici per divorarlo, l'agnello ha il dovere di non fare nulla per irritarlo.

Il trattato di pace parla chiaro. All'articolo 9 stabilisce che la Finlandia deve consegnare alle autorità sovietiche i «traditori e disertori». Chi siano i disertori è facile stabilirlo: ogni cittadino sovietico o di una nazione il cui parlamento abbia, naturalmente all'unanimità, votato la richiesta di entrare a far parte dell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche, il quale abbia preso le armi contro la Russia. Più difficile sapere chi sia un «traditore», perchè spetta alle leggi russe stabilirlo. E poichè nel trattato non vi è un termine di prescrizione, ogni baltico vive in Finlandia sapendo di poter essere deportato da un giorno all'altro, magari per avere scritto una lettera aperta contro il regime comunista o per avere lavorato alle dipendenze di uno dei tanti uffici tedeschi in Finlandia durante la guerra.

Hertha Kraemer, nata 24 anni fa da genitori finlandesi in Finlandia, aveva vissuto vicino a Leningrado con i parenti fino a quando il suo villaggio fu occupato dai tedeschi, che, durante la ritirata, la portarono con loro come interprete. Tornata a Helsinki aveva sposato un finlandese e ne aveva avuto due bambini. Era finlandese di nascita e di matrimonio: non si comprende come la Russia se potesse chiedere l'estradizione soltanto perchè aveva fatto l'interprete ai tedeschi; e forse il suo nome non era neanche compreso nella lista nera. Forse è stato il terrore a ucciderla, ma nessuno può dirlo, perchè nessuno conosce i nomi dei trecento «traditori». E nessuno può dire quanti baltici sono stati arrestati finora dalla polizia segreta: probabilmente una ventina, in ogni caso non molti di più, perchè le scampanellate all'alba sono cominciate cinque giorni dopo la pubblicazione della nota russa, e chi non aveva la coscienza a posto ha avuto tutto il tempo di fuggire. E altri poi, fermati in un primo momento per indagini, sono stati già rilasciati.

La stampa finlandese è muta in proposito: l'argomento è triste, meglio non farne cenno, e i colleghi finlandesi cambiano argomento se il discorso cade sul suicidio, quasi come se fosse stato il loro pugnale quello che ha tagliato le vene di Hertha Kraemer.

Saltatori e ginnasti

E non se parlano gli oratori che, sfidando temperature siberiane, stanno facendo il giro dei villaggi per la campagna elettorale. Neanche Kekkonen, il solo dei tre candidati alla presidenza della repubblica che abbia osato infrangere la tradizione spingendosi di borgo in borgo per fare propaganda a se stesso. Se si dovesse giudicare dal numero degli ascoltatori, Kekkonen potrebbe essere dato come sicuro vincente nelle elezioni di lunedì prossimo; ma quanti dei contadini che hanno corso per decine e decine di chilometri con le slitte sui laghi ghiacciati per partecipare a una delle sue duecento manifestazioni elettorali in due settimane, sono andati ad ascoltare il presidente del Parlamento, candidato alla presidenza della repubblica, e quanti il famoso sportivo, già detentore di otto primati finlandesi, fra cui quello di salto in alto, che ancora quest'anno, a 49 anni, ha corso i cento metri in 12" e 5?

E quanti l'ex-presidente delle associazioni sportive che divenne ben popolare commentando la difesa di Paavo Nurmi, quando il «corridore col cronometro» fu squalificato a Los Angeles, facendo interrompere per tre ore le relazioni sportive con la Svezia, perchè il principale accusatore di Nurmi era stato un giudice svedese? E quanti degli ascoltatori che sono accorsi alle manifestazioni del nemmeno Pekkala hanno voluto applaudire il candidato del fronte popolare e dell'ambasciata sovietica a Helsinki, e quanti il famoso ginnasta e lanciatore di giavelotto, che difese in molte competizioni internazionali la bandiera biancoblu? O il fratello dell'altro Pekkala, il campione che per tre volte consecutive fu proclamato «re dello sport finlandese»? (Ancora l'anno scorso i due fratelli erano al governo, l'uno come presidente del consiglio, l'altro come ministro della giustizia).

Sarà un po' per la suggestione esercitata dal ricordo delle grandi gloria dell'atletismo finlandese, dei nomi di Järvinen, di Rautavaari, di Nurmi, o forse per l'impressione che ha avuto vedendo stamane all'Athenaeum la statua di Paavo Nurmi, è forse in conseguenza della conversazione che ho avuto stasera con Nurmi in persona, nel suo negozietto di articoli di abbigliamento maschile; certo è che stasera, nonostante tutte le voci allarmistiche sulla imminente nuova mota russa alla Finlandia, non posso fare a meno di immaginare le elezioni di lunedì venture se non come una grande e leale gara sportiva di nuovo tipo, fra un lanciatore di giavellotto e un saltatore in alto, nella quale le maggiori probabilità di vittoria le ha il terzo concorrente, il 70enne Paasikivi, uno dei pochi uomini politici finlandesi che non possa vantare un primato mondiale o almeno nazionale.

Enrico Altavilla

Cronache del cinema

Dalla nuova legge per i nostri produttori alle prime indiscrezioni della prossima Mostra di Venezia

La più vistosa sorpresa del dopo-guerra italiano è stata forse offerta dal nostro cinema. Più che protetto dal regime fascista nei suoi ultimi dieci anni, sarebbe stato facile prevederne il crollo con quello del regime; e invece, proprio quando i mezzi erano ridotti al minimo, e gli aiuti e le protezioni a zero, ecco alcuni nostri film rapidamente imporsi in tutto il mondo, con una crescente fortuna, della quale soltanto gli italiani continuano a ingiustamente stupirsi. Prima, il regime del ventennio aveva stabilito molteplici provvidenze perchè anche in Italia nascesse un cinema, e tutto ciò con risultati in gran parte dubbii. Ora i risultati sono in gran parte certi, ora un nostro cinema è davvero nato; ed escolo chiedere degli aiuti per non morire. E la nuova legge sulla cinematografia, entrata in vigore dieci giorni fa, glieli concede.

Anche lo spettatore italiano, come «tifoso», c'è intanto conquistato i suoi titoli. Nel 1938 il nostro mercato aveva incassato 867 milioni; nel 1948 ha incassato 42 miliardi (75 volte di più). Nel 1938 s'era venduta una media di 8 biglietti per abitante; nel 1948 è salita a 12. Da noi il cinema potrà essere anche pretesto d'arte, o di cultura, tutto quel che volete; ma è soprattutto diventato un'abitudine, quasi un... vizio. Si va al cinema pur di andare al cinema. (Altrimenti la mediocrità di certi film, di molti film, non potrebbe giustificare i loro redditi). E questo mentre in America il timore di una crisi è grave, e fondato; in Inghilterra s'invocano provvedimenti legislativi a oltranza; e in Francia si sta iniziando una propaganda generica, pur di attirare spettatori, e consumatori», nelle sale cinematografiche.

Ora, con un esercizio più intenso di quello di molti altri Paesi, che necessità c'era, direte, di proteggere la nostra industria dello schermo? La necessità, si potrebbe rispondere, di proteggerla contro il malvolere del nostro pubblico. Il quale, di solito, non ama i film italiani. Preferisce una sciocchezzuola straniera a un discreto film nostrano. (Soltanto gli ottimi, fra i nostri film, «sfondano» anche da noi). E soprattutto la necessità di proteggere la nostra industria contro l'imprevisto, l'aleatorio, garantendole un certo sbocco, un certo reddito: da trarsi, naturalmente, dallo spettatore italiano.

E allora. Proiezione obbligatoria dei nostri film nelle nostre sale, per una determinata aliquota (un minimo di 20 giorni per trimestre); concessione al produttore del 10% su gli incassi lordi, per cinque anni dall'inizio delle proiezioni del suo film; e un altro 8% al produttore, per film di un particolare valore artistico o culturale. Agli esercenti che proietteranno film italiani, un abbuono del 30% dei diritti erariali. Tutte queste provvidenze si estendono anche ai film di formato ridotto; e anche a quei film prodotti in Italia con compartecipazioni straniere, o all'estero con compartecipazioni italiane.

Nella sua costruzione schematica è questa la portata della nuova legge, tenacemente voluta dall'on. Andreotti. Non potrebbe essere più generosa; praticamente, quasi raddoppia gli introiti dei nostri produttori. E vedremo certo intensificarsi il ritmo di lavorazione, fino alla massima capienza dei nostri studi. Giovarà, tutto ciò, anche alla qualità dei nostri film? Ci sarebbe da dubitarne senz'altro, se la concessione dei premi fosse di diritto, automatica. Nella serena, comprensiva e inflessibile severità con la quale i film, per ottenere i premi, saranno giudicati dalle apposite commissioni, staranno le fortune delle nuove misure legislative e del nostro cinema. Ancora una volta l'efficacia di una legge sarà nella ferma saggezza degli uomini che dovranno applicarla.

* * *

Notizie da Venezia. E... diverse. (I distributori cinematografici di Venezia si chiamano infatti Cinema, Bruxelles, Lucarno, ecc.: topografia di Festival). Pare confermato che il Festival di Cannes quest'anno non ci sarà. Se ne dovrebbe riparlare nel '51; e, allora, dovrebbe essere in febbraio, come «complemento» del gran carnevale della Costa Azzurra. Muterebbe, comunque, significato; e forse fisionomia. Il che gioverebbe a Cannes e a Venezia, attenuando, e forse eliminando, una sciocca e inutile e dannosa concorrenza fra le due iniziative.

La Mostra di Venezia, in compenso, rafforzerà quest'anno le sue attrezzature. L'alacre direzione di Antonio Petrucci sta dando i suoi frutti. Per rendere più evidente il significato d'arte della Mostra, se ne limiteranno gli spettacoli. Si eviterà così una scelta più rigorosa dei film. Dal 20 agosto al 10 settembre la Mostra si svolgerà soprattutto negli spettacoli serali, essendo una buona parte di quelli pomeridiani dedicati a mostre retrospettive e personali (attori e registi). I premi saranno un po' sfoltiti, i membri della giuria e i critici saranno tenuti a vedere i film negli spettacoli pubblici (abolite perciò le faticose visioni private per la stampa); e i critici, eventuali membri di giuria, dovranno astenersi dal pubblicare giudizi sui film presentati durante il periodo della Mostra.

Da essa sarà staccata quella del film scientifico e del documentario d'arte (dall'8 al 15 di agosto, parallelamente al secondo Festival internazionale del film per ragazzi); una «Mostra-Mercato», ben divisa dalla Mostra vera e propria, e senza una regolamentazione ufficiale, permetterà a produttori e noleggiatori di presentarsi a vicenda tutti i film che verranno; ma saranno fatti loro, privati. Infine, una mostra del libro e del periodico cinematografico. E se tutto ciò non vi basta, siete davvero inesauribili.

m. g.

L'UNESCO E L'ANALFABETISMO

A chi soffre la fame serve il sillabario?

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, gennaio.

In una vallata poverissima dell'isola di Haiti gli abitanti impongono frequentemente ai figli i nomi di Unesco e di Unesca. E' il risultato più commovente di una missione che ha molto contribuito allo sviluppo sociale e all'incivilimento della zona. Invece a Parigi i sentimenti della gente vanno verso lo scetticismo: «Chi è l'Unesco, — dicono gli spiritosi — la nuova amante di re Carol?». Oppure ripetono una battuta paradossale attribuita al celebre scrittore cinese Lin Yu Tang, che ha lasciato l'Unesco tempo fa, dopo aver tenuto un'alta carica nell'organizzazione: «Nella mia vita ho visto tante cose inutili, in Asia, in America e qui in Europa; ma non ne avevo mai vista una tanto inutile quanto l'Unesco».

Hanno ragione gli arretrati abitanti dell'isola di Haiti, che si comportano verso l'Unesco come i contadini siciliani del '60 verso Garibaldi, o hanno ragione gli scettici parigini e il deluso Lin Yu Tang?

Bisogna spiegare prima di tutto che cosa vuol dire Unesco: sono sicuro che la maggior parte dei lettori o non ha mai sentito la parola, oppure non riesce a scomporre la sigla. L'Unesco è l'organizzazione educativa scientifica e culturale delle Nazioni Unite. Nacque bene, con un nome facilmente orecchiabile, con un suono sopranazionale che corrisponde al carattere universale dell'organizzazione. Se poi sia vissuta bene, è un'altra cosa. Ma è certo che gli avvenimenti non l'hanno aiutata a viver bene. Il suo carattere universale non corrispose mai alla realtà. All'Unesco partecipa all'incirca una cinquantina di Stati ma la rappresentanza dell'Europa orientale è debole, e manca l'U.R.S.S. Non è colpa dell'Unesco; è anzi un'attenuante per quanto non riesci a fare.

Il direttore generale

Ho trovato il direttore generale dell'Unesco, Jaime Torres Bodet, nel suo ufficio alla sede centrale dell'Organizzazione, sistemata in un vecchio grandioso albergo a due passi dall'Etoile. E' un uomo di quarantasette anni, scuro di carnagione, pieno di energia e di vitalità. Nel Messico Jaime Torres Bodet fu ministro dell'Educazione e poi degli Affari esteri; professore di letteratura francese, parla benissimo questa lingua. Il suo predecessore, Julian Huxley, acclamato di grande fama, fratello del romanziere, aveva certamente maggiore prestigio internazionale. Ma si deve in parte alla scarsa capacità organizzativa di Huxley se i parigini prendono in giro l'Unesco. Torres Bodet è molto più attivo e abile di lui, e ha cominciato a ristabilire il buon nome dell'Organizzazione, cosa essenziale perchè non si fa niente in mezzo allo scetticismo e al discredito.

La conversazione con Torres Bodet è caduta subito sull'analfabetismo. Il direttore generale dell'Unesco ha fatto molto nel suo paese per sviluppare l'«educazione di base», cioè quella che si rivolge agli analfabeti; e noi siamo interessati al problema perchè, nonostante la nostra tradizione culturale, quasi un quinto degli italiani non sa nè leggere nè scrivere. Così siamo venuti a parlare dell'esperimento di Haiti.

Una missione dell'Unesco si è trattenuta lungamente in

Questa bimbetta francese canta accompagnandosi ad una chitarra più grande di lei; le sue canzonette pare abbiano gran successo, ma senza dubbio ha incominciato troppo presto

una vallata dell'isola ed è riuscita ad elevare il livello di vita e di educazione degli abitanti. La vallata è molto povera, la continua erosione della terra rende difficile la coltivazione e scarso il raccolto. Com'è possibile presentarsi a uomini così miseri con un alfabario in mano e dire: «Imparate prima a fare le aste e poi a leggere e a scrivere a, e, i, o, u»?

Ambiente trasformato

Una seria campagna contro l'analfabetismo deve essere diretta prima di tutto alla trasformazione dell'ambiente sociale; altrimenti fallisce. La missione persuase gli abitanti a costruire una strada per collegare la zona con la più vicina città, e li aiutò a compiere i lavori. Poi si preoccupò di riattare e ricostruire le abitazioni, che erano sommarie capanne costruite con materiale trovato sul luogo. La collaborazione dell'Organizzazione mondiale dell'Igiene permise di risanare la zona e di migliorare le condizioni di salute degli indigeni. In un ambiente sociale così trasformato fu possibile insegnare a leggere e a scrivere ai bambini e agli adulti, e se il livello di vita non cadrà di nuovo per l'incuria e l'abbandono si può ragionevolmente sperare che il progresso raggiunto sarà mantenuto. Per ora la gratitudine degli abitanti verso i loro educatori è tanto grande che, come ho già detto, essi impongono ingenuamente i nomi di Unesco e di Unesca ai loro figli. Immaginano che l'Unesco sia un ministerino potenziato dal quale hanno avuto in dono tanti inatlesi benefici.

L'esperienza di Haiti conferma che per combattere o ridurre seriamente l'analfabetismo è necessario modificare l'ambiente fisico, sociale, economico. La cosa ha un riscontro in certe zone dell'Italia meridionale dove i bambini non possono andare a scuola per mancanza di mezzi di trasporto o di strade.

Che può fare l'Unesco per aiutare i popoli in questa difficile impresa? Non può evidentemente sostituirsi ai governi nazionali; tra l'altro mancherebbe di mezzi, avendo un bilancio compensivo di appena otto milioni di dollari all'anno (circa cinque miliardi di lire). L'Organizzazione può solamente fornire ai governi alcuni mezzi, alcune indicazioni utili; può comunicare ai diversi Stati la propria esperienza diretta, mettere a contatto esperti di paesi diversi e aiutare a educare gli educatori, prima necessità di ogni progresso dell'istruzione e della cultura.

L'Unesco ha pronto un programma preciso. La preparazione del personale specializzato per «l'educazione di base» non può essere fatta di colpo su un piano universale, ma deve concentrarsi in alcune grandi regioni del mondo dove si parlino lingue analoghe. Si comincerà dall'America latina, e si passerà poi all'Oriente. Nell'America latina il lavoro è più facile perchè le popolazioni di diciotto paesi parlano spagnolo mentre quelle degli altri due, il Brasile e Haiti, parlano portoghese e francese. Per 4 anni il centro di formazione dell'Unesco accoglierà gli educatori dell'America latina, non più di una quarantina alla volta, e li preparerà al loro compito, che sarà quello di diffondere i metodi d'insegnamento più efficaci ognuno nel proprio paese. Anche l'impiego della radio e del cinema sarà studiato e consigliato. E' il primo esperimento di questo genere che si faccia nel mondo.

«Per lottare contro l'analfabetismo l'Unesco ha bisogno di due cose: dell'autorizzazione e della intima collaborazione dei governi interessati, e del concorso dei popoli. Se manca una di queste due cose, l'opera non può neanche essere cominciata». Così il signor Torres Bodet ha concluso la sua spiegazione.

Assemblea a Firenze

Ecco qualcosa di concreto, un'iniziativa della quale tutti dobbiamo essere soddisfatti. Ma, eliminato l'utopistico tentativo di fare una cultura universale, due pericoli minacciano ancora l'Unesco. Uno è il gigantismo burocratico, malattia senile degli Stati nazionali e malattia infantile degli istituti internazionali. L'altro pericolo è quello di voler far troppo, di disperdere le forze. Il poco denaro se ne va per vie troppo diverse, per iniziative troppo ambiziose.

Tra qualche mese, nella prossima primavera, l'Unesco verrà in Italia e terrà a Firenze la propria assemblea. E' una buona occasione per ottenere una maggiore parte nell'istituzione che, più di tutte le altre, può offrire agli italiani il modo di esercitare il loro talento. Senza la nostra cultura, senza la nostra tradizione letteraria e artistica, nel mondo contemporaneo conteremmo assai meno.

Domenico Bartoli

Il processo per la strage dei partigiani della "Osoppo,,

La difesa solleva due incidenti - I maggiori imputati latitanti

(Dal nostro inviato speciale)

Brescia, 9 gennaio.

Il fosco eccidio di alpini della 1ª Brigata Osoppo — ultimi superstiti del novecento che si erano battuti a monte Canoiza il 20 luglio del 1944 e per quattro giorni interi, ecatomanente, nel novembre, a monte Croce, contro due divisioni tedesche con carri blindati, — è una tristissima pagina del periodo della Resistenza che pure ebbe fulgori di eroismo e di sacrificio. Tardi arriva questo processo alla ribalta della giustizia, per quanto, immediatamente dopo la liberazione, il partigiano «Verdi», comandante della Osoppo (cioè il prof. Candido Grassi), oggi deputato al Parlamento, che militava nel partito socialista e più tardi seguì Saragat, avesse presentato coraggiosamente una documentata denuncia alla magistratura coi nomi di coloro che avevano partecipato alla strage. Nel 1947, esasperati dalla lunga attesa dell'esito della denuncia, i superstiti della Osoppo, in un numero unico stampato a Udine, riproducevano i documenti accusatori «contro tutte le omertà che vietano il libero corso alla giustizia».

Come si arrivò al massacro

«Fossero stati i tedeschi — dichiarava il Grassi — avremmo capito. Ma non sono stati i tedeschi. Fossero stati i repubblichini di Salò, non ci meremmo stupiti. Fossero stati gli jugoslavi ad uccidere i nostri compagni, la strage non avrebbe mancato di una fatale logica politica. Ma sono stati massacrati da compagni di lotta, da italiani comunisti. Questa è la cosa che ci riempie di dolore. Non si è mai visto nella storia niente di simile».

Come si arrivò a tanto? Il capitano Bolla, dell'8° Alpini, battaglione Tolmezzo, dopo i precedenti combattimenti raggruppò i superstiti e risalì con loro alle malghe di Porzus per consolidarsi e arruolare una nuova brigata. Il 22 novembre del '44 il Bolla ed il partigiano Paolo ricevevano dal comando della prima divisione Garibaldi l'avvertimento che tutti i reparti partigiani operanti nell'Italia nord-orientale, e in particolare nel Veneto, erano tenuti a porsi alle dipendenze delle unità del maresciallo Tito. Aggiungeva che nemici del popolo sarebbero stati dichiarati tutti coloro che non avessero appoggiato il movimento di adesione alla nuova Jugoslavia. Fu infine annunciato al Bolla che la prima Divisione garibaldina, il 7 novembre, anniversario della rivoluzione sovietica, era già passata alle dipendenze operative del IX Corpus e che la brigata Osoppo avrebbe dovuto seguire tale direttiva.

Bolla, nativo di Roma, capitano dell'8° Alpini, poi partigiano e comandante di divisione, respinse tali proposte e ritornò al quartier generale della Osoppo. Il comunista Vanni, commissario politico della divisione Garibaldi, comunicava al Bolla: per ordine del maresciallo Tito la prima brigata Osoppo deve sgombrare la zona che è territorio di influenza slovena. Bolla non soltanto rifiutò, ma procedette ad aumentare le file dei suoi fedeli con una nuova brigata, la sesta. Vanni, coi suoi garibaldini sottoposti al IX Corpus jugoslavo, si irritò, e da quel momento Bolla e i suoi ebbero segnata la sentenza di morte.

In apertura dell'udienza (presidente Marzari, Procuratore Generale, Maiorana), la difesa degli imputati ha sollevato due incidenti preliminari. Tra i difensori si notano il senatore avv. Baiocchi e l'on. Buzzelli. Il loro incidente è contro la costituzione di alcune parti civili. Tra queste vi sono avvocati noti per precedenti grandi processi, come Libotte, difensore di Graziosi, Luzzani di Como, difensore della contessa Bellentani, Giannini, che difese Maria Pasquinelli, i senatori Gasparotto e Donati, il deputato D. C. Valdo Fusi di Torino, e altri. La difesa si è opposta alla costituzione di parte civile di talune associazioni di ex-partigiani, come la federazione volontaria della libertà e l'associazione Osoppo, la quale riunisce coloro che combatterono nelle formazioni osovane. La parte civile ha osservato che tali associazioni hanno diritto di rappresentanza nel processo per la tutela dei beni morali e materiali delle vittime: anche materiali, perchè dopo l'eccidio ci fu il saccheggio. Un altro difensore, l'avv. Malipiero, di Padova, ha iniziato il secondo incidente, cioè ha chiesto la revoca del mandato di cattura e la scarcerazione di tutti i detenuti del processo, in base ai decreti del 1945 e 1946, in quanto non è assodato che i fatti abbiano la configurazione di un delitto comune piuttosto che di un delitto politico, come sostiene la difesa stessa. Anche gli avv. Marin e Nanni hanno espresso lo stesso punto di vista.

Ma, mentre l'avv. Libotte afferma che tale eccezione doveva essere sollevata alla notifica dei mandati di cattura, e non a processo iniziato, il collega di parte civile avv. Giannini non nega che l'episodio non abbia una configurazione politica, ma di una politica antipartigiana, politica precisamente contro quei partigiani coraggiosi che lottavano e morivano per snidare i tedeschi e non per consegnare Gorizia e Trieste alla Jugoslavia.

Il Procuratore Generale ha ritenuto i mandati di cattura legittimati da determinati casi e fatti ed ha affermato che la politica partigiana che oggi si vuole giustificare era in aperto contrasto con la lotta partigiana vera, animata esclusivamente dai fini patriottici. Una raccomandazione è stata fatta dall'avv. Libotte alla Corte perchè sia esaminato con tutta diligenza se i mandati di cattura per gli imputati latitanti siano stati notificati nei modi voluti dalla legge, ad evitare possibilità di annullamento di un processo, come l'attuale, che viene a costare allo Stato centinaia di migliaia di lire, e impegna avvocati, testi, giurati e magistrati per parecchi giorni.

Il principale responsabile

I maggiori imputati (eccetto Modesti Ostelio, nato a Ronchi e ultimamente segretario della federazione comunista di Udine, che è nella gabbia) sono quasi tutti riparati in Jugoslavia. Pugnutti Fortunato («Dinamite») da Udine, ex-manovale delle FF. SS., arrestato nel 1946 e scarcerato nel 1947, scomparve all'atto dell'emissione del nuovo mandato di cattura. E' «Dinamite» che guidò praticamente la spedizione fin nei pressi di Porzus, e parlamentò con quelli della Osoppo perchè accogliessero nel loro accampamento i sedicenti sbandati, cioè in effetto i sicari della strage.

Latitante pure il comandante Mario Toffanin («Giacca»), passato subito in Jugoslavia nell'estate del '45. Costui partecipò all'organizzazione dell'agguato e dell'eccidio, dirigendo la spedizione alle malghe di Porzus. La sentenza della sezione istruttoria dice di lui: «Può dirsi che non vi è interrogatorio di imputato dove non sia indicato come capo maggiormente responsabile». Stamane il Presidente, non avendo il «Giacca» trovato un difensore di fiducia, voleva sceglierne uno d'ufficio nel collegio della difesa. Ma tutti, con un motivo o con l'altro, hanno declinato l'incarico, sicchè il Presidente ha dovuto nominare un difensore estraneo al collegio, cioè l'avv. Alberino, di Brescia. L'udienza è stata rinviata a domattina per il responso della Corte sui due incidenti sollevati dalla difesa e per un riassunto del processo alla Corte.

Ercole Moggi

L'ISTRUTTORIA ZARAUDZKA

Rinviate a giudizio diciannove persone

Genova, 9 gennaio.

Il procuratore generale ha ultimato la voluminosa e copiosa istruttoria sul duplice efferato omicidio di Diano Marina, in cui la sera del 14 maggio 1947 vennero barbaramente uccise, nella loro abitazione in Palazzo Drago, di corso Garibaldi, due donne: la contessa polacca 70enne Elena Zaraudzka, vedova del generale Poloxoff, e del miliardario italo-francese Francesco Melchiorri e la sua cameriera Paola Rotto.

Le indagini sul delitto che appassionò grandemente l'opinione pubblica, sono durate più di due anni, e solo ora il giudice istruttore incaricato ha tratto le sue conclusioni, e ha depositato la sua requisitoria di settanta fogli manoscritti alla sezione istruttoria, che dovrà vagliare le richieste e fissare la sede e la data del processo.

Il Proc. Gen., in linea di fatto ha messo in rilievo che i coniugi Melchiorri, sulla Costa Azzurra, erano noti come collaborazionisti dei tedeschi, ed erano stati condannati a 20 anni di reclusione. Inoltre, erano stati segnalati alla polizia partigiana dal CLN francese. In un primo tempo, perciò, coloro che cercarono di avvicinare i coniugi lo fecero solo per arrestare dei collaborazionisti. Soltanto in un secondo tempo, accortisi dell'immensa ricchezza posseduta dai Melchiorri, venne loro in animo di ricattarli. E le estorsioni durarono a lungo finchè a sfociare nel delitto. Pare che alla Zaraudzka siano stati estorti quasi cento milioni di gioielli, azioni del canale di Suez e altri preziosi. In linea giuridica il Proc. Generale ha ravvisato due reati gravissimi: duplice omicidio e estorsione aggravata di oltre 80 milioni di preziosi. Il giudice ha chiesto il rinvio a giudizio di 19 persone tra le quali sono i nomi che furono resi noti dalle prime fabbrili indagini della polizia e dei carabinieri: Fiordaliso Marcellini, detto «Toscanino», il sessantenne Archimede Weiner Bellomo di Genova, Piero Luigi Stalla di Torriglia e Peppino Ferrari, tutti detenuti; Dalmazio Cerruti di 43 anni, abitante a Cornigliano, libero; Giovanni Borello detto «Morgan» abitante a Sampierdarena, libero; Amato Scopi detto «Mimì» di 65 anni, di Acqui, latitante; l'inglese Douglas Smith di 37 anni, latitante; Natale Cantini, di 44 anni, di Milano, latitante; Giuseppe Quartino, detto «John», di 35 anni, da Monaco, residente a Genova, latitante; la francese Colette De Magny, Mario Nieddu, Otello Tolomei, detto «Walter il monegasco».

Mortale disgrazia ad un passaggio a livello

Vercelli, 9 gennaio.

Oggi, un autocarro con rimorchio, della ditta autotrasporti fratelli Piolanti con sede in Milano in viale Certosa, guidato dall'autista Giuseppe Sala di Garbagnato, con a bordo il comproprietario Angelo Piolanti di anni 36, diretto a Trino per caricare dei bidoni vuoti, giunto al passaggio a livello della Vercelli-Pavia sulla nazionale Novara-Vercelli, causa la fitta nebbia, si accorgeva troppo tardi che esso era chiuso e neppure avvertiva le grida della casellante che annunciava l'immediato passaggio dell'automotrice. Il Sala bloccava l'autotreno, ma la manovra faceva sbandare il convoglio che, slittando, cozzava contro la sbarra abbassata spezzandola e inoltrandosi sulla prima rotaia del binario. Il Sala e il Piolanti riuscivano a saltare fuori della cabina, proprio mentre trapassava l'automotrice diretta a Mortara. Sfortuna volle che l'automotrice urtasse la sbarra che l'autocarro aveva posto a traverso il binario e la sbarra stessa, colpisse al petto il Piolanti, ferendolo mortalmente.

Oggi a Novara il processo per il tragico fatto di Briona

Novara, 9 gennaio.

Domani mattina comparirà a giudizio davanti a questo tribunale il 47.enne Ettore Ranzini da Cavallirio, responsabile di avere investito con la propria automobile fuori serie nel tardo pomeriggio del 4 novembre scorso, sulla provinciale Novara-Varallo Sesia, presso Briona, quattro donne, delle quali tre rimasero uccise sul colpo, mentre l'altra è tuttora ricoverata nella casa di cura di questo Ospedale Maggiore, in attesa di una guarigione che si protrae assai più di quanto si prevedesse alcune settimane fa.

E' noto che l'auto investitrice fu scoperta dalla polizia alcuni giorni dopo il tragico evento a Galliarate, presso parenti del Ranzini e che quest'ultimo veniva rintracciato a Milano ed arrestato, dopo che aveva tentato di sfuggire in ogni modo le ricerche della polizia stessa, alla quale ebbe a dare false indicazioni circa la sua identità. Coi Ranzini, che deve rispondere di triplice omicidio colposo, lesioni gravissime, omissione di soccorso e qualche altro reato minore, sarà processata la moglie Anita Crespi, sotto l'accusa di omissione di soccorso, in quanto ella avrebbe istigato il marito, dopo la sciagura, a fuggire, e il novarese Alberto Calderini, per favoreggiamento personale.

Finisce la madre a colpi di coltello

Poi s'impicca ad una trave

Mantova, 9 gennaio.

Una spaventosa tragedia è stata scoperta stasera in una casa di Bozzolo. Tale Erminia Boschi, di 45 anni, ha ucciso a colpi di coltello la vecchia madre Maria Comari vedova Boschi, di 79 anni, e quindi, dopo essersi vestita completamente di nero, si è impiccata a una trave della sua abitazione. Non si hanno altri particolari sulla tragedia, perchè il fatto è stato scoperto a tarda ora. Pare che il movente sia un odio fra la figlia e la madre per motivi d'interesse.

CRONACHE DELLO SPORT

Mezzo campionato sotto il segno della Juventus

Il campionato è giunto a metà del suo cammino. Trentotto, tale è il numero delle giornate necessarie al completamento del programma, diviso per due fa diciannove. E diciannove tappe hanno avuto svolgimento, senza che un solo incontro sia rimasto in ritardo. Si può dire tutto ciò che si vuole di quella Lega Nazionale che è devoluto il compito della organizzazione della grande manifestazione. Si può dire tutto quello che si vuole come controllo della condotta dei giuocatori, punizioni, arbitri e tante altre belle cose, ma una cosa bisogna riconoscere: che, come ordine e puntualità, il campionato funziona in modo egregio. Contro la regolarità di svolgimento delle gare, nemmeno il maltempo è riuscito a fare gran che: poche, pochissime partite hanno dovuto, in questa prima parte della competizione, venir rinviate per avversità climatiche. Tutte sono state ricuperate con immediatezza, ogni contendente ha ripreso il suo posto con rapidità.

Il comportamento tenuto da ognuna delle venti squadre nelle diciannove giornate del girone d'andata, lo si può leggere, tradotto in cifre, in quella grande tabella che è la classifica. E' un quadro sintetico, una fotografia che, sfrondando la competizione dei suoi lati passionali e di ogni contorno che non abbia importanza decisiva, dice tutto quello che merita sia detto, la classifica, tutto quello che ha valore documentario.

Dice che la Juventus è, in linea assoluta, la miglior squadra della stagione, coi suoi sette punti di vantaggio sul più vicino inseguitore, colle sue sedici vittorie, di cui otto in casa ed otto fuori, con un risultato solo al passivo, coi numero di reti subite, che è di gran lunga il minore di tutte. Dice che, sempre in linea assoluta, il Venezia è l'unità più scadente di tutto il lotto, colla posizione che occupa, colla incapacità dimostrata di racimolare un solo punto fuori del proprio terreno, col numero delle reti fatte, e con quello delle reti subite che, a quota 56, costituisce un primato. Attribuisce il nome di «squadre di casa» a ben diciassette fra i venti competitori, gettando così un gran fascio di luce su un aspetto ambientale che diventa un aspetto tecnico delle gare: in 19 incontri, sette squadre non hanno mai vinto fuori delle proprie mura, quattro hanno riportato il successo una volta sola, tre registrano due successi, ed altre tre ne elencano una terna... Mette in evidenza il fatto che dieci compagini mostrano un quoziente reti passivo, ed altre due sono pure sull'orlo di un simile «deficit».

Cifre a parte, l'interesse della lotta, in cima alla classifica, fa perno sulla Juventus. Con sette punti di distacco, ed altri trentotto in disputa, per poco che chi sta in testa continui a vincere e per poco che chi segue continui o prenda a perdere, il quesito si presenta come risolto. Per questo il momento di difficoltà in cui la Juventus è caduta proprio alla fine del girone d'andata, ha in sè importanza grande. Se i bianconeri superano la crisi — a definirla come tale — e riprendono a camminar spedito, la questione del primato è decisa: se essi tentennano, peggio se barcollano o cadono, la situazione torna ad aprirsi a possibilità. Possibilità che si presentano al singolare, non al plurale, secondo noi: nel senso che l'Internazionale sola possiede le caratteristiche tecniche necessarie per competere colla Juventus ad eventualmente spodestarla.

Dove, tenendo o non tenendo conto delle cifre, l'interesse della lotta è maggiore, è negli ultimi posti. A metà campionato, con 26 punti tuttora in ballo, si può dire che undici unità possono ancora venire coinvolte nella questione della retrocessione. Chè la distanza non va misurata facendo perno sul punteggio dell'ultima classificata, ma su quello della penultima o della terzultima. Tre partite vinte possono portare il Bologna od il Novara a quota 17, tre partite perse possono lasciare la Sampdoria a 17 o la Lucchese a 18. Grande incertezza regna quindi in questo settore della disputa.

Finora, il campionato ha interessato le masse. Fatto come è il pubblico nostro dei giorni d'oggi, avido di sensazioni, desideroso di emozioni, bisogna dire che l'attrazione che la competizione continuerà ad esercitare, dipende in ragione diretta dalla quantità e dalla qualità delle incognite che essa potrà presentare. Non è mai nel girone di andata che il pubblico decresce. Botto quest'aspetto, mentre in fondo alla classifica e per quanto riguarda la retrocessione, la situazione fa da sè, sù in alto, dove si parla di primato — i bianconeri non saranno d'accordo — ma la loro crisi — sempre a chiamarla tale — non poteva sopraggiungere più a proposito. Il gioco vive di gloriosa incertezza.

Vittorio Pozzo

Dopo la Coppa Evita Peron

La classe dei piloti italiani esaltata in Argentina

Buenos Aires, 9 gennaio.

Dopo Ascari, ecco Villoresi con Serafini in soprappiù. Fangio è un grande pilota, ma ha trovato negli italiani un blocco di assi del volante contro il quale è difficile lottare. Questo in sintesi è il commento della stampa argentina, che commenta il successo di Villoresi e Serafini nel secondo circuito automobilistico sud-americano.

I giornali locali mettono in rilievo come Fangio abbia trovato il 18 dicembre scorso un antagonista invincibile in Ascari e come ieri egli abbia dovuto inchinarsi alla tattica accorta di Villoresi. Unanimi sono gli elogi per i piloti italiani.

Il Torino, dopo la burrascosa partita di Bergamo, non lamenta per fortuna giocatori indisponibili. Moro, Piechi, Rigamonti e Tubaro hanno ricevuto dei colpi piuttosto duri, ma saranno quasi certamente in grado di essere in campo domenica prossima contro il Venezia.

I calciatori azzurri in Brasile con l'aereo?

Roma, 9 gennaio.

Secondo quanto è stabilito dal regolamento della coppa Jules Rimet, la F.I.G.C. dovrà trasmettere, non oltre il 15 maggio al Comitato organizzatore dei campionati del mondo i nominativi dei calciatori italiani che saranno impegnati nelle partite di coppa. Tale elenco comprenderà 22 nominativi. Per il 15 maggio intanto la F.I.G.C. dovrà avere ultimato il lavoro di selezione dei giocatori che dovranno recarsi in Brasile. Il viaggio verrà compiuto in aereo.

Il particolare del mezzo di trasporto da usarsi per raggiungere il Brasile è stato annunciato in una comunicazione della RAI ed, a quanto ci risulta, non è ancora ufficiale. Nell'ultima riunione della F.I.G.C. si è preso in esame tale problema, senza però arrivare ad una conclusione.

L'apparecchio presenterebbe senza dubbio dei grandi vantaggi, specie se si tien conto che il campionato italiano finirà il 25 maggio e che il torneo mondiale inizierà il 24 giugno. Il viaggio via mare occuperebbe 14 giorni.

Per contro vi sono il rischio del volo e soprattutto l'impressione che le dolorose disgrazie del Torino e di Cerdan hanno lasciato nell'opinione pubblica e nei giocatori.

Non bisogna dimenticare, a questo riguardo, che proprio nei giorni della tragedia di Superga la squadra del River Plate è giunta per via aerea dall'Argentina in Piemonte e che, probabilmente, tutte le nazionali raggiungeranno Rio de Janeiro col più moderno e veloce mezzo di trasporto.

Gli "ungheresi,, del Novara non sono tesserabili

Novara, 9 gennaio.

Secondo quanto è trapelato oggi negli ambienti della società calcistica azzurra, alla direzione del Novara sarebbe pervenuto ieri mattina un telegramma dalla F.I.G.C. con cui si precisa che i due ungheresi Otto e Majtenyi «non sono tesserabili per essere essi precedentemente firmato altro cartellino».

Se così stessero effettivamente le cose, bisognerebbe proprio riconoscere che il comm. Francescoli e compagni sono quest'anno davvero sfortunati.

Professore ungherese prelevato a Roma?

Roma, 8 gennaio.

Un ratto simile a quello del generale Kutiepof si è ripetuto nei giorni scorsi nella capitale? Sembra di sì, anche senza che il caso attuale abbia assunto gli aspetti drammatici del precedente. Il prof. Tiberio Kardos, direttore dell'accademia ungherese in Roma, uscì di casa il mattino del 26 dicembre dovendo prendere il rapido delle 9,50 per Firenze, dove doveva tenere una conferenza culturale; portava con sè una semplice valigetta «necessaire», poichè riteneva di trattenersi fuori sede per due giorni al massimo. Poco prima della partenza del treno telefonava dalla stazione a casa alla moglie — che con le due figliolette, Mariannina di 5 e Giovanna di 3 anni, abita a Palazzo Falconieri, sede dell'accademia — informandola che la sua assenza si sarebbe prolungata oltre il previsto e che non stesse perciò in pensiero. Risulta che il giorno 27 il Kardos ha varcato la frontiera italo-austriaca. Tre giorni dopo egli ha scritto alla moglie da Budapest assicurando di trovarsi in buona salute e avvisandola di prepararsi a rimpatriare in Ungheria. Al suo posto intanto veniva insediato all'accademia ungherese il giovane Kalnar, di 28 anni, addetto alla legazione d'Ungheria, che è retta dal ministro Gaber Tolnay, a di cui è consigliere il dott. Georges Szekeres.

Sarebbe stato costui — secondo quanto afferma di avere scoperto qualche giornale — ad accompagnare il Kardos all'inizio del viaggio e ad ordinargli di presentarsi immediatamente a Budapest. Anzi, nello scompartimento dove viaggiavano, si due si sarebbero poi uniti tre agenti dell'AVO (la polizia segreta ungherese), che avrebbero scortato fino a destinazione il Kardos. La moglie di questo si è rifiutata di ricevere giornalisti e di fare qualsiasi dichiarazione, forse temendo rappresaglie verso il marito. La signora avrebbe però dichiarato ad un'amica che il marito sta bene e che fin dai primi di dicembre era stata informata che col primo febbraio avrebbero dovuto rientrare in patria.

Il Kardos era un fervente comunista ed è stato l'epuratore delle file dei dipendenti dell'accademia. Anzi, al suo arrivo in Italia alla fine del '48 con la scusa di conferenza culturali in Sardegna, Sicilia e Toscana aveva svolto intensa opera di propaganda comunista, tanto che varie volte le nostre autorità avevano dovuto richiamarlo ai suoi doveri di cittadino straniero ospite. Si ritiene che forse nel suo operato si sia notato qualche recente deviazionismo che ha consigliato il governo ungherese a prelevarlo e a farlo rimpatriare. Sia la telefonata alla moglie sia le successive lettere possono essere state infatti scritte sotto pressioni e minacce. Nel caso la nostra polizia non può intervenire nè indagare, tr quanto dai verbali di frontiera risulta che il prof. Kardos ha passato con documenti in regola e di sua volontà il nostro confine.

Assolta Maria Giordano per insufficienza di prove

La folla applaude il verdetto

Roma, 9 gennaio.

Maria Giordano quasi non credeva ai suoi orecchi quando, oggi, il presidente dott. Spagnolo, ha comunicato che i giudici della Corte d'Assise avevano deciso, dopo una discussione di due ore e mezzo circa in camera di consiglio, di assolverla, sia pure per insufficienza di prove. Si rese conto di quello che era effettivamente accaduto solo interrogando con lo sguardo uno dei suoi difensori, il prof. Remo Pannai. Allora è scoppiata in un pianto dirotto e ha sentito il bisogno di baciare le mani di colui che l'aveva assistita nell'ultimo atto della sua vicenda giudiziaria in segno di eterna gratitudine. L'avventura che si protraeva da otto anni e che la trascinava da un'aula all'altra dei palazzi di giustizia, era terminata. L'attesa era stata delle più snervanti: vivace doveva essere stata la riunione in camera di consiglio dei sette magistrati. Lo si intuiva dal tempo che trascorreva, lo si dedusse poi guardandoli in volto, i giudici, quando tornarono in aula, lo si dedusse dallo scatto nervoso, insolito per lui, con cui il presidente frenò l'applauso del pubblico a commento dell'assoluzione: «Silenzio. Bel senso di giustizia che avete!».

Alle cinque ora dell'on. Crispo, dell'ultimo accusatore, l'ultimo difensore della Giordano, Remo Pannai, ne aveva contrapposto quattro di discussione, per concludere chiedendo l'assoluzione di colei che era accusata di tentato veneficio e di concorso in omicidio. Innanzi tutto egli ha ricordato ancora una volta alla Corte come l'indagine doveva chiarire solamente due punti di tutta la vicenda: l'eventuale responsabilità della donna nell'avvelenamento di Vincenzo Maresca e, di conseguenza, l'ora in cui venne somministrato l'arsenico e la parte che la Giordano ebbe nell'assassinio. Sul primo punto il prof. Pannai ha spiegato come i sintomi dell'avvelenamento per arsenico si debbano manifestare entro mezz'ora o un'ora al massimo dalla ingestione del veleno. Se è vero che Vincenzo Maresca si sentì male solamente tre ore dopo il pranzo, consumato verso le due dopo mezzogiorno, si deve desumere che l'arsenico venne ingerito fuori di casa. L'autopsia stabilì l'esistenza nello stomaco del morto di «chili scarsamente digeriti, in prevalenza riso». Questo dimostra che la digestione al momento della morte era appena iniziata: dunque il Maresca aveva cenato fuori di casa e solo in questa occasione gli poteva essere stato somministrato l'arsenico.

Superato questo primo ostacolo l'avv. Pannai ha affrontato il secondo: quello, cioè, determinato dall'eventuale responsabilità di Maria Giordano nel delitto. Secondo il difensore il Maresca venne ucciso non alle 18, come ha sostenuto l'accusa, ma molto più tardi. Infatti, un testimone vide due persone, identificabili per l'Imparato e Maresca, dirigersi verso la banchina e poi tornare indietro verso le otto di sera; inoltre Maresca tornò a casa sua, sia pure per pochi minuti solamente, verso le 18,30: durante quel periodo di tempo Maria Giordano non si mosse dal suo appartamento. Quale la causale del delitto? Interessi; non amore, passione adultera, come ha voluto spiegare l'accusa. Il Maresca aveva deciso in un primo momento che la sua amante, Adele Della Mura, sposasse Gustavo Imparato, e per favorire questo matrimonio aveva promesso una dote cospicua. Maria Giordano favoriva questa unione per allontanare il marito dall'amante. In un secondo momento il Maresca si rifiutò di corrispondere la dote promessa. Di qui l'odio della Della Mura, pazzamente innamorata di Gustavo Imparato.

«D'altra parte, quale interesse avrebbe avuto — ha concluso il prof. Pannai — Maria Giordano a sopprimere con violenza il marito, sapendo che il veleno somministratogli sarebbe stato sufficiente a uccidere?». E così si è giunti alla conclusione dell'arringa.

Il presidente ha chiesto a Maria Giordano se avesse qualcosa da aggiungere prima che i giudici si ritirassero in camera di consiglio per decidere. Maria Giordano ha mormorato con voce rotta dall'emozione: «Una sola cosa chiedo: che mi si restituisca a mio figlio». Poi è cominciata l'attesa. Infine la sentenza: l'assoluzione. Poche ore dopo Maria Giordano ha riacquistato la libertà.

Una nevicata di sette Kg.

Brescia, 9 gennaio.

A Pisogne, sul lago d'Iseo, la signora Antonietta Tignonsini di 27 anni, già madre di tre figli, ha dato alla luce una bambina del peso di sette chilogrammi, primato difficilmente raggiungibile.

La tragedia passionale a Lissone

La donna fu disarmata e uccisa con la sua arma

Milano, 9 gennaio.

Ieri sera poco dopo le 22 una camera del villino «La polveriera» al n. 15 di via Verdi a Lissone dove abita l'industriale Dante Scagnolari d'anni 63, che vi gestisce un piccolo stabilimento pirotecnico, è stata teatro di un'oscura tragedia passionale. Ferito da due colpi di rivoltella sparatigli a bruciapelo da certa Maria Tremolada d'anni 40, l'uomo riusciva a disarmarla e a ucciderla con la stessa arma. Il sanguinoso episodio si è svolto fulmineamente ed è stato probabilmente l'epilogo di un lungo dissenso che teneva agitati i protagonisti.

Da tempo fra i due si era stabilita una relazione amorosa (il marito della Tremolada colto da alienazione mentale essendo stato ricoverato al manicomio di S. Colombano al Lambro e assegnato al reparto criminali). L'industriale vedovo con una figlia, Angela, di anni 22, aveva conosciuto in passato una vera agiatezza, ma pare che attualmente si trovasse in condizioni critiche, al quale fatto non sarebbe estranea anche la Tremolada che in poco più di tre anni avrebbe fatto dilapidare all'amico un patrimonio di oltre 20 milioni. Sembra anche che la donna facesse pressioni perchè lo Scagnolari assicurasse un avvenire agiato ai suoi due figli, Carlo di 17 anni, e Angela di 14.

L'industriale, rimasto a corto di mezzi e costretto per far fronte a imprescindibili esigenze a ipotecare un edificio di sua proprietà, aveva deciso di troncare ogni rapporto con la Tremolada. Ad ogni modo è certo che ieri sera la donna, come già spesso avveniva, si era recata a casa dell'amante e fra i due si accese una violenta discussione presente la figlia dell'industriale e nulla era trapelato che facesse temere una tragedia o che lasciasse intravvedere l'addensarsi di simile uragano. Rimasti poi soli, i due salirono al primo piano della villa; ad un certo momento la donna ebbe addirittura la sfrontatezza di chiedere dove lo Scagnolari teneasse la rivoltella, un'Astra di marca spagnuola calibro 6,35. Lungi dal sospettare nella donna una così drammatica decisione, egli rispose: «Nel comò». Con tutta tranquillità la Tremolada s'impadronì dell'arma e poi iniziò una discussione che subito degenerò in un violento diverbio al termine del quale, come presa da delirio, mirò contro l'amante sparando due volte; i due proiettili raggiunsero il bersaglio, andando a conficcarsi nel cranio dello Scagnolari, uno nella regione orbitaria destra, l'altro alla mastoide. Sebbene ferito quasi mortalmente, lo Scagnolari che è un uomo alto e tarchiato e dotato di eccezionali risorse fisiche, trovò la forza di scagliarsi sulla donna riuscendo a disarmarla, ma siccome nuovamente, al pari di una furia, la Tremolada gli si era avventata contro col proposito di riprendersi la pistola, lo Scagnolari le sparò a bruciapelo due colpi che la fulminarono. Poco dopo, richiamati dalle detonazioni, accorrevano alcuni vicini e la figlia dell'industriale. Fu provveduto all'immediato ricovero del ferito all'ospedale di Desio, ove è piantonato.

Tenta di uccidersi perchè la suocera è grave

La donna ignora ella notizia

Roma, 9 gennaio.

Il professore Armando Lasco di 38 anni, molto affezionato, caso raro, alla propria suocera, signora Margherita Bassotti, afflitta da dolorosa malattia, avendo saputo dal medico che vi erano ormai poche speranze di guarigione per la povera donna, si precipitava nella cucina e chiusa la porta e la finestra apriva il rubinetto del gas e si recideva le vene del braccio sinistro attendendo la fine. I famigliari venivano però avvisati in suo soccorso e lo trasportavano d'urgenza all'ospedale, ove i sanitari lo giudicavano, dopo le prime cure, fuori pericolo. La signora Bassotti, allorchè apprendeva il tragico gesto del genero, veniva colpita da un attacco cardiaco e decedeva di lì a poco.

Casaleggio a Nizza

Nizza Mar., 9 gennaio.

Sotto gli auspici del Comitato italiano di Assistenza e della «Dante Alighieri» la Compagnia di Maria Casaleggio di Torino ha dato alcune recite in dialetto torinese, ottenendo vivo successo.

LE NOSTRE ATTRICI

MARIA MICHI *dice:*

— La bellezza di un viso comincia da una bocca che usa il dentifricio Durban's.

DURBAN'S IL DENTIFRICIO DEL DENTISTA
è l'unico specifico al mondo che contiene l'Ossyfan. Vi preghiamo provarlo per constatare la sua assoluta superiorità su tutti i comuni dentifrici.

DOTT. ACC. FRANCO CHIRA & C. - MILANO - VIA MUZIO 31

PHONOLA
radioricevitore modello 5511
OTTO GAMME D'ONDA
CINQUE VALVOLE
ed occhio magico
ANTENNA AUTOMATICA
Lire 58.000
per contanti franco stab. Genova
PRODUZIONE S.A. FIMI CORSO MATTEOTTI, 10 MILANO
50 AGENZIE E 2000 DITTE RIVENDITRICI FRA LE MIGLIORI D'ITALIA

NEVRASTENIA SESSUALE: Virilium
Il «VIRILIUM» cura la nevrastenia sessuale; risolleva il tono generale dell'organismo. Si usa da 2 a 3 compresse al giorno, una per volta. Confezioni originali 20 e 40 compresse. — In tutte le farmacie.

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-705
MOBILI di CANTU'
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ANG. VIA GIOLITTI

RADIO CHIARABELLI c. G. Cesare 45
RATE vi offre acquistando una delle molte lussuosissime RADIO di marca, anche a 6 mesi cambiali in bianco!
UN GUSTOSO REGALO - Non indugiate! Visitateci!

ULTIME NOTIZIE

ATTLEE A COLAZIONE DAL RE A SANDRINGHAM

Probabile chiamata alle urne per giovedì ventitre febbraio

Alla conferenza di Ceylon si discutono le zone d'influenza anglo-americane in Estremo Oriente

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 9 gennaio.

Sembra che finalmente Attlee stia per decidersi ad annunciare la data delle elezioni; anzi, oresce a vista d'occhio la convinzione che le elezioni saranno il 23 febbraio. Ieri Attlee si era recato dal re alla villa di Sandringham e aveva avuto una conversazione privata con il sovrano, che lo aveva poscia trattenuto a colazione. I parlamentari dicono che il primo ministro non si sarebbe recato fino a Sandringham in questo culminante momento se non avesse dovuto conferire col re di qualcosa di urgente, e la sola cosa urgente poteva essere di comunicargli la decisione di sciogliere la Camera.

Lo scioglimento potrebbe avvenire, secondo la procedura, dieci giorni dopo la riapertura del Parlamento, fissata per il 24 di questo mese, oppure il 3 febbraio, ciò che lascerebbe lo statutario tre settimane di intervallo per fare le elezioni il giovedì 23 febbraio; e in Inghilterra si ritiene che il giovedì sia la giornata più propizia alle elezioni generali.

Resta solamente la possibilità che Attlee abbia in mente lo scioglimento immediato del Parlamento, nel qual caso le elezioni potrebbero essere fatte il 2 febbraio; ma i socialisti sono convinti che la data sarà il 23, subito dopo le feste del partito socialista per il suo cinquantenario.

Quanto alla conferenza dei ministri degli esteri del Commonwealth a Colombo, il grosso pubblico non ne è eccessivamente interessato. Bevin, che era arrivato a Colombo stanchissimo, dopo un viaggio col mare grosso — il clima soffocante dell'Oceano Indiano aveva obbligato a tenere chiusi gli oblò delle cabine — ha oggi accettato l'offerta della seda gestatoria e si è lasciato portare da otto senegalesi fino al Senato dell'isola di Ceylon. Su Bevin, in questa atmosfera elettorale, si fanno pronostici molto riservati; c'è chi, anche nel partito di opposizione, riconosce la coraggiosa dignità con la quale Bevin ha perseguito la sua politica davanti ad un'accesa ostilità di una forte ala del suo stesso partito; c'è chi dichiara che la politica estera di Bevin è stata non meno catastrofica per la Gran Bretagna delle teorie austeritarie del tesoriere Cripps.

Quanto ai problemi asiatici, questi si riducono essenzialmente a impedire l'espansione del comunismo nell'Asia sud-orientale pur ammettendo la inevitabilità di riprendere relazioni con la Cina comunista. E infine l'Australia discuterà probabilmente la posizione dell'Olanda nell'Estremo Oriente, ora che l'Indonesia ha affacciato pretese alla Nuova Guinea.

Le discussioni di Colombo saranno seguite con molta attenzione dagli Stati Uniti e l'ambasciatore americano a Ceylon ha chiesto infatti di essere ragguagliato. Finora gli interessi dell'America nell'Asia erano limitati alla Cina, ma ora, con la Cina in mano ai comunisti, l'America ha deciso di spostare la sua sfera d'influenza nell'Asia sud-orientale, con una divisione di influenze che porrebbe l'Indonesia, il Giappone, il Siam, le Filippine e la Corea nella sfera americana, mentre la Malesia e la Birmania resterebbero sotto l'influenza britannica, e la Francia sarebbe limitata all'Indocina. E a Londra si ripete che, nonostante le apparenze di superficie, non vi è alcuna differenza fondamentale fra la politica britannica e quella americana.

c. m. f.

Una predica di Cripps dal pulpito di San Paolo

Londra, 9 gennaio.

(f.) - Il tesoriere Sir Stafford Cripps, nato da aristocratici lombi e diventato socialista totalitario fin dagli anni dell'adolescenza, ha una sola passione: quella di predicare in chiesa. Ieri, nella bella cattedrale di St. Paul, a Londra, il tesoriere Cripps ha avuto la soddisfazione di pronunciare un sermone dal pulpito da cui parlarono i diaconi più celebri della chiesa anglicana, fra i quali il diacono-poeta John Donne.

Vestito di nero, con il volto più tirato che mai, Cripps ha appoggiato le mani sulla ringhiera di velluto violetto del pulpito ed ha pronunciato le parole rituali: «Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, amen». Poi ha cominciato la predica: «Perchè io vivo? Qual è lo scopo del mondo? Sono forse io soltanto un animale vivente in una più complessa giungla fatta dall'uomo?». Dopo questo tremendo preambolo, Cripps ha sviluppato il suo tema: «L'insegnamento di Cristo fu di addirare una strada per gli uomini più comuni, il pescatore, il falegname, l'esattore delle imposte...». Alla menzione dell'esattore delle imposte la massa dei fedeli ha aperto la bocca con trepidazione; ma Cripps ha continuato: «Oggi nei Paesi più civili le funzioni più varie sono compiute dallo Stato per conto degli individui. Il pericolo che corriamo è che lo Stato che ci amministra non abbia anima». I conservatori si ripromettono farne un tema di discorso elettorale: «Ha lo stato totalitario socialista un'anima?».

Incontro di Van Zeeland con re Leopoldo del Belgio

Nizza Marittima, 9 gennaio.

Sabato pomeriggio arrivavano all'aerodromo di Nizza due alte personalità belghe, che si rendevano immediatamente al castello Da La Cree, dove risiede attualmente re Leopoldo del Belgio. Solo più tardi si veniva a conoscere la identità dei due personaggi: si trattava del ministro belga degli Esteri Van Zeeland e del barone Van Der Straten Wallet, capo del partito social cristiano belga.

Al segretario del re, i giornalisti hanno chiesto se esse avevano avuto come oggetto un progetto di legge che prevede un referendum popolare per il ritorno al trono di Leopoldo e le ripercussioni dello scandalo finanziario di cui la opposizione si avvale per la sua propaganda contro il ritorno del re. Il segretario si è trincerato dietro il riserbo più assoluto.

Si afferma che Leopoldo III impressionato della crescente opposizione contro l'imminente plebiscito, avrebbe convocato un gruppo di personalità politiche per avere suggerimenti.

Scoppio di un peschereccio nelle acque di Premuda

Una mina la causa del sinistro? 8 corpi letteralmente polverizzati

Ancona, 9 gennaio.

Ieri mattina, verso le ore 9,45, due dei più grossi motopescherecci della marineria fanese, il *Tritone* e l'*Anna B* di 64 tonn., si trovavano a pescare al largo di Premuda. Per quanto a non più di un miglio e mezzo di distanza l'uno dall'altro, erano nascosti alla reciproca vista da una leggera foschia mattutina.

Verso quell'ora l'equipaggio del *Tritone* udiva un sordo boato e scorgeva un'altissima colonna d'acqua mentre una grossa ondata investiva lo scafo. Tutti gli sguardi si affissavano in quella direzione, dove doveva trovarsi l'altro motopeschereccio e il capitano del *Tritone* ordinava di dirigere da quella parte forzando le macchine; non era passato più di un minuto che il *Tritone* si trovava sul luogo dell'esplosione; ma non trovava più nessuna traccia dell'*Anna B*.

Sul mare galleggiavano grosse macchie di nafta e di olio miste a chiazze di sangue. Il relitto più grosso del motopeschereccio scomparso era costituito da un pezzo di albero maestro non più lungo di un metro e mezzo. Poco più lontano affiorava un cadavere sventrato: era quello del giovane marinaio Enzo Francolini. Degli altri otto uomini dell'equipaggio dell'*Anna B* nessuna traccia.

Quando siamo arrivati a Fano il comandante della capitaneria di Pesaro, appositamente giunto per condurre una prima inchiesta sul disastro, stava interrogando i testimoni che avevano assistito all'esplosione da bordo del *Tritone*. Questo motopeschereccio è tornato nel porto di Fano all'alba di stamane, e il luttuoso annuncio si è subito diffuso.

Tutte le imbarcazioni presenti nel porto hanno inalberata la bandiera a mezz'asta.

Il capitano che ha interrogato l'equipaggio del *Tritone*, il quale, come abbiamo detto, ha assistito al disastro dalla distanza di circa un miglio e mezzo, ci ha riferito che non è stato possibile accertare con precisione come si è avvenuto il sinistro. Sembra da escludersi che l'*Anna B* abbia urtato con la prua contro una mina vagante, perchè l'ordigno sarebbe stato certamente avvistato in tempo dall'equipaggio, dato che in quel tito l'acqua era limpidissima e rischiarata dalla luce del giorno.

L'ipotesi più probabile è che la mina sia incappata nella rete e mentre questa veniva salpata sia andata ad urtare sotto la chiglia. Altrimenti non si spiegherebbe come un grosso motopeschereccio lungo 22 metri abbia potuto venire letteralmente polverizzato dalla esplosione.

Oltre ai Francolini, che lascia la moglie e due bambini (un terzo bambino nascerà orfano), le vittime sono: il capitano Renato Montesi e suo fratello Oddo, che era il capopesca, il motorista Geno Montanari e i marinai Ghino Celani, Elio Santarelli, Tito Marini, Sante Rossini e Arturo Tallevi.

Domani mattina la salma ricuperata e le fotografie delle altre vittime verranno esposte nella camera ardente allestita nella sede della locale associazione dei pescatori.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

La difesa dell'Occidente in un discorso di Montgomery

Intanto non si prevede nè un'accentuazione della guerra fredda nè una completa pacificazione

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 9 gennaio.

Il maresciallo Montgomery, prendendo la parola a una colazione offerta in suo onore alla città universitaria di Parigi, ha fatto una dichiarazione molto esplicita sulla difesa dell'Europa che ha impressionato gli ambienti politici della capitale francese. Il maresciallo parlava come presidente del movimento «Concordia» che si propone di sovvenzionare i giovani dell'Europa occidentale, ma le sue parole acquistano importanza particolare in quanto egli è tuttora il capo dell'organizzazione militare dell'alleanza di Bruxelles.

Questa organizzazione è rimasta in piedi sebbene il patto Atlantico abbia di fatto assorbito in un sistema più vasto, i compiti difensivi che quell'alleanza si propone. E una certa concorrenza tra le due formazioni può servire a spiegare in parte il tono vibrato delle parole di Montgomery. «Servitore internazionale di cinque governi — ha detto il Maresciallo — devo esaminare ogni problema con occhi europei. Non devo mai servirmi di un binocolo nazionale. Se l'occidente venisse invaso sarebbe la fine della sua civiltà e anche la fine di parecchie altre cose. E' inutile promettere di liberarlo poi: i popoli che abitano in questa parte del mondo non potrebbero sopravvivere. Bisogna perciò proteggerli dall'invasione e non annunziare che verranno un giorno liberati».

Poi il vincitore di El Alamein è passato a spiegare gli scopi dell'organizzazione «Concordia» e la necessità di una stretta collaborazione fra i popoli e specialmente fra i giovani dell'Europa occidentale. La dichiarazione di Montgomery che, come è facile vedere, contraddice quanto viene comunemente affermato circa la tradizionale politica insulare britannica, è caduta in un momento di rincrudescenza polemiche sulla difesa dell'occidente.

Il piano studiato a Parigi dai capi di stato maggiore e dai ministri della difesa del Patto Atlantico, è stato approvato a Washington dal Consiglio supremo dell'alleanza, e sottoposto al Presidente Truman. I negoziati per il trattato bilaterale tra gli Stati Uniti e gli altri undici alleati sembrano conclusi e l'America ha attenuato le sue pretese di controllo sul materiale donato. Così il piano di assistenza militare potrà essere applicato fra poco. Ma quale sarà il risultato di questi progetti? «L'onore è tutto per noi, fantaccini dell'esercito atlantico» (noi, francesi, s'intende); così grida un giornale di sinistra anti-comunista, *Franc Tireur*. E spiega, in un lungo articolo che la difesa terrestre dell'Occidente, secondo i piani di Washington, dovrà essere assicurata dalla Francia, assistita dall'aviazione strategica e tattica anglo-americana. Si prevedono aiuti terrestri degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, ma senza precisare nè in misura nè il momento del loro intervento. Il comando supremo sarebbe, invece, americano.

Queste informazioni suscitano allarme e nervosismo in Francia; si teme l'invasione, non si vuole il riarmo della Germania e si constata di avere forze insufficienti e di non poter sperare in un adeguato e tempestivo intervento americano e inglese sul campo di battaglia. Ecco perchè le parole di Montgomery cadono in un ambiente preparato ad accoglierle ed a commentarle. E' vero che molte notizie, raccolte stasera oggettivamente, senza esprimere pareri, da *Le Monde*, indicano la possibilità di un'intenzione americana di negoziare con la Russia. Gli Stati Uniti hanno ridotto le proprie spese militari e gli aiuti economici ai paesi liberi; tengono sotto le armi non più di 10 divisioni, numero quasi irrisorio, e temono soprattutto di trasformarsi in uno stato-caserma alla prussiana.

Tutte ragioni che dovrebbero portare a una tregua nella guerra fredda e a una distensione con la Russia. Ma tante volte si è parlato di tregua e non è avvenuto nulla, come tante volte si è parlato di pericolo di conflitto senza che le cose si spingessero mai nemmeno fino al limite della rottura. Perciò l'opinione più ragionevole rimane sempre quella che non fa prevedere sviluppi drammatici nei due sensi opposti del conflitto armato e della vera pacificazione.

d. b.

Lo strano caso del polacco di Lilla

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 9 gennaio.

Due ispettori di polizia vigilano notte e giorno accanto al letto del polacco Stefano Skrobala che si è gettato sabato scorso dal secondo piano del consolato di Lilla dove era impiegato. Un poliziotto ha potuto constatare subito dopo l'accaduto che la porta del gabinetto dal cui finestrino il polacco si era buttato, era chiusa dall'interno, il che esclude l'ipotesi di una violenza. Il corpo del polacco reca tuttavia tracce di contusioni estranee alla caduta e al guardiano che lo trasportò all'ospedale egli dichiarò: «Sono stufo di tutto». Questa dichiarazione doveva poi ripeterla al commissario di polizia accorso al suo capezzale precisando: «Non ho mai avuto fortuna. Mia moglie è ammalata ed io soffro di stomaco». La mamma dello Skrobala, che vive in Francia assieme ad altri figli, è effettivamente sorda; viceversa, secondo la dichiarazione del medico, la malattia di stomaco di cui egli soffre è facilmente curabile.

Una versione che circola fra i minatori della regione di Lilla dove lo Skrobala era molto attivo per la sua attiva propaganda in favore del governo di Varsavia è questa: avendo aiutato il vice console Szczerbinski, arrestato tempo fa dalla polizia francese, nella sua attività di spionaggio, le autorità polacche lo avrebbero invitato a prendere su di sè le principali accuse rivolte dai francesi al vice console, minacciandolo di richiamo in Polonia in caso di rifiuto. D'altra parte era quasi certa la sua prossima espulsione dalla Francia dove egli risiede fin dalla tenera età ed è probabile che la prospettiva del ritorno in patria, dove non ha più nessuno, lo abbia spinto al disperato gesto.

La polizia aspetta che i medici autorizzino l'interrogatorio a fondo per mettere in luce molti punti oscuri. D'altra parte anche l'ambasciatore di Polonia a Parigi si è recato a Lilla per indagare personalmente fra gli impiegati del consolato.

m.

Un medico inglese confessa tre pratiche di eutanasia

Un drammatico consulto di famiglia al letto di una malata inguaribile

Londra, 9 gennaio.

Il giornale *Sunday Empire News* ha pubblicato la lettera di un medico il quale, a proposito della discussione sollevate in Inghilterra dal caso del dottore americano Sanders, ha confessato di aver dato «morte misericordiosa» a tre suoi ammalati inguaribili in varie riprese. Il giornale non ha rivelato il nome del medico ed ha precisato che, pur non condividendo le idee del sanitario, pubblicava la sua lettera soltanto per ragioni di pubblico interesse.

La lettera del medico porta il seguente titolo: «Perchè ho fatto morire tre persone?». Il medico ha dichiarato di aver dato la morte ai tre ammalati nel corso del suo ordinario esercizio professionale, due volte con l'approvazione degli stretti congiunti del malato, una volta di propria iniziativa. «Non ho mai dubitato per un momento solo — dice il dottore — di aver fatto cosa ingiusta. Questo è anche lo stato d'animo di numerosi uomini di medicina in Inghilterra nei riguardi dell'eutanasia».

Il medico racconta che uno degli ammalati era un uomo di 75 anni, colpito da cancro. Due specialisti avevano diagnosticato che l'individuo era incurabile e perciò la sua opera si limitò a somministrargli narcotici per alleviare le sue sofferenze. Se gli avesse dato una dose più forte del solito l'ammalato sarebbe certamente morto. Un giorno la moglie del paziente, di pochi anni meno anziana del marito, domandò se non era preferibile che morisse perchè cessasse di soffrire e rivolse al medico questa domanda: «Non potrebbe, dottore, abbreviare il suo dolore facendolo morire?». Il medico acconsentì e il malato si spense.

Un caso identico capitò una decina di anni dopo. Una donna simpatica e intelligente sulla sessantina era stata colpita da una malattia interna poco comune che nella sua fase successiva diventò inguaribile. L'aveva in cura per due anni, ma poi dovette constatare che non vi era più rimedio. L'ammalata stessa convocò la famiglia intorno al suo letto e chiese ai congiunti se non era il caso di proporre al medico curante che mettesse fine ai suoi giorni. I familiari furono di parere affermativo. Il medico sicuro che l'ammalata poteva vivere al più un altro mese ancora acconsentì di affrettarne la morte. Nel suo testamento la donna ebbe parole di ringraziamento per il medico per l'atto di pietà che le aveva usato.

Il terzo caso racconta il medico, si è verificato non molto tempo fa. Una giovane fece il primo parto dando alla luce un bambino che era un mostro. Se fosse sopravvissuto il bambino avrebbe dovuto trascorrere i suoi giorni in qualche ospedale o istituto speciale. «Non spetta io e la infermiera vedemmo il neonato — dice il medico — ci guardammo negli occhi. Lo stesso pensiero venne istantaneo alla mente di tutti e due. Il bambino non sopravvisse alla nascita e la madre non lo vide mai».

Il medico così ha concluso la sua lettera: «La santità della vita umana è un ideale che nessuna civiltà ha potuto calpestare senza serii risentimenti pericoli. Tuttavia penso che in casi come quelli che ho riferito sarebbe stato un oltraggio alla civiltà l'aver agito in maniera diversa. Ciò che ho compiuto è contrario alla legge, ma ovviamente si tratta di casi in cui la legge è in arretrato rispetto all'opinione pubblica e in contrasto con i nostri ideali di civiltà, umanità e amore».

CRONACA

Arrestata la donna autista che uccise il giovane ventenne

Si difende affermando che fuggì terrorizzata alla vista del sangue

Nella stessa notte in cui lo studente Esposito veniva investito da un'automobile in corso Francia e ucciso, una analoga sciagura avveniva sulle strade che conducono da Orbassano a Piossasco. All'alba alcuni ciclisti rinvenivano sull'orlo del fosso, rantolante, in una pozza di sangue, il giovane ventenne Remo Garola, da Piossasco; accanto a lui era una «Lambretta» fracassata e contorta. Il disgraziato, trasportato all'ospedale, decedeva quasi subito. Egli, evidentemente, era stato investito da un'automobile. Le indagini dei carabinieri di Orbassano si presentavano difficilissime: e tanto più sono da lodare i bravi militi che, con un lavoro encomiabile, hanno conseguito un pieno successo. Interrogando decine e decine di persone assai si convincevano che l'autore era un furgoncino di vecchio tipo. Visitavano numerose autorimesse e finalmente a Venaria trovavano in un «garage» un camion «607 Fiat», il proprietario del quale, residente a Cumiana, aveva ordinato la completa riverniciatura in altra tinta dall'originale e la sostituzione della mascella destra, asportata.

Il proprietario risultava essere una donna, la quarantanovenne Albina Paviolo, residente in piazza Galimberti, con negozio di frutta e verdura in quel di Cumiana. La Paviolo, fermata, dapprima negava recisamente, poi confessava di aver investito il ragazzo, mentre guidando il camioncino si dirigeva a Cumiana: dava però una versione particolare: «Il motociclista viaggiava in mezzo alla strada, a fari spenti e, naturalmente, nemmeno il segnalatore rosso posteriore era acceso: con uno scarto io tentato di evitarlo, ma la manovra non mi è completamente riuscita e l'ho urtato con un fianco del veicolo. Mi son subito fermata, sono scesa, ma, dopo un poco, m'ha colto un terrore folle: e sono fuggita».

A quanto sembra però, contrariamente alle sue affermazioni, il povero Garola viaggiava e alla sua destra e con i regolamentari segnali luminosi. L'inchiesta comunque prosegue, per il completo accertamento delle responsabilità: la donna intanto è stata tradotta alle «Nuove».

Il tesseramento degli ex-internati è stato iniziato dalla Sezione di Torino dell'A.N.E.I. Gli interessati potranno recarsi in sede, via Del Carmine 12, tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18,30.

Per guadagnare un compenso inventa una aggressione

Tre sere or sono l'operaio Giovanni Astura fu Antonio di 36 anni informava il proprietario della fabbrica in cui lavorava (un'officina in borgata Campidoglio) e in cui, dopo le ore di lavoro, lavorava da guardiano, di essere stato aggredito da tre individui i quali intendevano penetrare nello stabile. Fu percosso e calpestato, ma le sue urla spaventarono gli ignoti che si davano alla fuga. Il proprietario dell'officina, ovviamente, gli donava in premio una discreta somma.

Era naturale che del grave fatto si occupasse il Commissariato di zona e cioè quello di S. Donato. Il dott. Sansino interrogava l'operaio per avere maggiori particolari sull'episodio: ma constatava, dopo mezz'ora, che l'Astura non faceva altro se non cadere in grossolane contraddizioni. Lo metteva in un cerchio di abili domande-tranello e finalmente l'Astura crollava:

— Ho inventato tutto, con una parola di quanto ho raccontato è vera: mi trovavo in difficoltà finanziarie e speravo (come è infatti avvenuto) che con un racconto del genere il padrone mi desse qualche soldo...

In gravi condizioni è stato ricoverato al Mauriziano Vittoria l'operaio Domenico Maraglio fu Maggiorino, di 49 anni, abitante in via Giachino 31. Il povero uomo era stato investito da un'automobile in corso Regina Margherita, mentre attraversava il sottopassaggio della Torino-Milano. Con la stessa macchina investitrice il ferito è stato trasportato al nosocomio.

Il 9 gennaio, alle ore 0,45, dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, si è spenta cristianamente l'esistenza buona ed onesta di

Giovanni Pendino
Commerciante in cereali

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Luigia Benzi; i figli: Giuseppe con la moglie Ilaria Fenzini ed i piccoli Gianni e Nicola; Andrea con la moglie Florina Dotta e bimbo Marisa e Carlotta; Lorenzo con la moglie Margherita Giugliardi; Angela con il marito Stefano Borrello e figlio Piergiorgio; Giovanna con il marito Dino Magla e bimba Anna; Caterina con il marito Pino Bardia e piccoli Guido e Luisella; Pietro con la moglie Giuseppina Zerbone e piccola Maria Eugenio; il fratello Lorenzo, le sorelle Caterina e Maria con le rispettive famiglie; la cognata Eugenia Abate con il marito; cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 11 corr., alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Carmagnola (Alessandria).

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento a tutti coloro che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Non fiori ma opere di bene.

La Soc. L. Pendino & C. partecipa il grave lutto che ha colpito i soci titolari Lorenzo e rag. Eugenio per la perdita del loro caro papà.

La Soc. Soft. Prof. U. Melle Sesia, Dirigenti, Impiegati ed Operai, prendono viva parte al dolore dei loro comproprietario signor Lorenzo Pendino per la perdita del babbo.

La Soc. SARIT, Torino-Orbassano, partecipa al grave lutto che ha colpito il proprio consigliere di amministrazione sig. Lorenzo Pendino per la perdita del babbo.

Emma ed Ernesto Tranchetti, Alfiera, Piero, Gordella, Moretti, con le rispettive famiglie, prendono viva parte al dolore che ha colpito il caro amico Lorenzo Pendino.

Il 5 corr., dopo una vita di lavoro, di dedizione agli altri e di amore alla sua casa, inconsolabile malattia strappava dalle braccia dei suoi cari l'anima buona di

Luigia Fracchia
Ved. Bruzzone

Per volontà dell'estinta ne comunicano la dipartita, a funerali avvenuti, l'angosciata figlia Rosa col marito ten. col. Corlando Mosculo e l'adorata Graziella; la mamma; i fratelli; la cognata; i parenti tutti e la famiglia Sartori. La presente serve di ringraziamento.

Il giorno 3 gennaio u. s., dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi e della speciale benedizione Papale, lasciava i suoi cari che tanto lo amavano e la sua azienda alla quale aveva dedicato con tanto amore l'attività di lunghi anni della sua vita

Quirino Vicentini

Ne danno il doloroso annuncio ad eseguie avvenute per volontà dell'estinto i figli: avv. Bonaventura con la moglie Ermenia, Concetta Corinna Rina Palazzi, i nipoti e parenti tutti e l'affezionata sig.ra Luigina Cossetta.

UNA PREGHIERA

Dopo lunga e penosa malattia si spegneva cristianamente tra l'affetto dei suoi cari

Tanti Augusto

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Rosa Chiabodi, il figlio dott. Gino, la figlia Olga col marito dott. Musso, il fratello Ernesto, le nipotine Liana e Ada e parenti tutti. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 16,30 partendo da corso Dante 123. Si ringraziano tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Improvvisamente ieri, nella pace di Dio, si è conclusa a 84 anni, la limpida e buona esistenza di

Guido Marco Arata

Affranti ne danno l'annuncio i figli, il genero, le nuore e i nipoti. I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore 10,30 partendo da via Concordia 30. La salma dell'Estinto verrà tumulata in Ovada accanto a quella della consorte.

In miglior tributo per lo Scomparso è la preghiera.

La Società «S.C.I.R.O.C.» annuncia con rimpianto la perdita del suo Consigliere d'Amministrazione ing.

Giulio Castelli

Gli amici Gianni e Francesco Scolari, Giuseppe Battistini, Aldo Borei, Mario Canonico e Angelo Bresso si uniscono alla Mamma e al Papà nel loro straziante dolore.

Si associano al gravissimo dolore i compagni di Politecnico: Bettoro, Garullo, Ferrgnone, Citardi, Indemini, Missaglia, Prati, Trevettino, Uberti-Bona, Vinardi.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Adelina Rossi
Ved. Beltrametti
d'anni 81

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli, i generi Ecclesia e Crallarola, la nuora, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 11 corr. alle ore 9,30 partendo da via Pinerolo 68, Indi la cara salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia in Savigliano.

Non fiori ma preghiere. La presente serve di ringraziamento.

All'alba del 7 corr. mancava ai suoi cari ricongiungendosi al marito e al figlio Luigi la

N. D. Maria Teresa Licata
Ved. Aghemo di Perno

I funerali avvenuti annunciano la dolorosa scomparsa le adorate figlie Elisabetta, Kotty, Cleora, Anna, generi e nipoti. Un ringraziamento alle Suore della Sapienza, alle Suore di Gesù Nazareno che amorevolmente l'assistettero nella malattia e ne confortarono il sereno trapasso.

Torino, 10 gennaio 1950.

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari

Alesso Andrea

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Gerardo Maria, il figlio Andrea con la moglie Roberto Carolina e bimbi, la figlia Giovanna col marito Girardi Giuseppe e bimbo, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali oggi 10 corr. alle ore 15,30 partendo da via Barrarea 2.

Dopo una vita di lavoro e di bontà decedeva stamane

Romana Gallina in Natali

Addolorattissimi ne danno l'annuncio il marito Attilio con la bimba Marilena, i genitori, la sorella, il fratello Ornato, le sorelle Fulvia e Felicina, i cognati, le cognate, i nipoti, gli zii, le zie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 11 corrente alle ore 16.

S. Stefano Belbo, 9 gennaio 1950.

Confortato dalla fede e dal grande affetto dei suoi cari, dopo una laboriosa esistenza tutta dedicata alla famiglia mancava dopo breve malattia

Giuseppe Cavaliot

Straziati dal dolore danno l'annuncio la moglie, i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì ore 15.

Chieri, 9 gennaio 1950.

Munita dei conforti religiosi e della speciale benedizione del S. Padre mancava all'affetto dei suoi cari

Lazzaro Anna n. Battù

Ne danno il triste annuncio i figli: Maria e Giovanni con la moglie e figlia; la sorella, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 10 corr. alle ore 16,30 partendo da via Giulia di Barolo 11.

La Ditta Giovanni Lazzaro di via XX Settembre 36 e personale partecipano con dolore la dipartita della sig.ra BATTU' ANNA ved. LAZZARO madre del titolare.

I conforti religiosi suggellavano il 7 corr. mese la breve ma laboriosa esistenza di

Venturino Giuseppe Renzo
di anni 46 - Commerciante

Ne danno il dolorosa annuncio: la moglie, i fratelli: Giorgio, Attilio ed Ernesto; le sorelle Rina e Gina; la cuocera, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Mandrogne (Alessandria)
9 gennaio 1950.

Si associano all'immane dolore le Maestranze della Ditta F.lli Venturino di Mandrogne.

Tragica sciagura ha troncato la mobile esistenza di

Angelo Malsetti
Impresario Costruttore

Lo piangono inconsolabili la moglie Nina Ferraro e l'adoratissimo Dinetto, il fratello Domenico e famiglia uniti ai suoceri e parenti tutti. La cerimonia avranno luogo oggi martedì 10 c. m., alle ore 15.30, nella Cappella del Cimitero Generale di Torino.

Torino, via Palmieri 24.

La famiglia Vecchiena, Gerri, Fabiani, Pasteris, Bertone, Bratto e Di Nola partecipano addolorate al lutto della famiglia MALCOTTI.

La mattina dell'8 gennaio cessò di desiderare

Cav. Uff. Ferruccio Botta

schiantato dalle dure prove subite in questi ultimi anni di vita. Inconsolabili ne danno il triste annuncio: la moglie Aida Chiotti ed i figli Roberto (disperso in Montenegro l'8-10-1943) con la moglie prof. Luciana Brunetti e la piccola Maria Teresa che egli adorava; Pier Carlo con la fidanzata Stella Fedrizzi e famiglie, parenti tutti ed amici. Un particolare ringraziamento al medico curante dr. G. Bardesono che affettuosamente lo curò e così pure alle infermiere ed assistenza Tina Malocco, agli impallini delle casa ed alla S. A. Michelin Italiana. Interpretando i suoi desideri l'annuncio viene pubblicato a funerali avvenuti. La famiglia non prende il lutto e prega vivamente di declinarla sola nel suo dolore. La salma riposa nella tomba di famiglia al Cimitero Generale di Torino. La messa di trigesima sarà al Santuario di Lourdes, corso Francia 29, il 9 febbraio 1950 alle ore 9.

E' mancata l'anima buona di

Pepino Giulia v. Carando

Addolorattissimi la piangono i figli, la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo oggi 10 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Novara 11 b/s. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'Azienda Tramvie Municipali di Torino annuncia con dolore il decesso del proprio applicato principale sig.

Giovanni Manzetti

avvenuto l'8 gennaio. I funerali avranno luogo martedì 10 corr. alle ore 10,30, partendo da via Daniele Manin n. 17.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Poggio Rosa v. Meyrone

Ne danno il triste annuncio i figli Francesco, Maria e Giuseppina coi parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 10 corr. alle ore 16,30 da corso Brescia 11.

Il 6 gennaio decedeva improvvisamente a Buenos Aires

Giorgio Levi

Ne danno il dolorose annuncio: la moglie, il succero, cognati, nipoti e parenti tutti.

Torino, 9 gennaio 1950.

Munita dei conforti religiosi e della benedizione papale serenamente è spirata

Mosprone Enrica v. Rosina

Ne danno il doloroso annuncio le figlie Maria, Ines, Paola, Rosa, nipoti e parenti tutti. Si fanno i funerali martedì 10 corrente ore 16,30 da via S. Secondo 16.

Il Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino ha il dolore di partecipare il decesso del collega

AVVOCATO
Boidi-Trotti Giuseppe
avvenuto in Torino.

Nel 35 anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Urbinati Annunziata
n. Sapigni

la famiglia con immutato dolore la ricorda ai conoscenti tutti.

Nell'8° anniversario della scomparsa del compianto

Comm. Amedeo Cola
Ostetrico

la famiglia lo ricorda ai amici e colleghi.

La famiglia Quava commossa da tanta dimostrazione d'affetto tributata alla loro cara

Mariella

ringrazia gli zii, zie, cognati, cognate e parenti tutti e chi con fiori, scritti e presenza prese parte al suo immenso dolore.

ERRATA CORRIGE
Nel necrologio di Vittorio Verdi apparso domenica 8 corr. sono stati erroneamente omessi i fratelli.

Sofferenze dopo i pasti?

Spesso i disturbi della digestione sono causati da eccessi di acido. Per recare sollievo agli attacchi di flatulenza, ai disturbi della bile, ai crampi o dolori di stomaco, io raccomando la MAGNESIA BISURATA, conosciuta in tutto il mondo come un rimedio sovrano per neutralizzare l'eccessiva acidità. La Magnesia Bisurata dà un sollievo immediato a coloro che soffrono di acidità di stomaco. Provatela oggi stesso; aiuterete il vostro stomaco a riprendere le sue normali funzioni.

In polvere ed in compresse si trova in tutte le farmacie

Digestione assicurata con MAGNESIA BISURATA

PERCHE' questo anno E' SANTO
Leggete il SELEZIONE SCIENTIFICA

TORINO dal 31.089
Mobili ARREDAMENTI F. BISACCO

TRIBUNALE CIVILE e PENALE di TORINO

Il dott. Martino Carle, Giudice Delegato al Fallimento della Società per Azioni «TOSCANA AZOTO», con sede in Torino, via dei Mercanti 13, e con stabilimento in Figline Valdarno, in persona dei liquidatori Prof. Manfredi Savino e Prof. Dr. Agostino Lamello, ha pronunciato la seguente

ORDINANZA DI VENDITA CON INCANTO

Ritenuto che il precedente esperimento di vendita con incanto dei beni immobili e mobili esistenti nel Comune di Figline Valdarno e di proprietà della fallita S. A. Toscana Azoto, fissato con nostra ordinanza 16-11-1949 è andato deserto, e che non vi furono domande di assegnazione;

Ritenuto che conseguentemente il prezzo base deve essere diminuito di un quinto rispetto a quello precedente e al valore di stima determinato nella perizia Casadio;

Visti gli articoli 826 e 106 R.D. 16-3-1942, n. 267, e 991 C.P.C.;

ORDINA

procedersi alla vendita con incanto degli immobili e dei mobili così elencati:

A) Immobili:

1) Attrezzature relative a miniere di lignite (Argani elettrici, elettropompe, elettroventilatori, segnetti in ferro, chiatta, binari decauville, cab

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio Tasse 7 % - Inserzioni urgenti o in data fissa: Lire 100 per parola

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ABBISOGNANDOVI arredi, Betoniere, Intonacatrici, elevatori, rivolgetevi alla Edile, Madama Cristina 94, telefono 667-361 [illegible] anche rateale). 12747

AFFETTATRICE Berkel in ottimo stato lire 100.000. Alimentari Manzano, corso Brescia 5, tel. 32-144.

AFFETTATRICI, bilance automatiche? Rivolgeteci; Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 6 (Porta Palazzo). Telefono 30-577.

AFFETTATRICI Berkel modello: 5, 7, 10 L. Bilance automatiche svendiamo, Piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo). 17046

APPARECCHIO solforazione olii o operazioni similari capacità litri 1500 intercapedine rattredamento serpentino riscaldamento tutto foderato piombo, motorizzato, nuovo, vendiamo occasione. Scrivere cassetta 5034 SPI Torino.

ATTREZZATA officina meccanica, con annessa fonderia legge leggere eseguisce lavorazioni e costruzioni meccaniche anche forti serie, garanzia massima. Scrivere cassetta 5987, SPI, Torino.

BASCULE automatiche, comuni, assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Giovenale, telefono 43-689.

BASA spedizioni fanno vere organizzata lavoro importazione esportazione collaboratebbe avviata ditta spedizione torinese assoluta esclusiva rappresentanza reciproca. Scrivere cassetta 47 M, SPI, Genova.

BINUSINI ghisa, bocchette, lucernari, tubi, ghisa. Richetta, San Maurizio 19. 15708

CARBONARI macchine utensili, edilo-agricole, tecnigrafo compasso. Pagamento materiali lavorati, legnami, metalli. Scrivere cassetta 9020, SPI, Torino. 20071

COMPRO radiatori caldaia, seguisco impianti termici, riparazioni. Cappa via 5. Secondo 35 Telefono 50-176. 19004

CONDUTTORI elettrici fili avvolgimento. Sacei, Giolitti 16 Telefoni 43-893, 47-426.

LAMIERA americana 10/10 tipo pero profondissimo stampaggio vendiamo a lire 160 al Mg. Altro stok lamiere decapate da profondo stampaggio 9, 9,5, 10/10 a lire 130. Corso Ferrucci 32, telef. 39-872.

LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90, telefono 30-484.

LAMIERE ondulate, zincate, nere, nuove, usate. Barera, Francia 900. Telefono 73-514. 20340

LAMIERE ondulate vendonsi. Metallurgica, Valprato 5, tel. 21-084.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefono 51-978.

LIQUIDIAMO torni, frese, presse, bilanciari, frizione, trapani, limatrici, ghigliottine. Ravenna 13.

LIQUIDO 30.000 mole tensione lunghezza mm. 1900x3 Elb smeriglio 9/10. Telef. 44-648. 60130

LIQUIDO basamenti duralluminio mm. 190x190x70. Tel. 44-648.

MATERIALE elettrico a rateazioni vendesi. Donin, corso Cairoli 12, telefono 80-482.

MOTORI, trasformatori, apparecchiat, elettriche, riparano, vendono acquistano. Omega, Massena 13.

MOTORI trasformatori dinamo alternatori gruppi elettrogeni vendonsi. Luparia, telefono 691-600, corso Unione Sovietica 197

OZONIZZATORI Indo: purificano, deodorano, sterilizzano elettricamente aria, acqua, conservano derrate alimentari. Ozonindustria, Mille 23, telefono 61-971.

PANETTIERI pasticcieri bucceteri riducete costi migliorate produzione con forni Antonello. Piazza Maria Teresa 7, Torino. 16090

PANNO da biliardo altezza 180 e tipi economici. Springtex, Umberto 4.

PRESSA acciaio 7 t. vendo. Telefonare 34-145 ore 8-9.

PROBLEMA incidenti autostrada risolto applicando segnalazione intermittenza brevettata, prenotate applicazione presso De Leon, corso Vittorio 38. 20

PULITRICE cavalli 3 voltaggio 220, presa 40-50 lohm, occasione cercasi. Gianotti, Macchine, Pianezza.

RAFFINATRICE tre cilindri acciaio raffreddati costruttrice Ketzlon Rafinedia [illegible] vendiamo occasione. Scrivere cassetta 5814 SPI, Torino. 40913

RISERVA caccia pianura comodità accesso, cedesi compartecipazione. Telefonare 33-774.

RULLO stradale vapore T. 14 vedo. Scriv. cassetta 9026 SPI Torino.

SCORNICIATRICI 5 alberi, tensoatrici, cavatrici catena. Vasto assortimento macchine lavorazione legno. SRT. Torino, Giacosa 7. Telefono 682-914. 19000

SCRIVANIE, libraria, tavoli, cartelliere ecc. Rodi, via Garibaldi 4

TRASFORMATORI consegna pronta sostituzioni provvisorie. Ingg. Panizza Aglietta, telefono 91-320.

TRONCHI rovere, olmi stagionati 16 abeti, lunghezza 8,30, diametro 41 massimo 17,20 diametro 40. Angelo Siri, Carcare (Savona).

TUBI alettati ghisa diam. 70 vendonsi, Gay, Tassoni 90, tel. 30-081.

TUBI 3/4 sei pollici diametri vari 300, 350, 450. Gay, Tassoni 90, telefono 30-081. 13713

VENDESI cessata lavorazione presse meccaniche torni. Telef. 30060

VENDESI fune metallica Hercules diametro mm. 45 trefoli 19, fili 114, metri 1350, peso q.li 90. Telefonare 40-574 Torino.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

CONFEZIONI maglierie lavori accuratissimi qualunque genere, artiera tramatore. Telef. 74-473.

DEGLI artigiani troverete vasto assortimento mobili in stile e comuni. Lavorazione perfetta Prezzi fabbrica Corso Vittorio 16

DENTISTI, Officina riparazioni apparecchi dentistici eseguisce accuratamente. Silo, via Silvio Pellico 16, Torino. 40580

FORNELLI elettrici stufa, cucine, scaldalavagni. Bertola 34 rimpetto Elettricità Municipale.

FALGHETTI riparazioni rinchiatura macchina a mano, pulizia pistoni. Telef. 53-906. 20204

VERNICIATURA specializzata eseguisce qualsiasi lavorazione specialità autoveiture. Carrozzeria Stadio, via Bainizza 21 angolo IV Novembre. 45508

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO panetterie Torino provincia latterie commestibili drogherie salumerie bottiglierie rivendita pane torrefazione parrucchiere signora pensioni. Galliari 10 bis. Telefonare 69-187.

ABBIAMO negozi, ogni genere, con, senza alloggio, Torino, provincia, altamente redditizi. Serietà. Serpa, Magenta 5. 108

ABBIAMO commestibili semicentrale buon lavoro 600.000. Verganno, Principe Amedeo 38.

ABBIAMO latteria litri 250 centralissima alloggio 1.800.000. Verganno, Principe Amedeo 38.

ABBIAMO gerenza laboratorio pasticceria centralis. lavoro assicurato. Verganno, Princ. Amedeo 38.

ABBIAMO bottiglieria alloggio vero affare 1.200.000. Verganno, Principe Amedeo 38. 205

ACQUISTO negozio qualsiasi genere con, senza alloggio. Serietà. Telefonare 50-138.

ACQUISTO cinema o gerenza Torino provincia. Scrivere cassetta 9033, SPI, Torino. 40159

AFFARONE causa espatrio cedo, anche senza merce, avviatissimo negozio coltivare con lavoro artigiano risolutrice): più retro, cucina, ripostiglio; 2 appartamenti di 4 camere dei quali 1 libero subito, posizione centralissima. Pesclo, via Mario Greppi 3, Novara.

AFFARONE. Seria Ditta arrostista importazione diretta cerca capitali ed negozi vuoti per lancio prodotto alimentare grande consumo assicurato forte guadagno, eventuale impiego. Scrivere cassetta 9046, SPI, Torino. 301444

AGENZIA Sacco, Cavour 7, gestita da Sacco Bonifacio dispone ottimi affari esercizi ogni genere, accetta pratiche di voltura, trasferimenti, ricorsi. 301

ALBERGO ristorante stallaggio cittadina commerciale piemontese cedesi 1.500.000. Francesco Assisi 1, Brizio. 40365

ALIMENTARIO 3 bilance affettatrice, lift, angolo forte lavoro, alloggio cedo. Buccio, S. Domenico 5

ALIMENTARIO avviato (30.000 giornaliere) cedo 1.900.000. Agenzia Sacco, Cavour 7. 301

ALIMENTARIO angolare centro popolare, forte passaggio bilance automatiche, attrezzatura completa, 25.000 giornaliere garantite, anche in prova, cedesi 1.800.000. Balma, Sacchi 34. 304

ALIMENTARIO angolare avviatissimo grandissimo zona semicentrale alloggetto cedo Nata, via Medail 4.

AVVIATA carrozzeria cerca socio parte amministrativa disponga 5 milioni. Scrivere cassetta 6077, SPI, Torino. 60110

AVVIATISSIMA mercerie, ottima posizione, alloggio soprastante cedo Nalli, Garibaldi 90. 301

AVVIATISSIMO [illegible]-ITO centralissimo bar torrefazione bene arredato cede Nalli, Garibaldi 90. 301

AVVIATISSIMO grande negozio calzature vicino p. Castello cedesi motivi salute. Urai, v. Giolitti 16.

BORDIGHERA Agenzia Rigamonti cede cosmenerci ogni genere terreni ovunque. 298

BORDIGHERA Agenzia Rigamonti cede grande albergo centro Alassio.

BOTTIGLIERIA café avviatissimo (35.000 giornaliere) con alloggio, cedo 2.500.000. Azienda Sacco, Cavour 7. 301

BOTTIGLIERIA esportaz. vini con alloggio zona fortemente popolata cedesi 1.600.000, Balma, Sacchi 34.

BOTTIGLIERIA graziosa bar gioco bocce caratteristica gran veranda fortissimo lavoro alloggio cedo. Bucolo, S. Domenico 5.

BOTTIGLIERIE, commestibili, drogherie, rivendite pane, profumerie, barbieri, ferramenta, radio, altri [illegible] redditizi. Serpa, Magenta 5. 108

CAFFE' bar centralissimo con alloggio cedesi occasionissima causa decesso 2.700.000. Balma, Sacchi 34.

CAFFE' trattoria alloggio 30.000 giornaliere cedesi 4.000.000. Ascesa, Garibaldi 18. 302

CAFFE' bar biliardo zona gran passaggio angolo alloggio cedo. Bucolo, San Domenico 5.

CAPRIGLIO, Misericordia 1, cede rivendite pane 70-150 kg. giornalieri.

CARALINGHI angolo centro gran passaggio 30.000 giornaliere alloggio cedo. Bucolo, S. Domenico 5.

CAUSA divisione cedo panetteria 330 kg., 3.800.000, Capriolo, Misericordia 1. 307

CAUSA divisione soci cedesi avviatissima officina lavorazione lamiera, ferro, telefono. Scrivere cassetta 9091, SPI, Torino.

CEDESI latteria con alloggio 1.600.000, rivendita [illegible] 1.400.000. Telefonare 51-000.

CENTRALISSIMO avviato pastificio alimentario cedesi 1.000.000 (affarel vero) Galliari 10 bis. 21

CERRO negozio pellinatrice con retro. Scrivere cassetta 9008, SPI, Torino. 20065

CINEMA semicentrale [illegible] sedili cedesi vera occasione. Barbieri, Bidone 24. 40090

COMMESTIBILE zona Crocetta, alloggetto 30.000 giornaliere 1.450.000, Ascesa, Garibaldi 18.

COMMESTIBILI drogheria bilance automatiche, affettatrice, cedesi 900.000, Balma, Sacchi 34.

DISPONENDO 800.000 cerco impiego o seria combinazione commerciale. Scrivere cassetta 6235 SPI Torino.

DROGHERIA centralissima moderna mente attrezzata, forte lavoro, redditizia con alloggio cedesi causa partenza. Vera occas. 1.800.000. Balma, Sacchi 34.

ESPORTAZIONE, degustazione vini con vasto alloggio cedo, massima urgenza 1.500.000. Azienda Sacco, Cavour 7. 301

ESPORTAZIONNE grandiosa locale 80 mq. 30.000 alloggio garage cedo. Bucolo, San Domenico 5

GASETTI, Accademia Albertina 5, alimentario pasta fresca macchinario, incasso 40.000 giornaliere, alloggio. 107

GABETTI, Accademia Albertina 5, cede rivendita pane buona posizione alloggio 1.000.000.

GASETTI, Accademia Albertina 5, merceria avviatissima alloggio tre camere cedesi 1.500.000.

GROSSETTA, ventennale esperienza cantieri, associerebbesi imprese costruzioni, conferendo due milioni. Serietà. Scrivere cassetta 9048 SPI Torino. 40718

LABORATORIO falegnameria con macchine, locali semicentrali (mq. 1000) mq. 170 coperti tre traffici luce forza telefono cedesi affittasi causa espatrio o cedonsi locali. Scrivere cassetta 6010 SPI Torino.

LABORATORIO maglieria commercio macchine attrezzato 9 macchine cedo 1.200.000 trattabili. Scrivere cassetta 9058 SPI Torino.

LATTERIA, relateria, diversi permessi, alloggio, forte vendita, cedesi volendo anche proprietà muraria Serpa, Magenta 5.

LATTERIA relateria elettrica litri 200 alloggio, latteria litri 900 alloggio cedo. Bucolo, S. Domenico 5

LATTERIE qualunque [illegible] centrali semicentrali alloggio facilitazioni Cavallera, Saluzzo 91

MADELLERIA ovine, pesche in forte lavoro, alloggio, cedesi. Serpa, Magenta 5. 108

MEDIA industria punte in ghisa cerca socio finanziatore 2.500.000 per impianto trafila, competente in materia buon utile lavoro assicurato. Scrivere cassetta 6124 SPI Torino. 60106

MERCERIA tessuti arredatissima alloggetto, 20.000 giornaliere, 1.600.000, Ascesa, Garibaldi 18.

MERCERIA, pelletteria, tessile, confezioni, alberghi, cedesi, centro industriale vicino Torino. Redditizio, Serpa, Magenta 5. 108

MUTUO 2.000.000 al dieci cerca danno ipoteca primo grado su stabile. Scrivere cassetta 9049 SPI Torino.

OCCASIONE cedo negozio commestibili con retro centrale. Telef. 44-690.

OFFICINA attrezzata saldatura elettrica autogena alloggio cedesi. Canischia 7, Mellili.

PANETTERIA pasticceria, provincia Torino, lavorazione 250, cedesi 2.500.000. Galletti, Accademia Albertina 5. 107

PANETTERIA centrale forno elettrico, alloggio, lavorazione 3 q.li cedesi. Telefonare 74-877.

PARIFICIO centrale forno elettrico alloggio cedesi 7.000.000, altro parificio elettrificato 5.500.000. Demasturi, Giolitti 4. 60145

PASTICCERIA nuova S. Donato, Statuto cede Ugo, Giulio 8. Telefono 44-324. 21619

PASTIFICIO con macchine esamina tolo alimentario alloggio cedo. Bucolo, San Domenico 5.

PENSIONE centralissima forte reddito, causa malattia cedesi. Ascesa Garibaldi 18. 302

PENSIONE centralissima moderna 18 camere cedesi. Francesco Assisi 1, Brizio. 40365

PROFUMERIA ingrosso vasta clientela provincia cedesi 1.000.000, Francesco Assisi 1, Brizio.

RILEVERESI o gestirei bottiglieria, bar, torrefazione, qualunque posizione. Scrivere Molinari, Passo Buole 5, Torino. 306

RILEVERESI negozio caffè bottiglieria drogheria alimentarie con alloggio. Scrivere cassetta 9034 SPI Torino. 40156

RIVENDITA pane, nuova apertura, attrezzata bella posizione vendesi. Telefonare 770-671. 60115

RIVENDITA pane pasticceria forte lavoro compreso proprietà muraria 3.400.000 vendesi. Telef. al 69-187

RIVENDITA pane alimentario con alloggio cedesi. Demasturi, via Palazzo Civico 4. 305

RIVENDITA pane pasticceria gran passaggio cedo. Bucolo, San Domenico 5. 306

SALDATURA autogena elettrica, attrezzatissima, alloggio cedesi 700.000, Ascesa, Garibaldi 18.

SALUMERIA, gastronomia, macelleria propria, cedo per ritiro commercio, magnifica posizione grande passaggio avviatissimo annesso alloggio, attrezzatura completa 3.500.000. Azienda Sacco, Cavour 7. 301

SERIA Ditta abbisogna uno due milioni, garanzie immobiliari, eventuale impiego. Scrivere cassetta 6088, SPI, Torino. 60190

SITA immediate vicinanze via Roma-Porta Nuova, avviatissima importante ditta ingrosso - dettaglio, macelleria, calzetteria, filati, mercerie, vendesi per ritiro commercio. Vastissima clientela, ampi locali di nuova costruzione, affitto mite, lunga capitolazione. Se con serie garanzie, cedesi a condizioni favorevoli. Scrivere cassetta 9056, SPI, Torino. 233

TENNIS tre campi, chalet, terreni annessi, immobiliare località climatica, vendesi. [illegible], Fossio 2, Milano. 214

TINTORIA stireria due locali vendesi 700.000 occasione. Api, Garibaldi 90. 231

TORREFAZIONE bar centro Porta Nuova corso Vittorio cedo. Bucolo, San Domenico 5. 306

UFFICIO commerciale centrale avviato cerca socio oppure cedesi. Telefonare 51-000.

VENDESI licenza drogheria commestibili trasferibile. Tel. 34-530.

Stenodattilografa pratica commercio cosadito cerca impiego signore in qualsiasi esercizio. Scrivere cassetta 9077, SPI, Torino. 40944

500.000 cerco per un anno, serie garanzie, buon interesse. Scrivere cassetta 9044 SPI Torino.

3.000.000 garantiti da prima ipoteca cerca azienda trentennale per completare rinnovo macchinario. Scrivere cassetta 6196, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

A condizione di affitto, vendiamo alloggetti pronti subito. Palestro 10, Uvar, telefono 43-851.

ACQUISTASI alloggetto, libero, eventualmente casa 9020 camere. Scrivere cassetta 9085, SPI, Torino.

ACQUISTEREBBESI casa moderna, esentata, entro antica circonvallazione, 40-50 camere. Acchiardi, Settembre 58, Telef. 47-374.

ACQUISTO cascina 50 giornate pagando ragionevole o affitto oppure mezzadria. Telefonare 629-425.

ACQUISTO affitto urgentissimo appartamento signorile centrale 4-6 camere servizi. Tel. 46-594.

ACQUISTO terreno fabbricabile circa mq. 2000 zona Francia, Parella. Dettagliare. Scrivere cassetta 6231, SPI, Torino. 60190

AFFARONE alloggio signorile vendo con annesso diritto sopraelevazione libero sblocco. Tel. 591-013.

ALLOGGETTI nuova costruzione sono in vendita pagamento rateale da 290.000 vano in più. Palestro 10, Uvar, telefono 43-851.

ALLOGGI ogni grandezza vendiamo in stabili 300 m. Giardini Reali. Le migliori condizioni. Palestro 10, Uvar, telefono 43-851.

ALLOGGI, garages, vendonsi liberi sblocco corso Vercelli 107. Visibili 15-17, Acchiardi, Settembre 58.

ALLOGGIO zona Cibrario tre camere cucina vende parienza. Telefonare 40-459. 149

ALLOGGIO signorile libero sblocco ultimo liquido prezzo ridottissimo. Principe Tommaso 45. Visibile 17-18.

ALLOGGIO libero 3 camere servizi termobagno Crocetta vendo. Telefonare 46-324. 198

ALLOGGIO libero signorile centralissimo 4 camere doppi servizi quinto piano ascensore, vendo. Telefonare 46-324. 221

ALLOGGIO signorile casa nuova 2 camere servizi Crocetta, vende Bertis, Bertola 24. 313

ALLOGGIO Crocetta, 6 camere, servizi, esentato, libero subito, vendesi. Acchiardi, Settembre 58. Chiedere Case Torresi, elenco gratuito stabili. 304

APPARTAMENTO signorile, nuovo, camere 5, servizi, vendesi. San Massimo 28. 20043

AREA sinistrata centralissima, eccezionale sfruttamento, negozi, abitazioni, uffici. Forte contributo ricostruzione vende Castelvecchio. Arsenale 42. 194

BORDIGHERA Agenzia Rigamonti vende ville, case, appartamenti 4-5-6 vani con ascensore in Sanremo e Alassio. 198

CASA centrale 70 camere negozi forte reddito vendesi. Pietro Micca 8, Bersano. 339

CASA angolare [illegible] corso Francia, 30 alloggi, esentata, due scale, 18.000 mq. Acchiardi, Settembre 58. 301

CASA centro S. Paolo, 26 camere, magazzini, 3.000.000. Acchiardi, Settembre 58. 303

CASA 30 camere, 3000 mq. terreno, vendo massima urgenza 2.500.000 zona Lungodo, Azienda Sacco, Cavour 7. 301

CASCINOTTA irrigua solo apprezzamento 10 giornate vicino città redditizia, Sibona, Stati Uniti 1.

CENTRALE paraggi Cernaia alloggio signorile libero sei camere termobagno 3.000.000. Cambiare Santa Teresa 16. 198

COMPRAVENDITA immobili amministrazione rilievi divisioni. Geom. Fassio Orfane 30, telefono 48-075.

COMPRO villetta, libera con orto, giardino, periferia Torino, comodità comunicazioni. Specificare. Scrivere cassetta 9068, SPI, Torino.

COMPRO affitto alloggetto centrale 1-2 stanze più servizi. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 9060, SPI, Torino. 60181

CORSO Unione Sovietica (Stupinigi) 8, vende alloggi signorili 6-8 camere confort, visite 15-17. Duglio, telefono 50-791. 69

CORSO Inghilterra, via Cibrario vendiamo appartamenti signorili ratealmente lunghissimo. Palestro 10, Uvar, telefono 43-851.

DESIDERO comperare palazzina cascinotta. Scrivere cassetta 9023, SPI, Torino. 40153

GRAZIOSA casetta zona Francia, vendo 4 camere libere subito, servizi moderni, giardinetto 9.300.000. Azienda Sacco, Cavour 7.

IMPRESA cerca stabile sinistrato o sopraelevabile zone commerciali. Scrivere dettagliatamente cassetta 9002, SPI, Torino. 203

NEGOZI zone commercialissime vendiamo anche lunga rateazione. Palestro 10, Uvar, telefono 43-851.

PALAZZINA 18 camere libera, sblocco ed annesso locale industriale 400 mq. coperti con uffici liberi subito vendesi. [illegible] Benedica vende Isabella, Bertola 24.

PANORAMICI alloggi signorili lusso confort bagni modernissimi garages, negozi liberi subito corso Regina 230 vendo. Geom. Borasi, telefono 47-373. 198

PARAGGI Bernini alloggio occupato tre camere termosifone vendesi [illegible].000. Cambra, Santa Teresa 18.

PRIVATO acquista alloggio signorile libero occupato. Scrivere cassetta 9049 SPI Torino. 40917

PRIVATO acquista direttamente casa trentina camere, eventualmente anche due piccoli. Scrivere cassetta 9009 SPI Torino.

PRIVATO vende alloggetto signorile 10 piano libero, cancello servizi zona Maurizlano, c. Rosselli 9, 1.500.000 trattabili. Visibile 14-17.

SANREMO primaria immobiliare Liv. Taleri vende ville appartamenti varie capienze, tutti comfort, pianamenti rateali. 130

TERRENO centralissimo zona Statuto vendesi oppure trattasi combinazione con impresa edile per costruzione. Telefonare 43-006.

TERRENO centrale 515 metri, oltre 2000 metri centro Borgo vendesi. Pietro Micca 8, Bersano. 339

TERRENO via Luini mq. 400 vendo, altro paraggi Belgio acquisto. Telefonare 53-366.

TOSCO, San Tommaso 6 vende casa 12 ambienti, 500 giardino, adatto laboratorio, accettasi piccola permuta 2.000.000. 40924

TRE alloggi signorili 2 camere, bagno, autorimesse, corso Francia Racconigi, libert sblocco vendo 1.800.000 cadauno. Silletta, Barbaroux 4. 40945

UFFICI vendere alloggio [illegible] su corsi. Tel. 39-864.

VENDO precollinare 3 camere libere subito, 1 occupata, giardinetto 1.300.000. Agenzia Sacco, Cavour 7

VENDO appartamento libero subito, signorile, zona Crimea, vani 8 compresi servizi divisibile due appartamenti. Scrivere cassetta 9053, SPI, Torino. 40915

VENDONSI alloggetti ragazzi liberi sblocco esentati prospicienti piazza. Telefono 770-431.

VILLA signorile vuota 12 vani garage presi Stadio Comunale 7.000.000 vende Dentis, Bertola 24.

VILLA zona Castagnito Po, 11 camere, bagno, termosifone, acqua corrente, ammobiliata, magnifico frutteto, vendesi causa espatrio. Telefonare 53-068.

2.000.000 casa moderna 10 camere alloggetto libero, altra nuova 11 camere vendesi. Pietro Micca 4, Bersano. 339

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTASI garage magazzini via Gradisca 59. Visibili dalle 14-16.

AFFITTASI subito locale luminoso 100 %. Crocetta luce forza. Telefonare 71-093. 60181

AFFITTASI primavera paraggi corso Francia costruendo locale 150 mq. magazzino, piccola industria, 45.000 mensili. Scrivere cassetta 9005 SPI Torino. 60017

AFFITTASI bellissimo salone centrale uso ufficio, eventualmente piedi-a-terre. Scrivere cassetta 9067, SPI, Torino. 40910

AFFITTO ufficio 3 vani signorilissimo centralissimo. Telef. 46-578.

INDUSTRIA ditta cerca affittare locale 400-500 mq. possibilmente alloggio annesso Torino o dintorni. Telefonare 80-954.

LOCALE uso negozio bade, rilevando attrezzatura zona Vanchiglia, fitto mite, complessive 140.000. Telefonare 55-980. 60130

MAGAZZINO con telefono adattissimo rappresentanza deposito affittasi. Telef. 31-827 pomeriggio.

STABILE industria mc. 800-950 cercasi in affitto. Scrivere cassetta 5973 SPI Torino. 40905

UFFICI 2 vani presi Porta Nuova presso conveniantissimo. Affitto Dentis, Bertola 24. 313

UFFICIO due locali provvisti luce riscaldamento Galleria Subalpina affittansi. Telef. 43-450.

UFFICIO centralissimo ammobiliato telefono affittasi per recapito serio professionista o ditta. Telefonare 54-670. Scrivere cassetta 5143, SPI, Torino. 40967

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

ABBISOGNANO alloggio 3-4 camere pagando buonentrata, annualità anticipata. Telef. 42-063.

AFFITTO alloggi vuoti, mobiliati, località diverse. Serietà. Serpa, via Magenta 5. 108

ALLOGGIO moderno completamente ammobiliato tre camere cucina accessori cedesi 650.000. Francesco Assisi 1, Brizio 40365

ANNUALITA' anticipate, buona entrata, referenze primordine, cerco alloggio ovunque. Telef. 50-115.

BANDARIO cerca due camere cucina servizi preferibilmente Crocetta affitto aggiornato. Scrivere cassetta 9043 SPI Torino.

CERCANSI 3 camere servizi affitto aggiornato zone Crocetta, S. Paolo, Francia, annualità anticipata. Scrivere cassetta 9062, SPI, Torino.

DERGO alloggetto pagando fitto anticipato buonentrata. Telef. ore ufficio 45-450. 203

CONIUGI cercano portineria offrendo camera cambio. Scrivere cassetta 9049 SPI Torino.

CONIUGI cercano alloggetto ammobiliato 2 camere servizi. Scrivere cassetta 5974, SPI, Torino.

OPERAIO cerca cameretta o soffitta urgentemente. Viano, Spaventa Bertrando 6. 6061

PERSONA sola cerca semicentrale camera o mansarda libera subito Scrivere cassetta 6156, SPI, Torino.

SIGNORILE centrale 4 vani cerca no coniugi anziani. Scrivere Borgiri, Sanremo. 20114

2P 3Pi cercano 1-2 camere servizi affitto anticipato o buonentrata. Telef. 58-333. 60017

UFFICIALE cerca alloggio 3-5 vani mobiliato o vuoto affitto aggiornato. Scriv. cassetta 9089, SPI, Torino

"ITALIA"

SOCIETA' PER AZIONI DI NAVIGAZIONE - GENOVA

VIAGGIO STRAORDINARIO AL CENTRO AMERICA-SUD PACIFICO

CON LA MOTONAVE

"MARCO POLO"

il 17 GENNAIO da GENOVA

con approdi a BARCELLONA (18/1) a LISBONA (22/1) e MADERA (24/1) - LA GUAYRA - CURACAO - CRISTOBAL - BUENAVENTURA - PUNA' (Guayaquil) - CALLAO - ARICA - IQUIQUE - ANTOFAGASTA - VALPARAISO

Per informazioni, prenotazioni passaggi, imbarco merci rivolgersi:

«ITALIA» Società per Azioni di Navigazione - Piazza Deferrari, 1 - GENOVA

A TORINO: Piazza Castello (angolo via Barbaroux) 2 - Tel. 44-903 - 40-085

Per merci: Telefono 44-905

ULTIMO alloggio 1° piano, 3 camere, tripli servizi, affittasi senza buonentrata, palazzo signorile modernissimo Duca Abruzzi 20.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p. p.

ALL'ISTITUTO Cima 16-17 gennaio iniziansi corsi accelerati diurni, serali stenografia, dattilografia, computometria, contabilità, lingue, calligrafia. Via Roma 254, telefono 60-354 17119

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 60 p. p.

ASSUMEREBBE lavoro domicilio, anche contabilità per medie industrie: presso Grignolio, Rosselli 44.

GERDAS lavoro maglieria macchina 10/30. Telef. 30-131.

CONTABILE, lavori ufficio, assumerebbe lavoro domicilio. Scrivere cassetta 9069 SPI Torino.

ESEGUISCO disegni qualunque genere. Teja, Pellico 16, Torino.

GEOMETRA già direttore tecnico impresa offre consulenza edile anche saltuaria. Telefonare 45-003.

INSEGNANTE impartisce lezioni elementari, primi anni francese, anche domicilio. Scrivere cassetta 9045 SPI Torino. 40913

ITALA-americana darebbe lezioni d'inglese metodo pratico. Scrivere cassetta 6232 SPI Torino.

11 CAM. MED. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI ammobiliata tutte comodità vedendo piedi-a-terre. Telefonare 51-747

AMMOBILIATA elegante termo senza cucina massima serietà, referenze. Telef. 43-751.

ANZIANO cerca ammobiliata non affittacamere non saltuario. Scrivere cassetta 9041 SPI Torino.

STUDENTE politecnico cerca ammobiliata riscaldamento telefono. Scrivere Amico Antonio, fermo posta, Torino. 191

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

ABILISSIMO tracciatore serramenti e mobili cerca importante falegnameria. Scrivere dettagliatamente cassetta 41 Z, Sipra, Torino.

CERCASI sonagli particolarmente adatti pulizia servizio uffici centrali richiedesi attitudine presenza e referenze ben chiare. Scrivere cassetta 9094, SPI, Torino.

CERCANSI rappresentanti di provata capacità produttiva, volonterosi, seri, per organizzazione lavoro redditizio. Scrivere cassetta 9040, SPI, Torino. 30131

CERCASI ex-carabiniere 40enne porto armi, patente auto, sorvegliante notturno. Scrivere cassetta 9088 SPI Torino. 40338

CERCASI abile lavorante per confezioni ombrelli fini, pratica taglio. Scrivere indicando età, posti occupati cassetta 9004 SPI Torino.

CERCASI donna tuttofare famiglia 3 persone. Barbera, Re Umberto 27.

CERCASI modellatore meccanico. Piatti, via Luca della Robbia 96, Torino. 40008

CIMATORI specializzati uomini donne, per articolo fine cerca vellutificio. Presentarsi via Planezza, 17. 40922

DISEGNATORI carpentieria industriali prima seconda categoria assumonsi. Scrivere cassetta 9076, SPI, Torino. 20015

EX-tornitore o aggiustatore antiabo per controllo e distribuzione materiali cercasi. Scrivere cassetta 9256 SPI Torino. 40920

FARMACEUTICI Casa importanza nazionale cercasi elemento propaganda Torino e viaggiatori Piemonte Emilia. Moralità ineccepibile, cultura adeguata. Scrivere cassetta 6291, SPI, Torino.

FITTAVOLI per 15 giornate collina Torino cercansi, preferisce famiglie. Referenze. Cassetta 100 C, SPI, Milano. 356

LAVORO femminile facile domiciliio remunerativo. Scrivere Enra, Redi 23, Firenze. 360

OCCORREMI lavorante barbiere parte settimana. Scrivere cassetta 6226 SPI Torino. 60109

OPPRIAMO imbecessi lavoro facile domicilio ovunque. Ditta Madr, Cesena (Forlì) 770

OPERAI fabbri pratici lavorazione lamiera, saldatori autogeni cercansi. Fiamca, Carrara 66.

PROFESSIONISTA solo cerca tuttofare 46enne. Tel. ore 8-9 34-148.

RAGAZZA, donna tuttofare, pratichissima cucito [illegible] cercasi. Telefonare 47-380. 60174

SE veramente abile sarta e presenza associerei pratica collezioni. Portineria, corso Vittorio Emanuele 46, gerio 15-17. 40927

SOCIETA' automarciali non impegnanti esclusive cerca capace attivo produttore affari. Stipendio provvigione. Richiedesi pratica ramo serietà. Scrivere indicando età, referenze, curriculum. Assicurasi riservatezza. Scrivere cassetta 9090, SPI, Torino. 40185

UFFICIO assume giovanissima [illegible] Indicare preferenze. Scrivere cassetta 9088 SPI Torino.

100 giornaliere guadagnerete proprio domicilio. Scrivere Calli, Redi 23, Firenze. 304

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole, L. 50 successive

AFFILATORE meccanico specializzato offresi migliorare eventualmente ore libere. Scrivere cassetta 9207 SPI, Torino.

AGRICOLTORE, ortofrutticoltore, donne piccola famiglia patente 2° grado conoscenza meccanica, offresi ovunque custode villa, fattore presso azienda agricola. Volentieroso collaboratore, cura bestiame, macchinari. Scrivere SPI, cassetta 20 R, Genova. 36

AUTISTA meccanico [illegible] nafta benzina lunga pratica 26enne offresi. Scrivere cassetta 9077 SPI Torino.

AUTISTA fattorino referenze incensabili offresi anche custode. Scrivere cassetta 5771 SPI Torino.

AVVOGATO, pensionato bancario, perfetta conoscenza lingue, cerca occupazione corrispondente, legale, presso banca industria. Scrivere cassetta 9263 SPI Torino.

BOBBINISTA giovane capace volonteroso impiegherebbesi importante azienda. Scrivere cassetta 6023, SPI, Torino 60168

CALDERAIO lamiere sottili, ferro e rame, lunga pratica offresi. Scrivere cassetta 6245 SPI Torino.